





Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CINAAGL 03.01.042





Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.042

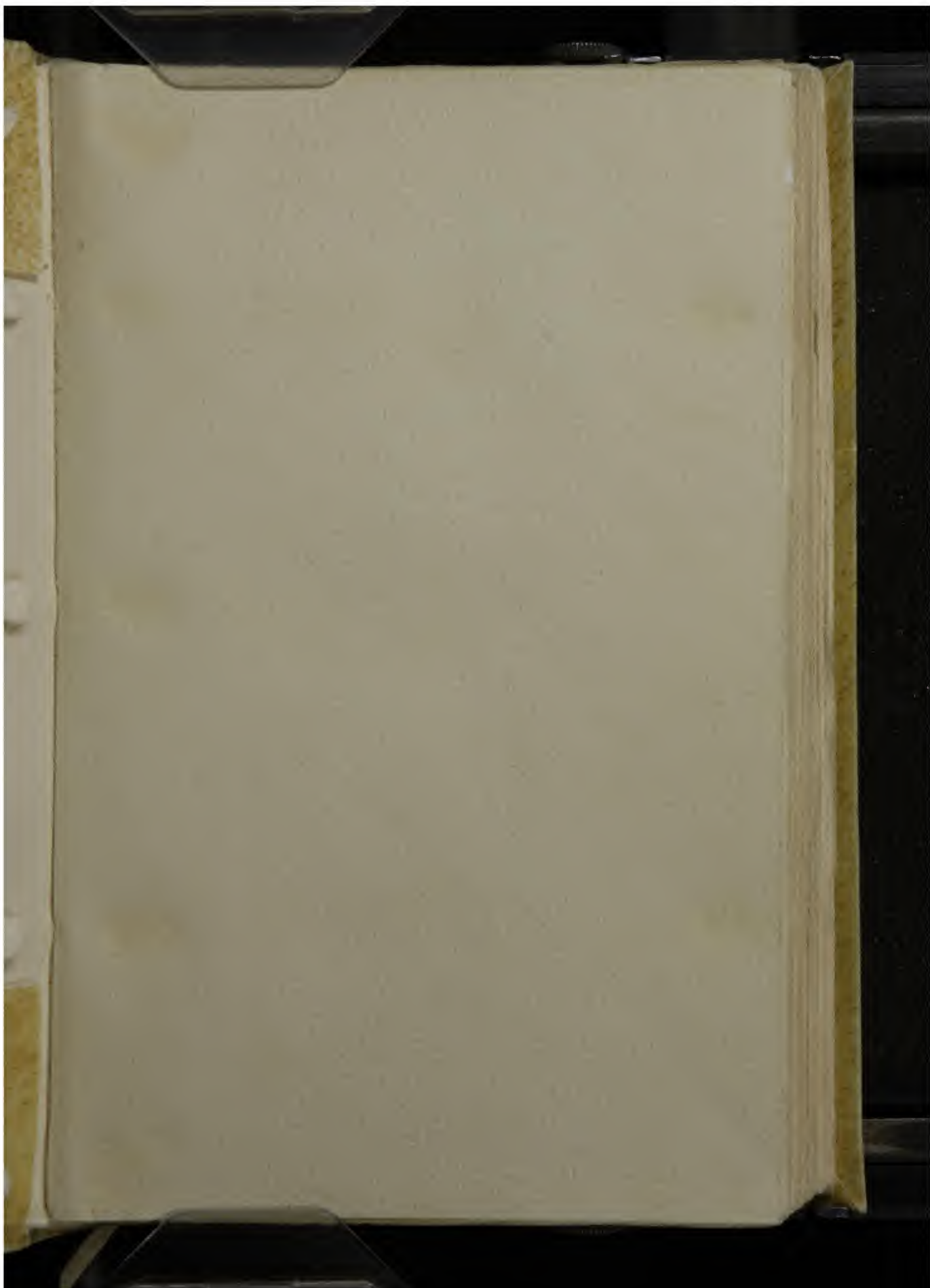


Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.042

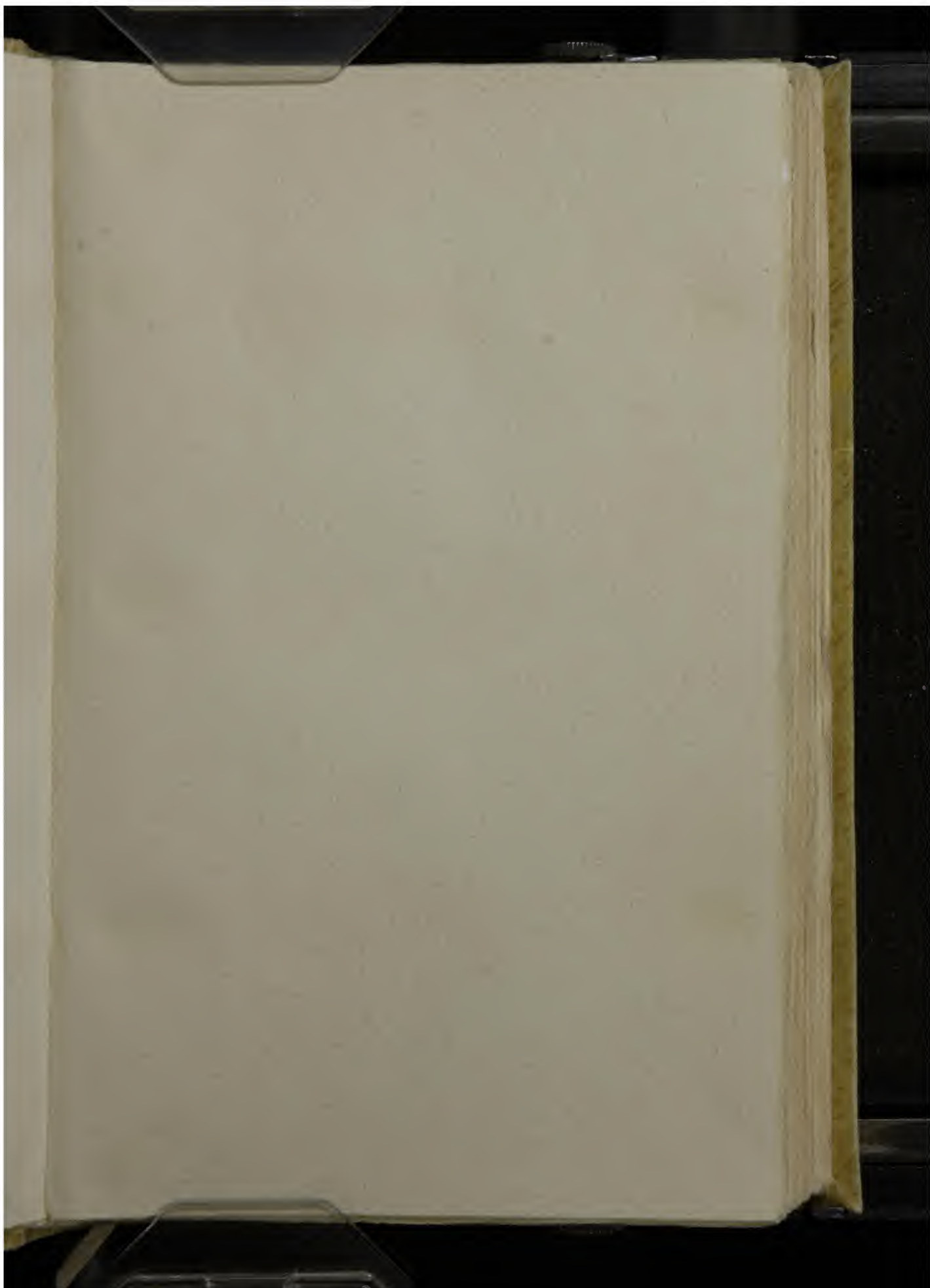


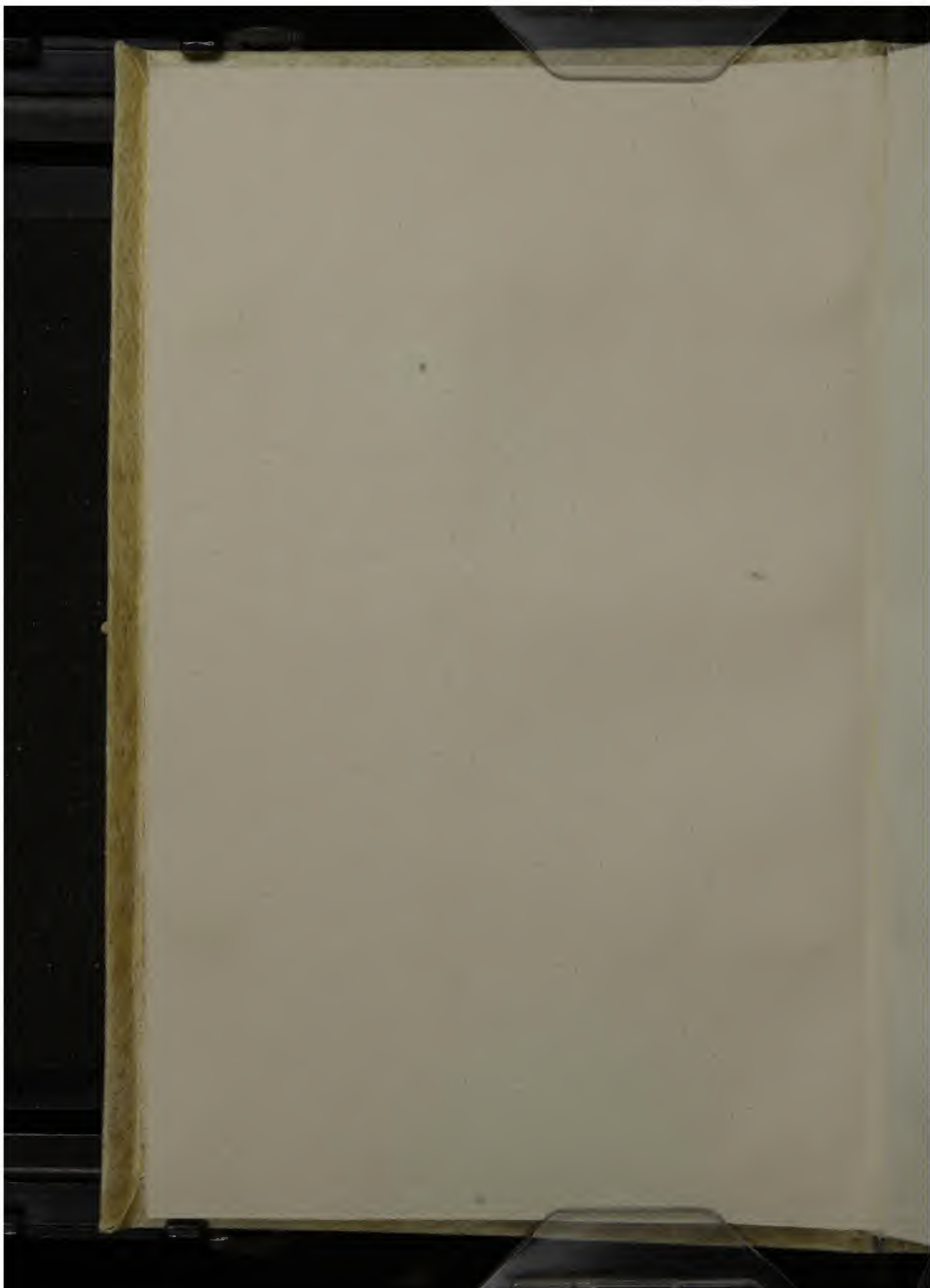
Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.042

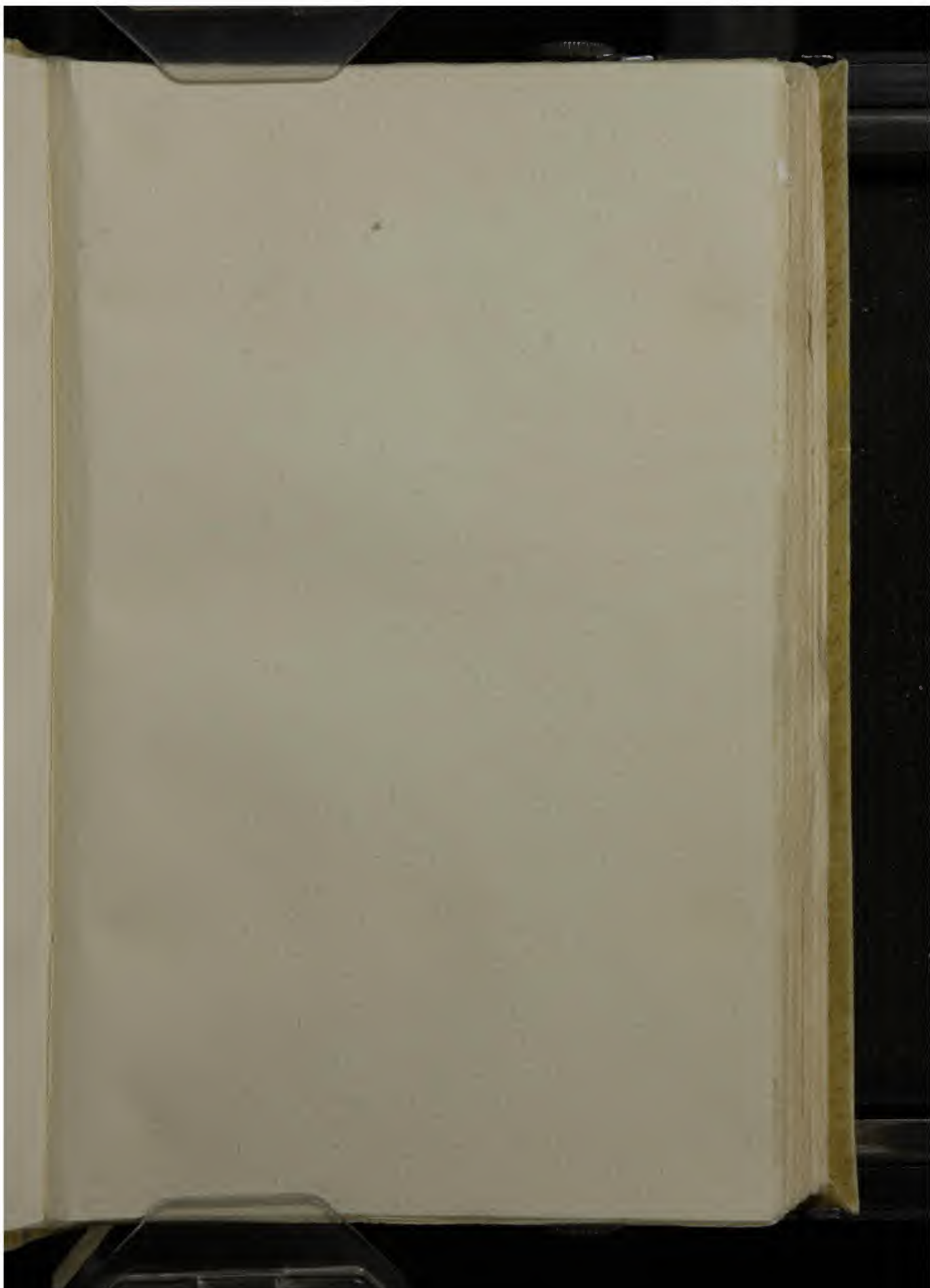


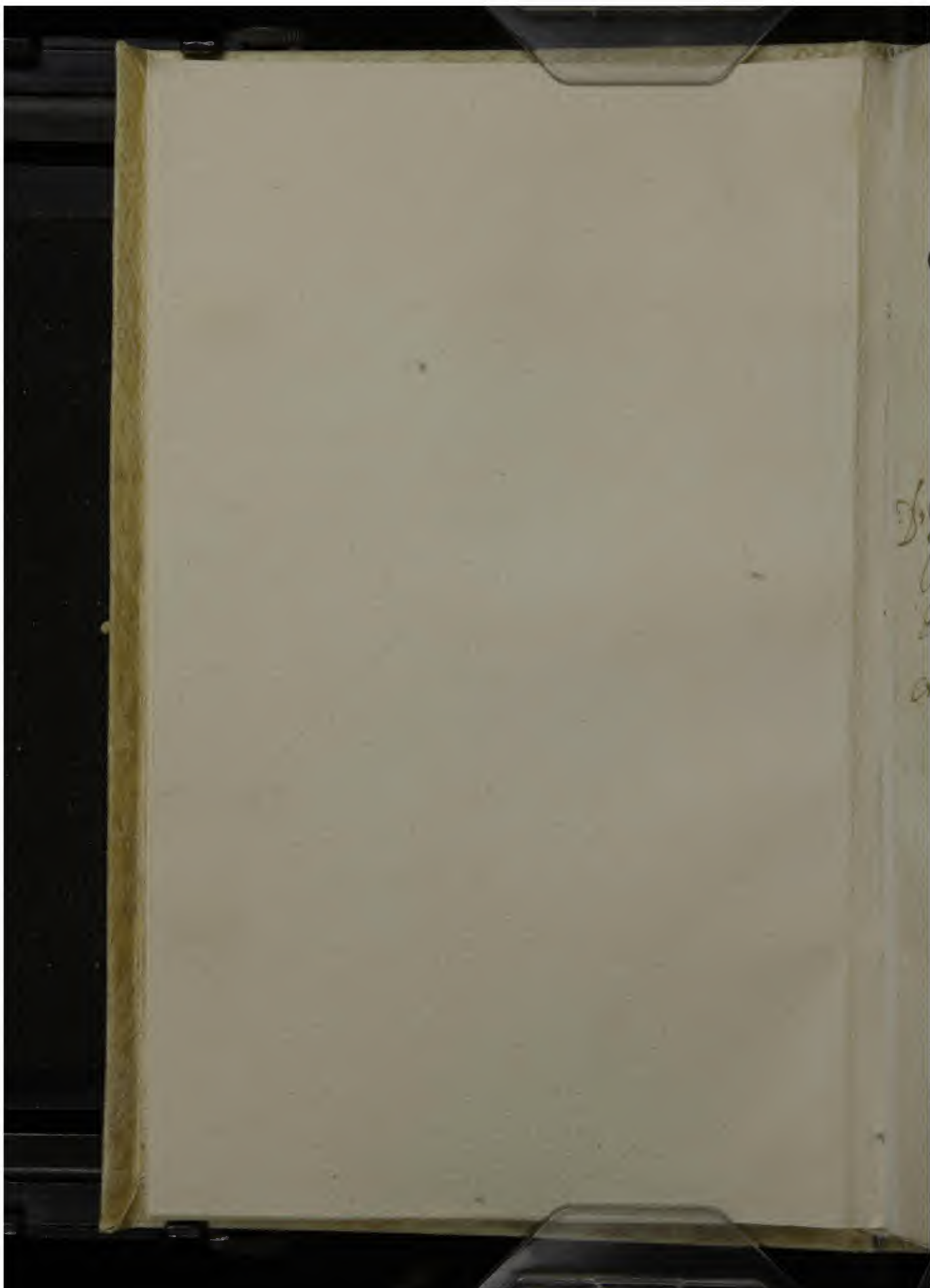


3.1.42









IL
CORBACCIO.

S. Ignazio A. Vice. Cocchi
Ex legato D. Egnazio
Ant. Francesco de. Marmes

IN PARIGI,
Per Federigo Morello.
1569.

66

3. 1. 42

AL. NOBILISS. M

VINCENTIO
MAGALOTTI



O mi trouauo in Parigi,
Mess. Vincentio, si puo dir
solo, se la bonta del S. Man-
nelli, parente vostro, da me
in altri tempi odorata, ma
hora assai domesticamente
goduta, non mi fusse stata
tanto vtile compagnia, con-
ciosia cosa che io vdiuo da quell' huomo, esperimenta-
tiss. per lungo vso, delle cose assai, ch'io non po-
teuo pienamente sapere, o che à mia notitia non era-
no piu peruenute. la commemoratione delle quali li-
tirauano alcunauolta i sospiri. argomento di ben ci-
uile, & costante animo: & tanto piu degno d'imita-
tione, quanto meno lo veggiamo essere à nostri tem-
pi imitato. Vdiuolo le cose di questo regno, & le a-
maritudini, che nel mezzo surgeuano de proprij
fiori, con discreto ordine ragionare. la tristitia de
quali ragionamenti terminaua o l'hora per se lieta
della cena, o la lettura di Plutarcho in franzeſe, o
pur di Plinio: che, se non d'altro, almeno di quella
bella lingua spesso c'erono materia di disputare: mol-
te virtu di quella con la nostra, & altre paragonan-
do, & la breuita & dexterita de denti suoi con ma-
rauigliose laudi esaltando. Hauuamo ancora all'



* 5j

hora fra mano, tra l'altre cose, vn Corbaccio, da me
gia riscontro con quello, che fu da vn Francesco d'A-
maretto Mannelli l'anno scritto M. CCCLXXXIII,
oltre ad ogn'altro ch'io habbia veduto, buono: desi-
derosi, che si stampasse: il qual desiderio tanto in me
crebbe piu, quanto piu l'inclemetia di quella inuetti-
ua cōtro vna maluagia femina, o forse anco indegna
di quella ingiuria, operata, à considerare gl'honori
douuti all'altre, & à queste massimamente nobili
donne di Francia, stimolo, & inuitamento ne fu.
Di queste commendauamo & la suauita de costu-
mi, & del senno: ma con tanto piu d'ammirazione,
quanto ci pareua in non so che modo, che dalla na-
turale morbidezza dell'altre si spartissero & negl'
atti, & nelle parole. Di queste benediceuamo &
la purita & grauita de vestiri, non sontuosi, ne piu
da vedere, come dice il nostro Poeta, che la persona.
preclaro di pudicitia documēto. & cosi e: poi che pur
dalla purpura, & dalle gemme meritò quella Città
valida titolo d'impudica Ma quello sopra ogni cosa
celebrauamo, con che il volto e capelli velano:
quasi vno elmo allacciandosi contra à quella,
Elegante ceruice, angelica ironia. Ma lasciando
hora questo proposito, che non ci ha luogo, dico
che molto mi contento d'hauer questo mio deside-
rio adēpito: percio che essendo io stato sempre del
Bocc. & sperialmente di questa piccola sua operetta
amatore, mi è parso quinciūro ancora hauere sperial-
mente riconosciuto il perfetto numero & il verace,
à tutte le lingue iguale: assai varij & spatiofi pasco-

li d'eloquentia, con artificio ancor di parole eccellenti: con la dolcezza delle quali fa questo nostro, quando li piace, ogni amaro, come diceua Platone, et fetido sentore tor via: auèga che in persona de gli spiriti ci sia ancora molte cose concesso dire. Per questo Franco Sacchetti scrìue, che quando Dante haueua à trattare di virtu, o di lode altrui, parlaua egli: del contrario faceua à gli spiriti fauellare. Et ho finito questa fatica con quella diligentia, che mi è stato possibile, et quale so che conuiene verso quelli, che sono i proceri, et veri della lingua nostra padri. Ne, se non solamente nelle separationi delle parole, o finiti delle parti, per facilitare à chi leggesse il corso del pronuntiare, ho variato punto l'antico scritto, o in orthografia, o in parole, o in positura di quelle. la quale à discreti giuditij sonera, son certo, piu musicale, et armonizante, et piu propria dello scrittore. la offeruantia, et religione nelle antichità mi sembra che stia bene, ancora in ogni minutia. muouere, o leuare, o correggere, come vn greco sauo dice, è audace cosa, precipite, temeraria, per volere di ciascuna cosa certa regola seruare, o dimostratione. senza che l'antica autorità, et patria ci dourebbe essere dottrina irreprobabile, come altri dicono: dalla quale scostarsi, nuouo argomenti prendendo, illecito, pericoloso. perciò che se da vno è poi perturbata, et cōmossa, come tal' hora anco auuiene per vna cotale inimica sapientia, et forse indotta, quello che era in essa fermo, et che sempre rato hauere si cōuenia, pare che à ciascuno instabile poi sia diuenuto et sof-

* iiij

petto. Ne questo dico, per che di questa mia diligen-
tia curi riportar lode, ma per scuotere il cōtrario, che
gia ne sento. che quale io l'ho ritrouata, tal la do.
Di quelle pochette annotationi, dalla margine tirate
del libro mio secondo che piu m'ha potuto senz' altri
libri seruire la mia memoria, se cosa vi fia alcuna,
ch' ad alcun piaccia, gratie & lode à gl' antichi ne
rēdero: & a quel sempronorato Signore Pietro Ange-
lio: solo di questi primi miei studi lume, & dottor
solo sostieni, che qui te nomini: & con opportuna,
se non ispeciosa memoria honori di questo me: accio
che me in qualche modo degnato, & quasi colorato
sentendomi del suo lume, possi piu degnamēte ne tuoi
honori, & con piu caldo animo adoperarmi, &
piu propriamente allegrarmi delle tue chiare fame:
delle quali tanto piu ne sei possessore, quanto meno
ne puoi tu per te stesso godere, per la distantia delle
rimote prouincie, doue esse penetrano, & risuonano:
& doue io con concorde sommo consensò vdito ho
predicare, glorificare, & oda il nome tuo. Ma per
tornare à me, vagato alquanto per la memoria de
benefici riceuuti, à chi dono io hora la presente Ope-
ra, in cosi fatta guisa polita, & nella pristina sua
antichita rinouata? Vincentio, à voi. si per che voi
almeno non depreiate le cose mie. & si per che
voi mi siate quel Principe, al quale io posso libe-
ralmēte offerirle. che è sommo prezzo, & grandis-
simo alla mia conscientia. approuando io molto
quei versi che si dice disse già Euripide ad Arche-
lao. Oltre à che spero donarui cosa, che non la lingua

solamente, e' l bel vostro stile a bottigliera, e rendera
 piu perfetto, ma ancor l'animo, sempre dedito à no-
 bilmète operare, dilettera poi che voi vederete ancor
 quiui, come la nobilta s'honori, che dimora nelle
 virtuose opere. E come à quelle impossibile è ch'
 huom ben serua, che molto à guadagni inutili s'in-
 tende, e serue. Quelle alla fine ciascuno vede,
 fortezza hauere la breuita della vita nostra di
 prolungare nella laudeuole fama: Questi, di basse
 voglie empierci, e farne poscia ruinare in quei
 seruitij, doue si viue miseri e senza lode. come ben
 Dante vidde. Con questi sempre vna vana specie
 congiugner si di superbia, e d'ipudète presuntione,
 da sauì rifa: ne poi senza scherno rimprouerata, e
 gittata al uolto, Ατρείδης κύνισε, φιλοκλειανώτατε. E,
 Ωμοι ἀναιδέϊν ἐπιμένετε, καὶ ἀλεότρον.

Et so bene, che voi nõ muouono quelle voci, Ωλῆμων
 ἀρετή. λόγος ἄρα ἥδιστα. ἐγὼ δὲ, ὡς ἔργον, σὲ ἥσκουν,
 ἀρετὴς τὴν πελοποιὸν ἀδικίαν. Dirle greche è piu bello.
 Per che voi, veramente Vincètio Magalotti, giudico
 fortunato, quando in tanta sterilita di ben fare, nel
 mezzo si puo dire d'ogni incontinentia, l'animo vo-
 stro non si declina dalle virtu: in voi certo tanto
 piu splèdide, quanto elle sono con antica gentilezza
 cōgiunte, e da essa cōmendate, blādiss. conciliatri-
 ce. Queste, ingenerate nel petto vostro, si gratiose
 lucono, che, se io non m'inganno del tutto, anzi, se
 molti del tutto non s'ingannono, potraffi quel di
 Telemaco anco à voi dire, Percerto qualche dio è
 quicètro. Et sia qui fine. perch'io so bene che e i pochi

* iij

di questa verita capaci, non piu celata, ma manifestata per me, è gl' assai non capaci, dinuovo col mio scriuere ridesterci: tanto è comune ad ogni sorte di gente vizio, l'ignorantia del diritto, & l'inuidia,

EMENDI.

Car. I, 14. Seguento. 133, 22. difforme. 23. tutti. 163, 5. spetial. 137, 6. Segia, 139, 14. Sofoc. 140, 4. che ella haueua. 143, 14. nelle No. & inf. 146, 7. questa voce. 26. canç, legge. 148, 19. à pezzzi. 149, 9. Et il q. sciolto 30. forse possilla. 151, 1. (in marg. 61) 152, 3. defecato. 154, 19. Canc, Et. 155, 4. a. Per & c. 156, 5. da, pericl. 161, 2. (in marg. 88.) 162, 9. Nellaere. 163, 7. & quale. 164, 23. con quello esempio biasimerebbe. 165, 9. (in marg. 98.) 167, 5. subintelletta. 174, 12. lassaua. 13. nella med. 15. nella Canç. & pietose rime, (come le chiama il P. rispondendo) di Maestro, & c.

PRETERMESSI.

Car. 127, 22. Marull. ad Patriam. O surda mors
precantib. An tu quoq. ira quos premunt Deū fugis,
Ne quis refugij vltra locus? 9. Non così quello si dee
profferire delle No. Et la mortale vita terminare: per
che sarebbe vn'altra specie di rhithmo, non appro-
uata: come ne sopra scritti esempi: che pare che si de-
riuino da quelli, O ritornare la virtù sbigottita. la
quale ectasi, per dir così, della quinta sillaba, oltre a
che rende per se tutte quelle parole numerose, ser-
ue anco alla concordanza della parola auanti. Ne
le xii sillabe fan forza: anzi son forse all' affetto
molto conuenienti. Et neceßarietal volta, Ma io
che debbo altro che pianger sempre. Et, Temprar
potèßio in sì soauì note. Tali son forse quelli, Et mi-
seratus amantem est. Et sim. 21. come, In quella, In
questa. Et, 80, 3. 15, 22.

128, 1. Et D. Et veggio ad ogni man grande cam-
pagna. sop. Quale luogo addumque.

129, 12. Metaph. propria. Phaler. 26. Et, Ego
vero serui vellem.

130, 1. Et il P. Del tuo parto gentile figla, Et
madre. come in Serbr. Madre, Et figla del figliuol
di dio. non manco magn. che se, senza copula, hauef-
si detto, Madre, figliuola. 8. à m. Pino. Doue che noi
ci siamo. P. Et oue ch'io mi volghi. 14. D. nel Con-
uiu. Tanto lor parli faticoso, Et forte.

131, 18. f. à grandeZZa. come, Et mangiando
egli lietamente, Et nel giardino entrarono. Et, Per-

cio, accio che per troppa lunga consuetudine alcun fastidio nascere non ne potesse. & per che alcuno la nostra troppa dimoranza gauillar nō potesse, & hauendo ciascuno la sua giornata hauuto la sua parte dell'honore, giudicherei &c. Alcuna uolta diuidera questa copula vna parola con piu potentia. Io n'ho settanta, & sette. O si porra per piu efficacia, Vn sol conforto & della morte. se Et non è, per, id est. come nota al Decam. vna postilla. & quello, Ad vna hora lei essere la Saluestra, & morta. Alcuna altra volta si dira per niente. Bem. Ne freno il corso, & ne la sete spengo. Ruffinus, Et neque nimia benignitate resoluere. & Irenæus. Cap. III. Truouasi & ancor posposta. come, Notte e'l carro stellato. Tac. Dabat & famæ. Aegro & corpore. come alcune altre parole ancora.

133, 1. come D. nella Canz. Forſi, per, forse. & per contr. Ogne, 14. Al. per, nel. come per auuerso Indosso, In gola, Incollo. 20. leggete, Riserbati così latini anco à noi. come, Cum, Est. se non son dal franz. come è piu verisimile. &, Ad. &c. & Serbr. Sola, per Solamente, come f. Multa fleturum, Cernis acutum.

135, 15. Magn. è certamente nelle Figure ancora il medesimo caso variare, o nome. come, Di Troiani, di Fiesole, & di Roma. &, Ella di Palermo strocchia d'un Perugino faccendosi. item, Non solamente piaceuole ombra à gl'occhi, ma ancora all'odorato faceuan piacere. così nel med. tempo. Barla. Risucito li morti, & allumino li ciechi, &

sanaua li mutuli. Et di questi esempi ne sono nel
Pulci assai. Il trapasso ancora da nome à verbo.
come è questo, Il non poterla fare accorgere, non che
pietosa del mio amore. E'l mele amaro, Et addolcir
l'asentio. Et da cosa à cosa, per dir così, Se Vergilio,
Et Homero haueßer uisto Quel sole, Tutte lor forze
in dar fama à costei. Et altroue, hauendola chia-
mata lauro, dice poi, Et per costei la perde. simile è
quello, Io mi ristrinsi alla fida compagna, Et come
farei io senza lui corso. Et da persona à persona. co-
me in questo luogo del Labir. Et nelle ant. No. Vno
si confesso da vn frate, Et disse che essendo elli vna
volta alla ruba d'vna casa con assai gente, il mio
intendimento si era. Ma di questi transiti si dira for-
se ancora ne libri Della Hermenia: o, secondo che noi
siam corretti da questi arbitri della Toscana, dell'
Elocutione. 20. Cef. Consueuisse enim Deos. 26. D.
Tanto ch'io possa intender che tu canti. 28. Casa,
Pietosa historia à dir quanto io soffersi In così lungo
esilio Peregrinando, fora.

136, 30. Ben che è qual che volta superfluo. co-
me la Et, congiūta al Ne, hauiamo mostro. Irenæus,
Nam Et si in modo loquela dissimiles sunt, sed tamē
virtus traditionis vna Et eadē est. come Tert anco-
ra. O la Et anco semplice, come il sed semplice, ap-
presso il med. f. per vna maggiore affirmatione, così
dicendo, Emisisse eum filium suum sed anima-
lem. Et Tertullian. Qui beatos legitur pronuntiasse
sed egenos: Et felices, exurientes. sop. 33, 13.

137, 18. come noi, Pretti'acqua. P. Tacendo

grido. Silenti parole. Meno erto cala. o quelli, che in
primo aspetto fanno di contrarietà ombra. Mezzo
tutto quel di. Morte bella pareva. Arsura fresca. Ne
senza gratia si dice, Senza morte morendo. Ingiusta
giustitia. & sim. &, Crudelmente ridendo. Sorrisce
amaramente. Con riso poi, L'uouo per freschezza su-
dare. &, Chel vino lo facea di gennaio sudar pel
caldo. & quello, Nella santa libidine à tentarlo. &
altri molli.

138, 1. D. Straniare, separare. P. Stranio.

141, 2. Serbr. Confuso principe. &, Di vergogna
confuso.

141, 24. D. Bestia senza pace. 142, 11. noi, A-
guzar l'appetito.

143, 11 Non patisce. a. no patisce. come sop. a.
Se piu auanti in questo amore no e stato. inf. 64 &
P. V'è se no amor che mai nol lascia vn passo. 12. co-
me Petere, Catullo.

144, 23. Mobili. cosa mobil per natura. P. Va-
rium & mutabile semper. 29. Dar si. P. rendi suo
dritto al mar. Mettersi, mettere. il franz. Se rend en
la mer.

145, 16. Insignere. dal franz. & f. deriuata da
Inficiari. che chi nega mostra vna cosa per altra, &
la verita quasi tigne, & nasconde. Non pero le sue
eterne bellezze ne nega, dissi il B. o, Insignere. come
Incominciare, Inguardare da Engarder. sop. Inten-
dersi, & Intendere, dal lat. Tirato, & come noi di-
ciamo, al danaio. Al vil guadagno intesi. & per
contr. Tendere, per Intendere, Serbr.

VII
146, 6. Serbr. Piena di gratia piu ch'altra che
fia.

147, 11. Alcuni giunti sono per elegātia, o nouelli-
tia, Sempracerbo, Sempruerdi. & sim. Heri semper-
lenitas. & Semperflorentis Homeri & c. 31. D. Qui
vidio gente piu ch'altroue troppa. come, Ad assai
piu altre cose procedere.

148, 8. Vedi Marullo. ad Nearam. Moris erat
sceptris. 13. P. Che mi consuma, & parte mi diletta.
B. Di femine, come d'huomini. & Chi biasimando
vna cosa, vn'altra intorno ad essa lodandone. &
sim. 22. Et B. La qual fornita è finita la festa.

149, 1. in quel tempo. Iren. Ita vt idiotæ putent
ex illa temporalis declamata controuersia Homerum
versus fecisse. 151, 21. Serbr. Citta vincitore. &
Creatrice, & fattore. & sim. 150, 7. Iren. Matrem
aut subrelictā sub vmbra. 152, 12. f. Basciandola, da,
basiare. Serbr. Abrasciare. & sim. o, la n, per corru-
tione di pronuntia. come, Amantissimo.

153, 24. & hoggi ancor s'vsa in alcune parti
questa voce. 27. Catul. Nec rogare qualis sit, solet
hæc imaginofum. Nou. di Cieſca.

154, 27. come diſotto. 160, 25. 164, 12. &
Serbr. Rhet. Dubita di debito. χαρὺν ἰσμεὺς λόγος. à
quello simile, Oltre alle belle bella. Tempio tempie.
Luce la luce. Fatti i fatti miei. Mane. mane. Cat. &
Il mal foro non vuol feria. Tali son quelli, Torre alla
terra, Dalla torre in terra, Per le vene vane, Gran
parte porto. Ma interrotto da parole, molto piu
forſe grato. Fuor ſei dell'erte vie. fuor ſei dell'arte. &

Onde forse anzi tempo ornai le tempie. O da' versi.
lavoro, Come l'auaro scarso, Ch'arsi. amore, Ama-
ro come vedi: m'accorra La cara. Et come l'huom
che di trottare è laso, Lassa andar la compagna.

157, 8. Tale è forse quello, Et vedesi cerchio fa-
re. che se hauesse detto vedesi far cerchio, sarebbe
parso piu gretta locutione. 16. Dcte. non senza nota
di vitio. come del naturale, in quello di Feo Belcari.

Gl'Alamanni, di questo hauendo sete,

Della gloria daranno a ciechi lume,

18. *Gerere.* onde, *Gesto.* Digesto, digerito. cioe
trapportato, sceso, contrito. onde, Digesto a diuotione
disse ancora. 27. *Anfani* a seccho. 31. ἀναδ' ἰπλωσις.
Saffo. παρθενία, παρθενία. *Γ* c. ἐκ ἐπ' ἡξω *Π* εἴσι,
ἐκ ἐπ' ἡξω.

158, 23. Et Plut. nel med. Tratt. Tac. lib. 1. Quod
Maximū vxori Martiae aperuisse *Γ* c. Ter. in Hecy-
ra. 152, 14. Come sop. 24. doue pure la tua liberta.

159, 16. sop. Che piu presto foste nere che me-
dicare si poteua. *Γ*, Corta voglia sostieni. 29. Del-
la carne del viso. cioe della cera. perche Chair, a
Franzesi, carne. donde, Buona cera, *Γ*, come
essi dicono, Far buona cera. quando ben si mangia,
lietamente. 161, 13. come, Habirebb'ella. P.

163, 15. Tirare laiuolo. nouum aucupium.

164, 4. Latine. cioe, Romane. *Γ*, romano, a
Franzesi, franzese importa: che tal vocabolo impo-
sono i loro antichi alla lingua gallica, dominan-
do i Romani. ancora che hoggi s'hauesi a chiamare,
quanto alla similitudine, molto piu Romana, che pri-

ma. Onde Romanzi, & Romanzi franZesi, per di-
chiaratione, disse il B. & Romano del Loreno. &
sim. dicono hoggi ancora.

168, 9. Serbr. Exento, Hauesoro. Per contr. Se-
corso, per soccorso. dal franZ. &, Non chaltre.

169. 18. Come Riolto anticamente i Vinit. Bur.
Perzo che va in riolto. & Zieuoli. per, Zieuoli.
Gastoldo, Riboldo. San Boldo dicono, credo, ancor
hoggi, per Vbaldo. & Sanbiagio Catoldo, per Ca-
taldo. Così son varie a tutte le lingue, & in tutti
i tempi anco delle lettere le decadentie. 26. Si indi-
recto riuolta. Serbr. Che fauellano diriecto.

170. 28. Pare che la sottratione della copula, quā-
do è sola, generi oscurita, & qualche volta grande-
za, come in Tert. massime nelle parole non così con-
significatiue, o consequenti l'una all'altra: per che
quando son tali, quella Et scusono. come, Vittoriosa,
trionfale. & da alcuna parola tramezzate, fanno
la med. magn. O stanco mio cor vago. &, Castu
esse decet pium poetam.

172, 6. Bur. In selui. 18, Plenus vita. & simili.

Peruenne ad tanto Ter. Sine me peruenire quò
volo. Iren. Ad tantam peruenire blasphemiam. in
altro senso, & raro. 164, 22. Car. 164, 25. come per
contr. Atq. per, neq. Iren. Non de alio aliquo, atq.
ogdoade sermonem fecit, sed de domino.

143, 31. Maternale lacte. mostra l'usanza o quello
si douerebbe. come Tac. nell' Orat. Ne forse senza
la med. consideratione volse Cat. che Torquato ri-
desse al padre, Matris è gremio sua.

Riscontato con il libro suo nel 1430 da Sio.

L'esquici conhasegnato il

E con un'altro di my. Nicchi macchianelli più
antico ma più scemero. Segnato. M.

I punti signano alor. Variaz: poka dal Cor. ut
finz el l^o.

S. sign^a un cortaccio scio da tempo Sincerard:
nel 1390, e forse più coneto degli altri due.

S. ha p^omo di dir tuo y tu, e duo y duo. 13.16
e così quasi sempre. tropa più di davora
che troppo. 17. o c'è spesso y atoro di doro
y desiderio. sento. p^omo. empro non
aula, uelita y atihia. —

COMINCIA ILLIBRO
CHIAMATO CORBAC-
CIO. COMPOSTO PER LO
ELOQVENTE MES. IOHI
BOCCACCI DA CERTALDO,
POETA ILLVSTRE.



Valunque persona ta-
cêdo i benefici riceuuti
nasconde, senza auer di
cio cagione conuene-
uole, secôdo il mio giu-
dicio assai manifesta-
mête dimostra se essere
ingrato, & mal conof-
scente di quegli. O cosa iniqua, & addio dispia-
ceuole, & grauissima a discreti huomini, il cui
maluagio fuoco il fonte secca della pietà. Del
quale, accioche niuno mi possa meritamente
riprendere, intendo di dimostrare nello hu-
mile tractato seguente vna spetial gratia, la
quale non per mio merito, ma per sola beni-
gnità di colei, che impetrandola da colui, che
volle quello chella medesima, nuouamente mi
fu conceduta. La qual cosa faccendo non so-
lamente parte del mio douere paghero, ma
sanza niuno dubbio potro ad molti lectori di
quella fare vtilità. Et percio, accio che questo
ne segua, diuotamente priegho colui, dal quale

A

che. M. B. S.

fortissimo. S.

ramarichij. S. B.

cosi sonnyre

era. S.

fortissimo. M. B.

& quello, di che io debbo dire, & ognaltro bene procedette, & procede, & di tutti, come per effecto si vede, e larghiss. donatore, che alla presente opera della tua luce si factamente illumini il mio intellecto, & la mano scriuente regha, che per me quello si scriua, che honore, & gloria sia del tuo sanctiss. nome, & vtilita, & consolatione delle anime di coloro, li quali per aduentura cio leggeranno, & altro no. Non e ancora molto tempo passato, che ritrovandomi solo nella mia camera, la quale e veramente sola testimonia delle mie lagrime, de sospiri, & de ramarrichij, si come assai volte dauanti auea fatto, mauenne, chio fortissimamente sopra gli accidenti del carnale amore cominciai a pensare. & molte cose gia, passate volgendo, & ogni acto, & ogni parola pensando meco medesimo, giudicai che senza alcuna mia colpa io fossi fieramente tractato male da colei, la quale io mattamente per mia singulare donna electa auea, & la quale io assai piu chella propria vita amaua, & oltre ad ognialtra honoraua, & reueriua. Et in cio parendomi oltraggio, & ingiuria, senza auerla meritata, riceuere, da idegno sospinto, dopo molti sospiri, & ramarrichij, amaramente cominciai non allachrimare solamente, ma a piagnere. Et in tanto da afflictione trascorsi, hora della mia bestialita dolendomi, hora della crudelta trascurata di colei, che vno dolore sopra vnaltro col pen-

3
siero agugnendo, extimai che molto meno do-
uesse essere graue la morte che cotal vita: &
quella cō sommo desiderio cominciai ad chia-
mare. & dopo molto auerla chiamata, cono-
scēdo io, che essa piu che altra cosa crudele, piu
fugge chi piu ~~de~~ la desidera, meco ymaginai
di costringerla ad trarmi del mondo. Et gia
del modo auendo diliberato, mi soprauēne vn
sudore freddo, & vna compassione di me stesso
con vna paura mescolata di non passare di mal-
uagia vita ad piggior, se io questo facessi, che
fu di tãta forza, che quasi del tutto ruppe, e spe-
zò quello proponimēto, che io dauanti reputa-
ua fortissimo. per che ritornatomi alle lagrime
& al primiero ramarrichio, tanto in esse multi-
plicai, chel desiderio della morte, dalla paura di
quella cacciato, ritorno vn'altra volta: ma tolto
via come la prima, & le lagrime ritornate, a me
in cosi facta battaglia dimorāte, credo da cele-
ste lume mādaro, soprauēne vno pēsiēto, il qua-
le cosi nella afflicta mēte meco comincio assai
pietosamente a ragionare. De stolto, che e
quello, ad che il poco conoscimento della ra-
gione, anzi piu tosto il discacciamēto di quella
ti conduce! Hor se tu si abagliato, che tu non
taueghi, che mentre tu estimi altrui in te cru-
delmente adoperare, tu solo se colui che verso
te incrudelisci? quella donna, che tu, senza
guardare come, incatenata la tua liberta, &
nelle sue mani rimessa, tē, si come tu di, di graui

A ij

desiderio. 5.

- M. B. 5.

terme. M. B. 5.

quello. 5. B.

desiderio 5.

della. M. B.

incrudelisci. 5.

miseria, e Adonza M.B.

qual giurisdictione M.B.

9.

meriteresti S.

no. M.B. 2.

cechiata M.B.S.

pensieri cagione, tu se ingannato. tu, non ella
ti se della tua noia cagione. mostrami douella
venisse ad isforzarti, che tu lamassi. mostrami
con quali armi, con quali giurisdictioni, con
qual forza ella thabbia qui ad piagnere, & ad
dolerti menato, o ti ci tenga. tu nol mi po-
trai mostrare, percio chelli non è. Vorrai forse
dire, Ella conoscendo chio lamo douebe
amar me. il che non faccèdo me di questa noia
cagione, e con questo mi ci mena, e con questo
mi ci tiene. Questa non e ragione chabbia alcū
valore, forse che nolle piaci ui. come vuotu
chalcuno ami quello che nolli piace? dunque se
tu ti semello adamare persona, ad cui tu nō pia-
ci, nō e, se mal te ne viene, colpa della persona
amata, anzi e tua, che sapesti male eleggere.
dunque se per non essere amato ti duoli, te ne
se tu stesso cagione. & per che apponj tu ad
alcuno quello che tu medesimo tai facto, & ti
fai? Et certo per lo auerti tu stesso offeso, meri-
teresti tu appo giusto giudice ogni graue peni-
tenzia. ma percio chella non e quella, che al tuo
conforto bisogna, anzi sarebbe vno agguignere
di pena sopra pena, non e hora da andar cercan-
do questa giustitia. ma veggiamo se tu in te
stesso in crudelisci, quel che tu arai facto. Cio
che luomo fa, o per piacere ad se stesso, o per
piacere ad altrui, o per piacere ad se, & ad altrui
il fa, o per lo suo contrario. Ma veggiamo se
quello, ad che la tua bestialita ti recha, e tuo

5
S. 3 piacere, o dispiacere. che egli non sia tuo piace-
re assai manifestamente appare, perciò che setti
piacesse, tu non te ne ramarricheresti, ne ne
piangeresti, come tu fai. Resta dunque ad ve-
dere se questo tuo dispiacere e piacere, o dispia-
cere altrui. ne daltrui e hora da cercare, se
non di quella donna, per cui tu accio ti condu-
ci, la quale senza dubbio o ella tama, o ella ta
innodio, o egli non e ne luno, ne laltro. Se ella
tama, senza niuno dubbio la tua afflictione le
noiosa, & dispiaceuole. hor non sai tu, che per
fare noia, & dispiacere ad altrui, non sacquista,
ne si mantiene amore, anzi odio, & nimista? nō
pare che tu abbi tanto caro lamore di questa
donna, quanto tu vuogli mostrare, se tu con
tanta animosita fai quello chelle dispiace, &
disideri di fare peggio. se ella ta in odio, se tu
non se del tutto fuori di te, assai apertamente
conoscer dei, niuna cosa poter fare, che piu le
piaccia, che lonpiccarti per la gola il piu tosto
che tu puoi. & non vedi tu tutt'ol giorno le
persone che anno alcuno in odio, per diradica-
lo, & leuarlo di terra, mettere le lor cose, & la
propia vita in auentura, contra le leggi huma-
ne & diuine adoperando? E tanto di letitia, &
di piacere prendono, quanto di tristizia, & di
miseria sentono in cui anno in odio. Tu dum-
que piangendo, attristandoti, & ramarrican-
doti, sommo piacere fai ad questa tua nimica.
& chi sono quelli, se non i bestiali, che aloro

A iij

L'altri M.B.S.

lo M.B.S.

- M.B.S.

per M.B.S.

nimici di piacere si dilectino? se ella ne tama, ne
 ta in odio, ne di te poco, ne molto cura, ad che
 sono vili queste lagrime, questi sospiri, questi
 dolori così cocenti? tanto te per lei prendergli,
 quanto se per vna delle tue traui della camera li
 prendessi. per che dunque tafiggi. per che la
 morte desideri: la quale ella medesima tua ni-
 mica, secondo che tu extimi non cerco di dar-
 ti? non mostra che tu abbi ancora sentito quãto
 di dolceza nella vita sia, quãdo cosileggiermẽte
 di torti di quella appetisci: ne ben considerato
 quanto piu amaritudine sia negli eterni guai,
 che in quegli del tuo folle amore, li quali tanti,
 et tali ti venghono, quanti & quali tu stesso te
 li procacci. & etti possibile, volendo essere
 huomo, di cacciarli. il che degli eterni non
 aduerrebbe. Leua addunque via, anzi discaccia
 del tutto questo tuo appetito, ne volere aduna
 hora te priuare di quello, che non acquistasti,
 & eterno supplicio guadagnare, & ad chi ti
 vuole male sommamente piacere. fiali cara la
 vita, & quella quanto puoi il piu ringegna di
 prolungare. chi sa se tu ancora viuend o po-
 trai vedere cosa di costei, di cui tu tanto graua-
 to ti tieni, che sommamente ti fata lieto? niu no.
 ma certissimo puo essere ad tutti, che ogni spẽ-
 ranza di vendetta, o daltra letitia di cosa che
 qua rimangha. fugge nel morire ad ciascuno.
 viui addunque. & come costei, contradte mal-
 uagiamente operando, singegna di darti dolẽte

vita, & cagione di desiderare la morte, così tu, viuendo, trista la fa della tua vita. Marauigliosa cosa è quella della diuina consolatione nelle menti de mortali. questo pensiero, sì como arbitro, dal piissimo padre de lumi mandato, quasi dagli occhi della mente ogni obscurita leuatami in tanto la vista di quelli, aguzati, rende chiara, che ad me stesso manifestamente scoprendosi il mio errore, non solamente riguardandolo me ne verghognai, ma da compunzione debita molto, ne lagrimai, & me medesimo biasimai forte, & dameno chio non arbitraua, mi reputai. ma rasciutte dal viso le misere & le pietose lagrime, & confortatomi adouere la solitaria dimoranza lasciare, la quale per certo offende molto ciascuno, il quale della mente e men che sano, della mia camera con faccia assai, secondo la maluagia dispositione trapassata, serena uscì. & cercando trouai compagnia assai vtile alle mie passioni. colla quale ritrovandomi, & in dilecteuole parte ricolti, secondo la vostra antica usanza, premieramente cominciamo ad ragionare con ordine assai discreto delle volubili operationi della fortuna, della sciochezza di coloro, iquali quella con tutto il desiderio abbracciavano, & della pazzia delli medesimi, iquali sì come in cosa stabile le loro speranze messe fermavano. & di quinci alle perpetue cose della natura venimo, & al marauiglioso ordine, & laudeuole di quelle, tanto me

A iij

no da tutti con admiratione riguardate, quãto piu tra voi senza considerarle le veggiamo vsite. & da queste pasfamo alle diuine, delle quali appena le particelle extreme si possono da piu sublimi ingegni comprendere, tanto dexcellentia trapassano glintellecti de mortali. & intorno ad cosi alti, & cosi excelsi, & cosi nobili ragionamenti il rimanente di quel di consumamo, da quali la soprauegnente nocte ci costringe a rimanere a quella volta. & quasi da diuino cibo pasciuto, leuatomì, & ogni mia passata noia auendo cacciata, & quasi dimenticata, consolato alla mia vfitata camera mi ridussi. & poi chello vfitato cibo assai sobriamente ebbi preso, non potendo la dolceza de passati ragionamenti dimenticare, grandissima parte di quella nocte, non senza incomparabile piacere tutti mecori petendoli, trapassai, & dopo lungho andare vincendo la naturale oportunita il mio piacere, soauemente madormentai. & con tanta piu forza si mise ne miei sentimenti il sonno, quanto piu gli auea il dolce pensiero trapassato di tempo tolto. per che essendo io in altissimo sonno legato, non parendo alla mia nimica fortuna che le bastassero le ingiurie factemi nel mio veghiare, ancora dormendo singegno di noiarmi. & dauanti alla virtu fantastica, la quale il sonno legha, diuerse forme paratemi, aduenne, che ad me subitamente parue intrare in vno dilecteuole, &

bello sentiero , tanto ad gliocchi miei , & ad
ciascunaltro mio senso piaceuole, quanto fosse
alcunaltra cosa stata dauanti da me veduta . il-
luogho, doue questo si fosse, non mi pareua co-
noscere, ne di conoscerlo mi pareua curare, pos-
cia che diletteuole il sentia . e il vero che quan-
to piu auanti per esso andaua , tanto piu pareua
che di piacere mi porgesse . per che da quello si
fermo vna speranza , la quale mi pareua che so-
io al fine del sentiero peruenissi , letitia inexti-
mabile , & mai da me non sentita, mi si appare-
chiaua . Onde pareua che in me faccendesse vn
disio si feruente di peruenire ad quello, che non
solamente i miei piedi si moueano ad correre
per peruenirui , ma mi pareua chemmi fossero
da non vñitata natura prestate velocissime ali,
colle quali mentre ad me pareua piu rattamente
volare, mi parue il cammino cambiare qualita.
& doue herbe verdi , & varij fiori nellentrata
merano paruti vedere, hora saxi, ortiche , & tri-
boli, & cardì , & simile cose mi pareua trouare:
sanza che, indietro volgendomi , seguir mi vidi
a vna nebbia si folta, & si obscura, quanto niu-
na se ne vedesse giamaj . la quale subitamente
intorniatomi , non solamente il mio volare
impedio, ma quasi dogni speranza del promes-
so bene allentrare del camino mi fece cadere.
& cosi quiui immobile , & sospeso trouando-
mi, mi parue per lungho spatio dimorare, auati
che io pure atorno guardandomi , potessi co-

noscere douio mi fossi. ma pure dopo lungho
 spatio assotiglata si la nebbia, comechel cielo
 per la soprauenuta nocte obicurato fosse, co-
 nobbi me dal mio volato essere stato lasciato
 in vna solitudine diserta, aspra, & fiera, piena di
 saluariche piante, di pruni, & di bronchi, senza
 sentieri, o via alcuna, & intorniata da môtagne
 asprissime, & si alte, che colla loro sommita
 pareua toccassono il cielo, ne per guardare co-
 gliocchi corporali, ne per extimatione della
 mente, in guisa alcuna mi pareua douere com-
 prendere, ne conoscere da qual parte io mi
 fossi in quello entrato. ne anchora (che piu mi
 spauetaua) poteua discernere dondio di quindi
 potessi vscire, & in piu dimestichi luoghi tor-
 narmi. & oltre ad questo mi pareua per tutto,
 doue che io mi volgeffi, sentire mugli, vrli, &
 strida, diuersi, & ferocissimi animali: de quali
 la qualita delluogho mi daua assai certa spe-
 ranza, & testimonianza, che per tutto ne do-
 ueffe essere. Laonde & dolore, & paura pa-
 rimente mi vennero nell'animo. il dolore ad
 gliocchi miei recaua continue lachrime, &
 sospiri, & ramarrichij alla bocca. La paura
 minpediua di prendere partito verso quale di
 quelle montagne io douessi prendere il cam-
 mino per partirmi di quella valle, ciascuna par-
 te mostrandomi piena di piu forti nimici della
 mia vita. laondio arrestato nella guisa, che
 mostrato e, & da ogni consiglio, & aiuto aban-

donato, quasi niun'altra cosa chella morte o da fame, o da crudel bestia aspettando, fra gli aspri sterpi, & le rigide piante piangendo mi pareua dimorare: niun'altra cosa faccendo, che tacitamente o dolermi dell'entrata, senza prouedere douio peruenire mi douessi, o chiamare il soccorso di Dio. Et mentre che io in cotal guisa, & gia quasi da ogni speranza abbandonato, tutto delle mie lagrime molle mi staua, & eccho di verso quella parte, della quale nella misera valle il sole si leuaua, venire verso me con lento passo vno huomo senza alcuna compagnia. il quale per quello chio poi piu dappresso discernessi, era di statura grande, & di pelle, & di pelo bruno, ben che in parte bianco diuenuto fosse per gli anni, dequali forse tessanta, o piu dimostraua dauere. & il suo vestimento era lunghissimo, & largo, & di colore vermiglio, come che allai piu viuo mi paresse (non obitante che tenebroso fosse illuogho ladouio era) che quello che qua tinghono i nostri maestri. il quale come detto e, con lenti passi aproximandosi ad me, in parte mi porse paura, & in parte mi recho speranza. paura mi porse, percio chio cominciai ad temere non quello luogho allui fosse per propria possessione assegnato, & recandosi adingiuria di vederui alcuno altro, le fiere delluogho, si come allui familiari, à vendicare la sua ingiuria sopra me incitasse, & a queste mi facelle dilacerare. Speranza dalcuna salute

mi reco, in quãto piu faccendosi ad me vicino,
 pieno di mansuetudine mel pareua vedere, &
 piu & piu rigardandolo, extimando d'altra
 volta, non quìui, ma in altra parte auerlo ve-
 duto, diceua meco, Questi per aduentura, si
 come huomo vso in queste contrade, mi mo-
 sterra doue sia di questo luogho luscita. & an-
 cora, se in lui sia spirito di pietà alcuno, infino
 ad quello benignamente mi menera. Et men-
 tre chio in così facto pensiere dimoraua, esso,
 senza ancora dire alcuna cosa, tanto mi fera
 auicinato, cheio, optimamente la sua effigie
 raccolta, chi elli fosse, & doue veduto lauessi
 mi ricordai. ne daltro colla mia memoria di-
 sputaua, che del suo nome, ymaginando, se io
 per quello, misericordia, & aiuto chiedendoli,
 il nominassi, quasi vna piu stretta familiarita
 per quello dimostrando con maggiore, & piu
 forte affectione amici bisogni il douesse muo-
 uere. Ma mentre cheio quello, che cercando
 andaua, ritrouar non poreua, esso me con voce
 assai soaue per lo mio propio nome chia-
 mandomi, disse, Qual maluagia fortuna, qual
 maluagio destino ta nel presente deserto con-
 dotto? doue e il tuo auedimento fuggito. doue
 la tua discretione? se tu ai sentimento quanto
 soleui, non discerni tu, che questo e luogho
 di corporale morte, & perdimento danima,
 che e molto peggio? come ci se tu venuto. qual
 tracuranza ta qui guidato? Io costui vdendo,

& parendomi ne suoi senbianti assai di me pic-
 tolo, prima chio potessi alla risposta auere la
 voce, dirottamēte, di me increscēdomi, comin-
 ciai a piangere. ma poi calquāto sfoghata fu la
 nuoua passione per le lagrime, raccolte alquāto
 le forze dello animo in vno, con rotta voce, &
 nō senza vergogna rispuosi, Si come io penso, il
 falso piacere delle caduche cose, il quale piu sa-
 uio chio nō sono gia trauio molteuolte, & for-
 se & ad non minore pericolo condusse, qui pri-
 ma che io maccorgessi, douio mandarsi, me-
 be menato, la doue in amaritudine incom-
 portabile, & senza speranza alcuna da poi
 che io mi ci vidi, che e sempre stato di nocte,
 dimorato sono. Ma poi chella diuina gratia, si
 come credo, & non per mio merito mi ta-
 inanzi parato, io ti priegho, se colui se, il
 quale gia molte volte in altra parte veder mi
 parue, che tu per quello amore, che alla co-
 mune patria dei, & appresso per quello Dio,
 per lo quale ogni cosa si dee, & se in te e alcuna
 humanita, che di me tincresca, & se sai, min-
 segni comio de luogho di tanta paura pieno
 partir mi possa: dalla quale gia si vinto mi sen-
 to, che apena conosco, sio o viuio, o morto mi
 sono. Paruemi allora, nel viso guardandolo,
 chelli alquāto delle mie parole ridesse con se-
 co stesso, & poi dicesse. veramente mi fa il qui
 vederti, & le tue parole assai manifesto, se altri-
 menti nol conoscessi, te del vero sentimento

essere vscito, & non conoscer, se viuò ti sij, o
 morto: il quale se datte non auelsi cacciato, ri-
 cordandoti quali occhi fossero quelli, & di chi,
 la cui luce, secondo il vostro parlare, taperse il
 camino, che qui ta condotto, & fecetelo parere
 cosi bello, & conoscendo quanto fossi a me,
 tu non aresti auuto ardire di pregharmi per la
 tua salute, ma veggendomj ti saresti ingegnato
 di fuggire per tema di non perderne alquanta,
 che ancora te rimasa. & se io fossi colui, che io
 gia fui, per certo nō aiuto ti presterrei, ma con-
 fusione, & danno, si come ad coluj, che opri-
 mamente lai meritato. ma percio che io, poi
 che dalla vostra mortale vita sbandito fui, o la
 mia ira in Karita transmutata, non fara alla tua
 domanda neghato il mio aiuto. alle cui parole
 stando io attento, quanto poteua, quando io
 vdi Poi che dalla vostra mortale vita fui sbandi-
 to, riconoscendo non costui essere quello,
 che io extimaua, ma la sua ombra, cosi vno re-
 pente freddo mi corse per lossa, & tutti i peli
 mi si cominciarono ad arricciare: & perduta la
 voce, mi parue, se io auelsi potuto, volere lui
 fuggire. ma si come souente aduiene ad chi
 sogna, che li pare ne maggiori bisogni per niu-
 na conditione del mōdo poterli muouere, cosi
 ad me sognante parue aduenisse. & paruemì
 che le gambe mi fossero del tutto tolte, & di-
 uenire immobile. Et di tanto potere fu questa
 nuoua paura, chio non so pēsare qual cosa fosse

quella, che si forte facesse il mio sonno, chegli allora nō si rompesse. & per questa tema, senza alcuna cosa rispōdere, o dire, istare mi parue. la qual cosa veggendo lo spirito, esso ridendo mi disse, Non dubitare. parla sicuramente meco, & della mia compagnia prendi fidanza: che per certo io non sono venuto per nuocerti, ma per trarti di questo luogo, se fede intera presterai alle mie parole. il che vdendo io, & tornando nella memoria quello, che negli huomini possano gli spiriti, mi rendero la sicurtà partita. & verso lui alzando il viso, il preghai humilmente, che di trarmene sauacciasse prima che altro pericolo ne soprauenisse. & egli allora disse, Io non aspetto altro ad douere fare quello che domandi, che tempo. perciò che tu dei sapere, che quantunque lentrare in questo luogo sia apertissimo ad chi vuole entrarci con lasciuiā, e con matteza, egli non e così ageuole il riuscirne, ma e faticoso, & conuiensi fare & con senno, & con forteza: le quali auer non si possono senza laiuo di colui, chella iuto, col volere del quale elli era quiui venuto. Allora mi parue che io dicessi, Poi che tempo ne prestato di ragionare, ne si subita puo essere la nostra partita, se graue non ti fosse, volentieri dalcune cose ti domandarei. a che esso benignamente rispuose, Sicuramente cio che ti piace domanda infino ad tanto chio verro ad te domandare dalcune cose, & alcune dirtene

intorno adquelle . Io allora con voce assai ex-
 perta dissi . Due cose con pari desiderio mi sti-
 molano . ciascuna , chio prima di lei domandi : &
 percio in somma domandero damendue . &
 prieghoti chetti piaccia di dirmi che luogho
 questo sia , & se ad te per habitatione e stato
 dato , o se per se stesso alcuno che centri ne puo
 mai vscire . & appresso mi facci chiaro chi colui
 sia , col piacer del quale qui venisti ad atarmi .
 alle quali parole esso rispuose . Questo luogho
 e da varij variamente chiamato , & ciascuno il
 chiama bene . alcuni il chiamano il laberinto
 d'Amore . altri , la valle incantata . & assai , il
 porcile di venere . & molti , la valle de sospiri
 & della miseria . & oltri ad questi , chi in vno
 modo , & chi in vno altro il chiamano , come
 meglio ad ciascun pare . Ne ad me per habita-
 tione e dato : percio che da potere piu in cosi
 facta prigione intrare la morte mi tolse , alla
 quale tu corri . e il vero , che men dura stanza
 di questa non o , ma di meno pericolo . & dei
 sapere che chi per lo suo poco senno ci chade ,
 mai , se lume celestiale non nel trae , vscir non
 ci puo . & allora , comio gia ti dissi , con senno ,
 e conforieza . al quale io allora dissi . De , se
 colui , che puo , i tuoi piu caldi disij pongha
 in vera pace , auanti che altro datte si proceda ,
 sodisfammi a vna cosa . tu di che ai per habita-
 tione luogo piu duro che questo , ma meno pe-
 ricoloso . & io gia per le tue parole medesime
 & per

& per la mia ricordanza, conosco che tu al nostro mondo non viui. quale luogo addunque possiedi tu ? se tu in quella prigione eterna, nella quale senza speranza di redentione & sentra, & si dimora ? o se in parte, che quando che sia speranza vera ti prometta salute ? Se tu se nella prigione eterna senza dubbio piu dura dimora credo cheui sia, che qui non e . ma come puo ella essere con meno periglio ? & se tu se in parte chetti prometta ancora riposo, come puo elle essere piu dura che questa non e ? Io sono, rispuose lo spirito, in parte chemmi promette senza fallo salute. & in tanto e di minore periglio, che questa, che quiui non si puo peccare, per che ad peggio temere si possa di peruenire. il che continuamente qui si fa, & tanto molti in cio perseverano facendo, che essi caggiono in quello carcere cieco, nel quale mai il diuino lume cō gratia, o cō misericordia si vede : ma con inreuocabile, & seuera giustizia continuo con graue danno di chi sentendo il conosce, si vede acceso . Ma senza dubbio la mia stanza, comio gia dissi, a troppo piu durezza che questa, in tanto che se lieta speranza, che cerra di miglore vita vi si porta, non aiutasse & me, & gli altri, cheui sono, ad sostenere patientemente la grauezza di quella, quasi si poria dire, che gli spiriti, li quali sono immortali ne morrebbero. & accio che tu parte nentenda, sappi che questo mio vestimento, il

B

quale ta poscia chel vedesti, facto marauigliare, percio che mai peraduentura simile, quando io era tra voi, nol mi vedesti, & che solamente vi pare, che ad coloro, che ad alcuno honore sono eleuati, piu che ad alcuni, si conuengha dufare, non e panno manualmente texuto, anzi e vn fuoco dalla diuina arte composto si fieramēte cocente, chel vostro e come ghiaccio, ad rispetto di questo, freddissimo. & mugnemmi si, & con tanta forza ogni humore da dosso, che a niuno carbone, a niuna pietra diuenuta calcina, mai nelle vostre fornaci non fucofi dal fuoco vostro munto. per che alla mia sete tutti i vostri fiumi insieme adunati, & giu per la mia gola volgendosi, farebbono vn piccol sorso. & dicio due cose mi sono cagione. Luna e lonsatiabile ardore, chio ebbi de danari mētre io vissi. & laltra e la scōueneuole patiētia colla quale io comportai le scelerate, & disoneste maniere di colei, della qual tu vorresti dauere veduta essere digiuno. & questo basti al presente dauere ragionato della durezza del luogo della mia dimora: alla quale veramente quella noia, che qui si sostiene, se nō in tātō che questa e dannosa, & quella e fructuosa, nō e da comparare. Ma da sodisfare e alla tua seconda domanda, accio che tu a tuoi inpauniti spiriti interamente restituisca le forze loro. & percio sappi, che colui, colla cui licentia io sono qui venuto, anzi a dir meglio per lo cui comanda-

mento, e quello infinito bene, che di tutte le cose fu creatore, & per lo quale, & alquale tutte le cose viuono, & alquale e del nostro bene, & del nostro riposo, della nostra salute troppo maggiore sollecitudine, che a voi stessi. Dico che comio queste parole dallo spirito vdi, conoscendo il mio pericolo, & la benignita del mandatore, io mi senti venire nello animo vna humilta grandissima, la quale & laltezza, & la potenza del mio signore, la sua eterna stabilita, & i suoi continui beneficii in me conoscer mi fece, & appresso la mia viltà, la mia fragilita, & la mia ingratitudine, & le infinite offese gia fatte verso colui, che ora nel mio bisogno, come senpre auca facto, senza auere riguardo il mio maluagio operare, mi si mostraua pietoso, & liberale. della qual conoscenza vna contritione si grande, & pentimento mi venne delle non ben fatte cose, che non solamete mi parue, che gli occhi di vere lagrime, & assai si bagnassero, ma che il cuore non altrimenti che faccia la neue al sole, in acqua si risoluesse. per che, si per questo, & si ancora, per che pouerissimo di gratie ad rendere ad tutti, & si alti affecti mi sentiua, per lungo spatio mi tacqui: parendomi bene chello spirito la cagione conoscesse. Ma poi che cosi alquanto stato fui, ricominciai ad parlare. O beneduenturato spirito, assai bene cognosco & discerno, la mia medesima conscienza ricer-

B ij

cando, quello essere vero, che tu ragioni, cio
 dio piu caro auere, che noi medesimi non ab-
 biamo: li qualicolle nostre maluagie opere cō-
 tinuamente ci andiamo sommergendo, douelli
 colla sua Karitatiua pieta sempre ne va solle-
 uando, & le sue ecterne belleze mostrando, &
 ad quelle, come benignissimo padre, ne va-
 chiamando. ma tutta via, si come colui, che
 ancora la diuina bonta aguisa chelle terrene
 operationi si fanno, vo misurando, marauiglia
 mi porge sentendomi io auerlo offeso molto,
 come esso a hora adiutarmi si mosse. ad cui lo
 spirito disse. Veramente tu parli come huomo,
 che ancora nō mostra conosca il costume della
 diuina bonta, & che e perfectissima extimi cosi
 nelle sue opere exercitarsi, come voi, che mor-
 tali, & mobili, & imperfecti sete, fate: nelle mēti
 de quali niuno riposo si troua infino ad tanto,
 che gran vèdecta nō si vede dogni piccola offe-
 sa riceuuta. Ma percio chella cōtritione delle
 commesse colpe, la quale mi pare conoscere in
 te venuta, ti dimostra docile, & attento doue-
 re essere ad futuri admaestramenti, mi piace
 vna sola delle cagioni, per laquale la diuina
 bonta si mosse addouere me mandare ad aiu-
 tarti ne tuoi affanni. Eglic il vero che per quel-
 lo chio sentissi nellora che questa commessio-
 ne mi fu facta non da humana voce, ma da
 angelica, la quale non si dee credere che menta
 giamai, che tu sempre, qualche stata si sia la tua

vita, ai speciale riuerenzia, & deuotione in colei, nel cui ventre si raccolse la nostra salute, & che e viua fontana di misericordia, & madre di gratia, & di pietade, & in lei, si come in termine fixo auesti sempre ferma speranza. la qual cosa essendo a suoi diuini occhi manifesta, & vegendoti in questa valle oltre al modo vsato smarrito, & impedito intanto, che tu eri ad te medesimo uscito dimente, si come essa benignissima fa souente nelle bisogne de suoi diuotiti, che senza priegho aspectare, dasse medesima si muoue ad souuenire dello opportuno aiuto al bisogno, veggendo il pericolo, al qual tu eri, senza tua domanda aspectare, per te al figliuolo domando gratia, & inpetro la salute tua, alla quale per suo messo mi fu comandato, che io venissi, & io il feci, ne prima datte mi partiro, che in luogo libero, & expedito raro riposto, doue ad te piaccia di seguirarmi. alquale io, dopo il suo tacere, dissi. A ssai bene mai soddisfatto alle mie domade. & nel vero come che vedetta da dio e vno di nuouo rifarti bello per piu piacerli, pur di te compassione mi viene, & disidero sommamente dalleggiare quella, se mai con alcuna mia opera il potessi. & daltra parte in me medesimo mi rallegro, sentendo che tu non al ruinare allonferno, ma assalire al glorioso regno sij dopo la tua penitenzia disposto. La benignita, & la clementia di colui, il quale tu in questa vicenda mandato, non me hora nuoua.

B iij

ella in molti altri pericoli gia me la facta conoscere, quantunque io di tanti benefici ingrato stato sia, poco nelle sue laude adoperandomi. ma io diuotamente lui priegho, che puo quello cheuuole, che come dalla perpetua morte piu volte ma tolto, cosi & i miei passi drizi alla vita perpetua: & quelli conserui tanto, che io suo fedelissimo seruidore essendo, peruengha. Ma per lui ti priegho, che ancora a vna cosa rispondendomi, mi soddisfacia. in questa misera valle, la qual tu variamente nomini senza appropriarne alcuno, abitacegli alcuna persona, se quelli non fosser gia, li quali perauetura amor della sua corte auendo sbanditi, qui li mādasse, & in exilio: come ad me pare essere stato dal lui mandato. o possègholla pur solamente le bestie, le quali io o vdirte tutta nocte dintorno mughiare? achui elli sorridendo rispuose. assai bene conosco, che ancora il raggio della vera luce non e peruenuto al tuo intellecto, & che tu quella cosa, laquale e infima miseria, come molti stolti fanno, extimi somma felicità, credendo che nel vostro concupiscibile, & carnale amore sia alcuna parte di bene. & perciò apri lorechie ad quello, che io hora ti diro. Questa misera valle e quella corte che tu chiami damore. & quelle bestie, che vdirte ai, & odi mughiare, sono i miseri, de quali tu se vno, dal fallace amore inretiti. le boci de quali in quanto di così facto amore fauellano, niuno

altro suono anno nellorechie de discreti, & ben
 disposti huomini, che quello, che mostra che
 vengha alle tue. & pero dianzi lo chiamai la-
 berintho. per che cosi in essa gli huomini, co-
 me in quello gia faceano, senza sapere mai riu-
 scire, lauiluppano. marauigliomi di te che ne
 domandi. conciosia cosa chio sappia, che tu
 non vna volta, ma molte gia dimorato ci sij:
 quantunque forse non con quella graueza, che
 hora ci dimori. Io quasi di mia colpa compun-
 to, riconoscendo la verita toccha dallui, quasi
 in me ritornato rispuosi. veramente ci sonio
 altreuolte assai stato, ma con piu lieta fortuna,
 secondo il parere delle corporali menti. & di-
 quinci piu per altrui gratia, che per lo mio sen-
 no, in diuersi modi or mi ricordo essere uscito.
 ma si mauea & il dolor sostenuto, & la paura di
 me tracto, che cosi come mai stato non ci fossi,
 desserci stato mi ricordaua. & assai bene hora
 conosco senza piu aperta dimostratione, che
 faccia li huomini diuenire fiere, & che vogla
 dire la saluaticheza delluogho, & gli altri no-
 mi datte mostratimi della valle, & il non ve-
 dere in essa ne via, ne sentiero. Omai addun-
 que disse lo spirito, poi chelle tenebre alquato
 ti si cominciano a partire dellintellecto, & gia
 cessa la paura, nella quale io ti trouai, infino
 chellume apparisca, chella via da uscirci ti ma-
 nifesti, dalcuna cosa teo mi piace di ragio-
 nare. & se la natura delluogho il patisse, io di-

B iij

rei in seruigio di te, che stanco ti veggio, che noi assedere ci ponessimo. ma per che qui far non si puo, ragioniamo in piede. Io so, & se daltra parte non sapessi, si mel fecero poco auanti chiaro le tue parole, & ancora illuogho, nel quale io to trouato mel manifesta, che tu se fieramente nelle branche damore inuiluppatto. ne me piu celato, che questo sia, chi di cio te cagione, & tu il dei nel mio ragionare auere compreso, se di cio ti ricorda che io dianzi dissi de colei, la qual tu vorresti dauer veduta essere digvno. ma auanti che io piu oltre vada, ti dico, che io non voglo, che tu damme prenda alcuna vergogna, perchella gia piuchel conueneuole mi fosse cara. ma cosi sicuramente, & con aperto viso di cio con meco ragiona, come se sempre fossi stato di lei strano. & per merito della compassione, la quale io porto a tuoi mali, ti priegho che, come tu ne suoi lacci incappasti, mi manifesti. al quale io, cacciato via ogni rossore, rispuosi. il priegho tuo mi strigne a dirti quello chio mai fuori che a vno fidato compagno, non dissi: & allei sola per alcuna mia lettera se palese. ne di cio, doue pure la tua liberta non me ne assicurasse, datte mi dourei piu che daunaltro verghognare, ne tu turbartene: percio che come tu dalla nostra vita ti dipartisti, secondo chelle ecclesiastiche leggi ne mostrano, quella chera stata tua donna, non fu piu tua donna, ma diuenne libera-

mente sua . per che inniuno acto potresti con ragione dire, che io me fossi ingegnato di douere alcuna tua cosa occupare . Ma lasciando hora questa disputatione , che luogo non ciastare: & venendo ad quello aprirti, che tu domandi, dico , che per la mia disauentura non sono molti mesi passati aduene, che io con vno, al quale tu fosti gia vicino, & parente , di cui esprimere il nome hor nõ bisogna, in ragionare di varie cose entrai: & mentre che noi così ragionando andauamo , achadde, come taluolta aduiene , che luomo duno ragionamento salta in vno altro , che noi, il primo lasciato, in sul ragionare delle belle donne venimo . & prima auendo molte cose dette delle antiche, quale in magnanimita, quale in castita, quale in corporal forteza lodando, condiscedemo alle moderne: frale quali il numero trouandone piccolissimo da comendare, pure esso, che in questa parte il ragionar prese, alcune ne nomino della nostra citta: & trallaltre nomino quella , che gia fu tua: la quale io nel vero non conosceua . così nollaueffi io mai conosciuta poi . & di lei, non so da che affectione mosso, comincio addire mirabili cose: affermando che in magnificentia mai non era stata alcuna sua pari: & oltre al naturale delle femine le singegnaua di mostrare essere vno Alexandro, & alcune delle sue liberalita raccontando: le quali , per non consumare il tem-

po in nouelle, non curo di raccontare. Appresso, lei di così, e di tanto buono senno naturale disse essere dotata, quanto altra donna peraduentura conosciuta giamai. & oltre ad cio, eloquentissima, forse non meno che stato fosse qualunque ornato, & pratico rethorico, fu ancora. & oltre ad cio, che sommamente mi piacque, si come ad colui cha quelle parole daua intera fede, la disse essere piaceuole, & gratiosa, & di tutti quelli costumi piena, che in gran gentildonna si possano lodare, & commendare. Le quali cose narrando questo cotale, cōfesso, che io meco tacitamente dicea, O felice colui, alquale la fortuna e tanto benigna, chella duna così facta donna li conceda lamore. & già quasi meco auendo diliberato di volere tentare, se colui potessi essere, che degno di quello diuenissi, del nome di lei colui domādai, & della sua gentileza, & delluogho, douella ad casa dimorasse: il quale quello nō e, doue tu lasciasti. & esso ogni cosa pienamente mi fe palese. per che poi dallui dipartitomi del tutto dispuosi di volerla vedere, & se così perseuerasse meco accio che io di lei extimaua, mettere ogni mia sollecitudine in fare chella diuenisse mia donna, come io suo seruidore diuerrei. & sanza dare alla bisogna alcuno indugio, in quella parte prestamente nandai, doue a quella hora la credetti potere trouare, o vedere. & si mi fu incio la fortuna fauoreuole,

la qual mai, se non in cosa, che dannosa mi
doueſſe riuſcire, nommi fu piaceuole, che al
mio auuiſo optimamente mi riſpuoſe leſſetto.
& dirotti marauigliosa coſa, che non auendo
alcuno inditio di lei, che ſolamēte il color nero
del veſtimento, guardando tra molte che quiui
nerano in quello medefimo habito, che ella,
la doue io prima la vidi, come il ſuo viſo corſe
ad gliocchi miei, ſubitamente auuiſai lei doue-
re eſſere quella, che io andaua cercando. &
perciocchio portai ſempre opinione, & porto,
che amore diſcoperto o ſia pieno di millenoie,
o non poſſa ad alcuno deſiderato eſſetto per-
uenire, hauendo meco diſpoſto del tutto di nō
cominciar queſto con perſona inguiſa niuna
a chomunicare, ſe con colui non foſſe, alquale
poſcia chio amico diuenni, ogni mio ſecreto fu
paleſe, non ardiua addomandar, ſe cio foſſe
chemmi pareua. ma ancora la fortuna, che in
poche coſe intorno ad queſto mio deſiderio
mi douea giouare, come nella prima coſa mera
ſtata fauoreuole, coſi mi fu in queſta ſeconda.
che di dietro a me ſenti alcuna dōna, che col-
le ſue compagne di lei fauellaua, dicendo, De
guarda come alla cotal donna ſtanno bene le
bende bianche, e panni neri, la quale perad-
uentura alcuna delle compagne, che nolla co-
noſcea, con tanto piacere di me, che alle loro
parole teneua gliorecchi, che dir non potrei,
la dimando, quale e deſta di quelle molte che

cola sono? ad cui la domandata donna rispuo-
 se, La terza, che siede in su quella pācha e colei,
 di cui io vi parlo. dalla quale risposta io com-
 presi ottimamente auere auisato, & da quella
 hora innanzi lo conosciuta. io non mentiro,
 come io vidi la sua statura, & poi appressò al-
 quanto al suo andare riguardai, & vn poco gli
 acti exteriori ebbi considerati, io presumetti,
 ma falsamente, non solamente che colui, al-
 quale auca vdito di lei parlare, douesse auere
 decto il vero, ma che troppo piu chegli decto
 non auca, ne douesse essere di bene. & cosi da
 falsa opinione vinto subito mi senti, come se
 dalludite cose, & dalla vista di lei si mouesse,
 correr mi al cuore vn fuoco, non altrimenti che
 faccia su per le cose vnte la fiamma, & si fiera-
 mente riscaldarmi, che chi allora mauesse ri-
 guardato nel viso, narebbe veduto manifesto
 segnale. & come che i segni venuti nel viso per
 lo nuouo fuoco, che come prima le parti super-
 ficiali ando leccando, cosi poi nelle intrinsece
 trapassato, piu viuio diuenne, se ne partissono,
 mai se non dentro crescer lo sentij. In questa
 guisa addunque che raccontato o, di lei, che
 mal per me fu veduta, preso fui, dandomi il suo
 aspetto pieno di falsita, non senza artificiale
 maestria, speranza di futura mercede. Lo spi-
 rito, il quale queste cose, secondo il mio pa-
 rere non senza dilecto ascoltate auca, gia me
 sentendo tacere, cosi mi comincio ad parlare.

Alfai
 gione
 tu me
 chanc
 manife
 falsi, &
 & il dir
 ranza,
 mo defi
 quale i
 mente
 potrei,
 miei, do
 nasconde
 piena fe
 colui, d
 io presu
 tentione
 ragiona
 lettera il
 neuo le
 per vfar
 spoder
 discretam
 ra. per
 tunque
 mia let
 nestame
 si poss
 tuc. Ad

Affai bene mai dimostrato il come, & la cagione del tuo esserti prima allacciato, e come tu medesimo ti vestisti la catena alla ghola, chancor ti strigne. ma non ti sia graue ancor manifestarmi, se mai questo tuo amore le palesasti, & come: che mi parue dianzi vdire di si. & il dirmi appresso, se dallei auesti alcuna speranza, che piu taccendesse, che il tuo medesimo desiderio primieramente auesse facto. alquale io rispuosi. Percio che io manifestamente conosco, se io celar tel volessi, io non potrei, si mi pare che tu il vero senta de facti miei, donde che tu te labbi, niuna cosa te ne nascondere. Eglic il vero che auendo io data piena fede, come gia dissi, alle parole vdite da colui, che lei tanto valorosa mauea mostrata, io presi ardir di scriuerle, mosso da cotale intentione, Se costei e da quello, che costui mi ragiona, aprendole io onestamente per vna lettera il mio amore, luna delle due cose ragioneuolemente mi dee seguire. O ella laura caro per vsarlo in quello chio possa, & adcio mi rispódera: O ella lara caro, ma nó volédolo vsare, discretamente me dalla mia speranza rimouera. perche, luno de due fini aspectando, quantunque luno piu che laltro desiderassi, per vna mia lettera piena di quelle parole, che piu honestamente intorno ad cosi facta materia dir si possono, il mio ardente desiderio le feci sentire. Ad questa lettera seguito per risposta vna

sua piccola letteretta : nella quale quantunque ella con aperte parole niuna cosa almio amore rispondesse, pure con parole assai zoticamente composte, & che rimate pareano, & non erano rimate, si come quelle, che lun pic auuano lunghissimo, & laltro corto, mostraua di disiderar di sapere chi io fossi. & dirotti piu, chella in quella singegno di mostrare dauere alcun sentimento di vna opinione phylosofica, quantunque falsa sia : cioe, che vna anima duno huomo in vno altro trapassi. il che alle prediche, non in libro, ne in scuola son certo chaprese. & in quell' me a vno valente huomo assomigli, mostro di volere lusingando contentare. affermando appreso sommamente piacerle chi senno, & prodeza, & cortesia auesse in se, & con queste antica gentileza congiunta. Per la quale lettera, anzi per lo stile del dictato della lettera, assai leggiiermente compresi, o colui, che di lei assai cose dette mauea, esser di gran lughia del natural senno di lei, & della ornata eloquentia inghannato, o auerne voluto me inghannare. Ma non pote per cio non che spegnere, ma pure vn poco il concetto fuoco diminuire: & aduisai, che cio che scritto mauea, niunaltra cosa volesse per ancora dire, se non darmi ardire a piu auanti scriuere, & speranza di piu particolare risposta che quella, & ammaestra-mento, & reghola in quelle cose fare, che per

quella poteua comprendere chelle piaceſſono.
 Delle quali come chio fornito nommi ſentiſſi,
 percio che ne ſenno, ne prodeza, ne gentileza
 cera: alla cortefia, quantunque il buono animo
 ci foſſe, non ci auca di che farla, non dimeno,
 ſecondo la mia poſſibilita ad douere fare ogni
 coſa, per la quale io la ſua gratia meritaiſi, mi
 diſpuoſi del tutto. & del piacere preſo dame
 per la lettera riceuuta, per vn'altra lettera, co-
 mio ſeppi il meglio la feci certa: ne poi ſenti
 ne per ſua lettera, ne per ambasciata quello
 che, io dicio che ſcritto lauea, le pareſſe. Allora
 lo ſpirito diſſe. ſe piu auanti in queſto amore
 non e ſtato, che cagione tinduceua il di tra-
 paſſato con tante lagrime, con tanto dolore ſi
 feruemente per queſto addiſiderare di mo-
 rire! al quale io riſpuoſi, Forſe che il tacere
 farebbe piu honeſto, ma non potendolti ne-
 gare, poi ne domandi, tel pur diro. Due coſe
 erano quelle, che quaſi ad extrema diſperatio-
 ne maueano condotto: l'una fu il rauuedermi,
 che ladouio alcun ſentimento hauer credeua,
 quaſi vna beſtia ſenza intellecto mauuidi chio
 era. & certo queſto non e da turbare ſene poco,
 hauendo riguardo che io la maggiore parte
 della mia vita abbi ſpeſa in douere qualche co-
 ſa ſapere: & poi, quando il biſogno viene, tro-
 uarmi non ſapere nulla. l'altra fu il modo te-
 nuto dallei in far paleſe ad altrui, che io di lei
 foſſi inamorato. & in queſto piu volte crude-

le, & pessima femina la chiamai. Nella prima
 cosa mi trouai io in piu modo stoltamente
 auere adoperato, & maximamente in credere
 troppo di leggieri cosi alte cose duna femina,
 come colui raccontaua, senza altro vederne:
 & appresso per quelle senza vedere ne doue ne
 come, ne lacciuoli damore incapestrarmi,
 & nelle mani duna femina dare legata la mia
 liberta, & sotto posta la mia ragione, & lanima,
 che con questa accompagnata, solea essere
 donna, senza, essere diuenuta vilissima serua.
 delle quali cose non tu ne altri dira, che da do-
 lersi non sia infin la morte. Nella seconda essa
 a, secondo che mi pare, in assai cose fallato, &
 assai chiaramente mostro, colui mentir per la
 gola, che si ampiamente delle sue eximie virtu
 meco parlando distese. per cio che secondo
 che ad me pare auere compreso, vno, il quale
 non perche esia, ma perche li pare essere, i suoi
 vicini chiamano il secondo ansalone, e dallei
 amato, al quale essa, per piu farlisi cara a le mie
 lettere palesate, & con lui insieme ad guisa
 duno becchone schernito: senza che colui di
 me faccendo vna fauola, gia con alcuno per lo
 modo che piu glie piaciuto, na parlato. senza
 che esso, come io son qui, per piu largho spatio
 auere di fauellare, fu colui, che la risposta alla
 mia lettera, della quale dauanti ti dissi, mi fece
 fare: & oltre ad questo, secondo che i miei
 occhi medesimi manno facto vedere, ma ella
 sogghignando

fogghignano a piu altre mostrato, come io
 auiso, dicēdo, Vedi tu quello sciocchone? eglic
 il mio vagho. vedi se io mi posso tenere beata.
 Et certo quanto quelle donne, alle quali ella
 ma mostrato, siano state, & sieno honeste, &
 io, & altri il sappiano. perche ella si come con-
 prendere se ne dee, come il suo amante tra
 gliuomini, cosi ella tralle femine di me fauo-
 leggiasse. Ay disonestà cosa, & sconueneuole,
 che huomo, lasciamo star gentile, che nommi
 tengho, ma sempremai co valenti huomini
 vsato, & cresciuto, & delle cose del mondo ad-
 uegna che non pienamente, ma assai conuene-
 uolementē informato, sia da vna femina agui-
 sa dun matto, hora col muso, hora col dito al-
 laltre femine mostrato. io diro il vero: questo
 mindusse ad tanta indignatione danimo, che
 io fui alcuna volta assai vicino ad vsare parole,
 che poco honore di lei farebbono state. ma
 pure alcuna scintilletta di ragione dimostan-
 domi, che molto maggiore verghogna ad me,
 cio faccendo, acquisterei, che allei, da tale in-
 presa non poco, ma molto turbato mi tirenne:
 & a quella ira, & disordinato appetito, di che
 tu mi domandi mindusse. Lo spirito allora
 nella vista mostrando, dauere assai bene le mie
 parole raccolte, & la intentione di quelle, seco
 non so che dicendo, alquanto, auanti che alcu-
 na cosa, che io intendessi, dicesse, soprastet e
 pensoso. poi ad me riuolto, con voce assai

C

mansueta comincio ad parlare , dicendo . Et
 come tu tinnamorasti , & di cui , & il perche ,
 & la cagione della tua disperatione , assai bene
 mi credo dalle tue parole auer compreso . hora
 voglio io , che graue non ti sia , se alquanto in
 seruigio della tua medesima salute , & forse
 dell'altrui , io teco mi distendo ad ragionare:
 primieramente da te cominciando: per che del
 tuo errore fosti tu stesso principio . & da que-
 sto verremo addire di colei, della quale tu, mal
 conoscendola, follemente tinnamorasti. & vl-
 timamente , se tempo ne sia prestato , alcuna
 cosa diremo sopra le cagioni , che te ad tanto
 cruccio recarono , che quasi te atte stesso fece-
 no uscire di mente. Et cominciando da quello,
 che promesso abbiamo, dico , che assai cagioni
 iustamete possono me, & ognaltro muouere ad
 douerti riprendere . ma accio che tutte non si
 vadano ricercando , per fare il ragionamento
 minore, due solamente magrada toccarne . lu-
 na e la tua eta . la seconda sono gli tuoi studij.
 delle quali ciascuna per se, & amendue insieme
 ti doueuan rendere cauto , & guardingho da
 gli amorosi lacciuoli . & primieramente la tua
 eta , la quale se le tempie gia bianche , & la ca-
 nuta barba nommi inghannano , tu douresti
 auere li costumi del mondo , fuor delle fascie
 gia sono degl'anni quaranta, & gia venticinque
 cominciati ad conoscere . Et sella lunga ex-
 perienza delle fatiche damore nella tua gioua-

neza tanto non t'auca gastighato che bastasse, la tiepidezza degl'anni, già alla vecchiezza appressandoti, almeno ti douea aprire gli occhi; & farti conoscere la doue questa matta passione seguitando, ti douea far cadere: & oltreadcio mostrarti quante, & quali fosser le tue forze a rileuarti. La qual cosa se cō extimatione auessi riguardata, conosciuto auresti, che dalle femmine nelle amoroze battaglie gliuomini giouani, non quelli, che verso la vecchiezza calano, sono richiesti: & auresti veduto le vane lusinghe, somamente dalle femmine desiderate, ne giouani, non che ne tuoi pari, star male. come si conuiene, o si confa ad te oggimai maturo, il carolare, il cantare, il giostrare, & larmeggiare? cose di niuno peso, ma somamente dalloro gradite. tu medesimo non solamente dirai, che ad te sconueneuoli sieno, ma con ragioni inexpugnabili biasimerai i giouani, chelle fanno. come e alla tua eta conueneuole landare di nocte, il contrafarti, il nasconderti ad ciascheduna hora, che aduna femina & piacerà, & non solamente in quella parte, che forse meno disdiceuole darre sarebbe eletta, ma in quella, che essa medesima, forse per gloriarsi dauer vno huomo maturo aguisa dun semplice garzone, disonesto, & sconueuole eleggera? come alla tua eta conueneuole, se bisogno il richiedesse, del quale molto souente sono pieni gli accidenti damore, di piglare lar-

C ij

me, & la tua salute, o forse quella della tua dō-
na difendere? certo io credo, senza piu cose
andar ricordando, che ad tutte parimente ri-
sponderesti, che male. & quando cio non ti
parelle, a me, & a ciascunaltro, il quale con
piu discreto occhio guardasse, che tu, impedi-
to, perauentura fare non puoi, parrebbe pure
che cosi fosse. Male e addunque la tua erade
omai aglinnamoramenti diceuole: alla quale,
non il seguire le passioni, o lasciarsi alloro so-
prauegnenti vincere, sta bene, ma il vincer
quelle, & con opere virtuose, che la tua fama
ampliassero, & con aperta fronte & lieta dare
di te optimo exemplo a piu giouani, sappar-
tiene. Ma alla seconda parte e da venire, la
quale ne giouani, non che ne vecchi, fa amore
dildiceuole, se io non minganno, cioe i tuoi
studij. Tu, se io gia bene intesi mentre uinea,
& hora cosi essere il vero apertamente cono-
fco, mai alcuna manuale arte non imparasti, &
sempre lessere mercatante auesti in odio: di
che piu volte ti se con altrui, & teco medesimo
gloriat, auēdo riguardo al tuo ingegno poco
atto ad quelle cose, nelle quali assai inuechia-
no danni, & di senno ciascun giorno diuenta-
no piu giouani. della qualcosa il primo argho-
mento e, che alloro par piu che ad tutti glal-
tri sapere, come alquanto sono loro bene di-
sposti i guadagni secondo gli auisi facti, o pure
per aduentura, come suole le piu volte adue-

nire: la doue essi, del tutto ignoranti, niuna
 cosa piu oltre fanno, che quanti passi a dal fon-
 dacho, o dalla bottegha alla lor casa: & par lo-
 ro ogni huomo, che di cio gli volesse lghan-
 nare, auere vinto, & confuso, quando dicono,
 Alluscio mi si pare. quasi in niun'altra cosa stia
 il sapere, se non o in inghannare, o in guada-
 gnare. Gli studij adunque alla sacra phylosophia
 pertinenti infino dalla tua pueritia piu
 assai che il tuo padre non arebbe voluto ti piac-
 quero, & maximamente in quella parte, che
 ad poesia appartiene: nella quale peraduentu-
 ra tu ai con piu feruore danimo, che con alteza
 d'ingegno seguita. Questa non menoma tral-
 laltre scientie ti douea parimente mostrare che
 e amore, & che cosa le femmine sono, & chi
 tu medesimo sii, & che ad te s'appartiene. ve-
 dere adunque doueui, amore essere vna passio-
 ne accechatrice dello animo, disuiatrice dellon-
 gegno, ingrossatrice, anzi priuatrice della me-
 moria, discipatrice delle terrene faculta, gua-
 statrice delle forze del corpo, nemica della
 giouanezza, & della vechiezza morte: genitri-
 ce de vitij, & abitatrice de vacui pecti: cosa
 senza ragione, & senza ordine, & senza stabi-
 lita alcuna: vizio delle menti non sane, & so-
 mergitrice della humana liberta. O quanti, &
 quali cose sono queste da douere non che i sa-
 ui, ma gli stolti spauentare? Vien reco medesi-
 mo, riuolgendo l'antiche ystorie, & le cose mo-

C iij

de cosa sia amore

derne: & guarda di quanti mali, di quãti incendi, di quãte morti, di quãti disfacimenti, di quante ruine, & exterminationi questa danneuole passione e stata cagione. e vna gente di voi miseri mortali, tra i quali tu medesimo auendo il conoscimento gittato via, il chiamate Iddio: & quasi come ad sommo aiutatore ne bisogni li fare sacrificio delle vestre menti, & diuotissime orationi li porgete. la qual cosa quãte volte tu ai gia facto, o farai, tante ti ricordo, se datte, vscito forse del diritto sentimẽto, nol vedi, che tu addio, & a tuoi studii, & ad te medesimo fai ingiuria. & se le decte cose esser vere la tua phylosophia non ti mostrasse, ne ad memoria ti ritornasse la sperienza, la quale di gran parte di quelle in te medesimo veduta ai, le dipinture degl'antichi nel mosterranno, le quali lui per le mura giouine, gnudo, con ali, & con occhi velati, & arciere, non sanza grandissima cagione, & significazione de suoi effecti, tutt'ol di vi dimostrano. Doueuanti oltre ad questo li tuoi studii mostrare, & mostrarono, se tu lauessi voluto vedere, che cose femine sono, delle quali grandissima parte si chiamano, & fanno chiamare donne, & pochissime se ne truouano. La femina e animale imperfetto, passionato da mille passioni ispiaceuoli, & abomineuoli pure ad ricordarsene, non che ad ragionare. il che se gluomini riguardassono, come douessono, non altrimen-

ti andrebbono alloro, ne con altro dilecto, o
 appetito, che allaltre naturali, & ineuirabili o-
 portune cose vadano. il luogho delle quali,
 posto giu il superfluo peso, come con istudio
 passo fughono, cosi loro fuggirebbono, quello
 auendo facto, per che la deficiente humana
 prole si ristora: si come ancora in cio tutti glal-
 tri animali molto meglio che gluomini saui,
 fanno. Niuno altro animale e meno netto
 di lei: non il porco, qualehora e piu nel loro
 conuolto, agugne alla brutteza di loro. & se
 forse alcuno questo negasse, riguardinsi i parti
 loro, ricerchinfi i luoghi secreti, doue esse
 vergognandosene, nascondono glorribili stru-
 menti, li quali adror via i loro superflui hu-
 mori adoperano. Ma lasciamo stare quel che a
 questa parte appartiene, la quale esse optima-
 mente sappièdo, nel segreto loro anno per be-
 stia ciascuno huomo chellama, chelle disi-
 dera, chelle segue. & in si facta guisa anco-
 ra lo fanno nascondere, che da assai stolti,
 che solamente le crosti di fuori riguardano,
 non e conosciuta, ne creduta: senza che di
 quelli sono, che bene sappiendolo, ardiscono
 di dire, chella e lor pace: & che questo &
 quello farebbono, & fanno. liquali per certo
 non sono da essere annouerati tragluomini. Et
 vegnamo allaltre loro cose, o ad alcuna di quel-
 le. per cio che volere dire tutto none baste-
 rebbe lanno, il quale e tosto per entrare nuouo.

C iiij

Esse, di malitia abbondanti, la qual mai non suppli, anzi sempre acrebbe difetto, considerata la loro bassa, & infima conditione, con quella ogni sollecitudine pongono ad farsi maggiori. & primieramente alla liberta degli huomini tendono laccioli, se, oltre a quello chella natura a loro di bellezza, o dapparenza prestato, con mille vnguenti, & colori dipingendo; & hor con solfo, & quando con acque lauorate, & spessissimamente co raggi del sole i capelli, neri dalla cotenna producti, similianti ad fila doro fanno le piu diuenire: & quelli hora in treccia di dietro alle reni, hora sparti su per li homeri, hora alla testa rauuolti, secondo che piu vaghe parer credono, componghono, & quinci con balli, & talor con canti, non sempre, ma talor mostrandosi, i catriuelli che attorno vanno, auendo nellesca nascosto lhamo, prendono senza lasciare. Et da questo quella, & quell'altra: & infinire di costui, & di colui, & dimolti diuegono mogli, & di troppa maggior quantita amiche. & parendo loro essere salite vno alto grado, quantunque conoscano se essere nate a esser serue, incontanente prendono speranza, & aguzano i desiderij alla signoria: & faccendosi humili, & obbedienti, & blande, le corone, le cinture, i drappi adoro, i vai, i molti vestimenti, & gli altri ornamenti varij, de quali tutto di si vegghono splendenti, da i miseri mariti inpetrano, il qua-

le non saccorge tutte quelle essere armi ad cō-
 battere la sua signoria, & vincerla. Le quali poi
 chelle loro persone, le loro camere, non altra-
 menti chelle Reine abino, veggiono ornate,
 & i miseri mariti allacciati, subitamente, delle-
 sere serue diuenuate compagne, con ogni
 studio la loro signoria singegnano daccam-
 pare. & volendo singulare esperienza pren-
 dere se donne sono nelle case, in sul far ma-
 le arditamente si mettono, argomentando,
 che se quello e allei sofferto, che non sarebbe
 sofferto alla serua, chiaramente puo conosce-
 re se donna, & signoreggiante. Et primiera-
 mente alle fogge nuoue, alle leggiadrie non
 vsate, anzi lasciue, & alle disdiceuoli pompe
 si danno, & a niuna pare essere bella, ne raguar-
 deuole se non tanto, quanto ella ne modi, nelle
 smancerie, & ne portamenti somigliano le piu-
 uiche meretrici: lequali tanti nuoui habiti, ne
 disonesti possono nella citra arrecare, che loro
 tolti non sieno da quelle, che gli stolti mariti
 credono esser pudiche: lequali auendo male i
 loro danari spesi, accio che girati non paiano,
 queste cose nelle decte maniere lasciano vsare,
 senza guardare in che segno debba ferire quel-
 lo strale. Come esse da questo fiere nelle case
 diuenghono, i miseri il fanno,chel prouano.
 esse, si come rapide, & fameliche lupe ve-
 nute ad occupare i patrimoni, i beni, & le ri-
 cheze de mariti, hor qua, hor la discorren-

do, in continui romori co serui, colle fanti,
co fattori, cho frategli, & figliuoli de ma-
riti medesimi stanno, mostrando se tenere
riguardatrici di quelli, doue esse dissipatrici
desiderano d'essere: senza che accio che tenere
paiano di coloro, di cui esse anno pocha cura,
mai ne lor letti non si dorme, tutta la nocte in
letigij si trapassa, & in quistioni, dicendo cias-
cuna al suo, Ben veggio come tu mami. ben fa-
rei cieca, se io nō maccorgessi che altri te alla-
nimo piu chio. credi tu ch'isia abbagliata: &
chio non sappia ad cui tu vai dietro, a cui tu
vuogli bene, & a cui tu tutt'ol di fauelli? ben
so bene: io o migliori spie, che tu non credi.
misera me, che e cotanto tempo chio ci venni,
& pure vna volta ancora nommi dicesti, quan-
do allecto mi vengho, Amor mio ben sia venu-
ta. ma alla croce di dio, io faro di quelle ad
te, che tu fai a me. or sonio cosi sparata? non
sonio cosi bella, come la cotale? ma, fai chetti
dico? chi due bocche bacia, luna conuien chel-
li puta. fatti in costa. se dio maiuti, tu nommi
toccherai. va dietro ad quelle, di che tu se de-
gno. che certo tu non eri degno dauere me. &
fai ben ritratto di quel che tu se. ma affare affar
sia. pensa che tu nommi ricoglesti del fangho:
& dio il fa chenti, & quali erano quelli, che se
larebbono tenuto in gratia dauermi presa sen-
za dote: & sarei stata donna, & madonna do-
gni lor cosa. & ad te diedi cotante centinaia di

fiorini doro : ne mai pur dun bicchiere dacqua
 non ci pote esser donna , senza mille rinbrorti
 de frateri , e de fanti tuoi . basterebbe se io fossi
 la fante loro . e fu ben la mia disauentura chio
 mai ti vidi . che fiaccar possa la coscia chi prima
 ne fece parola . Et con queste , & con molte
 simili , & piu altre , assai piu cocenti , senza niu-
 na ligittima , o gusta cagione auere , tutta la no-
 cte tormentano i cattiuelli . de quali infiniti so-
 no , che chacciano chil padre , chi il figliuolo :
 chi da fratelli si diuide : & quale ne la madre ,
 nel padre ad casa si voglono vedere : & lascia il
 campo solo alla victrice donna . le quali poi
 che expedita la possessione vegghono , tutta la
 sollecitudine alle ruffiane & agli amanti si vol-
 ge . & sieti manifesto , che colei , che in questa
 moltitudine piu casta , & piu honesta ti pare ,
 vorrebbe auanti solo vno occhio auere , che es-
 sere cõtenta solo duno huomo . & se forse due ,
 o tre ne bastassero , sarie qualche cosa , & forse
 faria tollerabile , se questi due , o tre auãzassero i
 mariti , o fossero almẽ loro pari . la loro luxuria
 e focosa , & insatiabile , & per questo nõ patiscie
 ne numero , ne electione . il fante , il lauoratore ,
 il mugnaio , & ancora il nero ethiopo , ciascuno
 e buono , sol che possa . Et son certo che sareb-
 bono di quelle , che ardirebbero ad neghare
 questo , se luomo non sapesse gia molte , non
 essendo i mariti presenti , o quelli lasciati nel
 lecto dormendo , esserne ne lupanari publici

andate con vestimenti mutati: & di quelli vlti-
 mamente essersi partite stanche, ma non satie.
 & che cosa e egli, chelle non ardiscano, per po-
 tere ad questo bestiale loro appetito sodisfare?
 Esse si mostrano timide, & paurose, & coman-
 dādolo il marito, quātūque la cagione fosse ho-
 nesta, non farebbono in vno luogho alto, che
 dicono che viē meno loro il cerebro: nō entre-
 rebono in mare, che dicono che lo stomaco
 nol patiscie: non andrebbono di nocte, che di-
 cono che temono gli spiriti, lanime, & le fanta-
 sime. se sentono vn topo andare per la casa, &
 chel vento muoua vna finestra, o che vna pic-
 cola pietra caggia, tutte si riscuotono, & fugge
 loro il sangue, & la forza, come se a vn mor-
 tale pericolo sopraressono. Ma esse prestano
 fortissimi animi ad quelle cose, le quali esse vo-
 glono disonestamente adoperare. Quante
 gia super le sommita delle case, de palagi, &
 delle torri andate sono, & vanno, da loro a-
 manti chiamate, o aspectate? quante gia pre-
 summetterò, & presummono tutto il giorno o
 dauanti ad gli occhi de mariti sotto le ceste, o
 nelle arche gli amanti nascondere? quante
 nelledto medesimo farli tacitamente intrare?
 Quante sole, & di nocte, & per mezo gli ar-
 mati, & ancora per mare, & per li cimiteri delle
 chiese se ne truouano continuo dietro ad chi
 meglio lauora? &, che maggior vituperio e,
 veggenti i mariti, ne sono assai che presummo;

no fare i lor piaceri? O quanti parti in quelle,
 che piu temono, o che piu delli loro falli arro-
 sano, inanzi il tēpo petiscono? per questo la mi-
 sera sauina piu che gl'altri alberi si truoua sem-
 pre pelata, quantunque esse ad cio abbiano ar-
 gomenti infiniti. Quanti parti per questo, ma-
 lor grado venuti ad bene, nelle braccia della
 fortuna si gittano, riguardinsi gli spedali. quāti
 ancora prima che essi il maternale lacte abbino
 preso, senuccidono? quanti a boschi, quanti
 alle fiere se ne concedono, & aglucelli? tanti,
 & in si fatte maniere ne petiscono, che, bene
 ogni cosa considerata, il minore peccato in
 loro e lauere lappetito della luxuria seguito. Et
 e questo execrabile sexo femineo oltre ad o-
 gn'altra comperatione sospetoso, & iracundo.
 niuna cosa si potra con vicino, con parente, o
 con amico tractare, che se ad esse non e palese,
 che esse subitamente non suspichino contro al-
 loro adoperarsi, & i loro detrimenti trattarsi.
 benche di cio gluomini non si debbono mol-
 to marauigliare: percioche naturale cosa e, di
 quelle cose, che altri sempre opera in altrui, di
 quelle da altrui sempre temere: & per questo
 soglono i ladroni ben sapere bē riporre le cose
 loro. tutti i pensieri delle femine, tutto lo stu-
 dio, tutte lopere ad niuna altra cosa tirano, se
 nō ad rubbare, ad signoreggiare, & ad inganna-
 re gluomini: per che leggiermente credono so-
 pra loro dogni cosa che nō fanno, simili tractati

tenerfi . da questo glastrolagi, li negromanti, le
 femine maliose, lendouine sono dalloro vſita-
 te, chiamate, aute chare, & in tutte le loro
 oportunita (di niente ſeruendo, ſe non di fauo-
 le) di quello de mariti cattiuelli ſono abonde-
 uolmente ſouenute, & ſubſtenrate, anzi arri-
 chite. & ſe da queſte pienamente ſaper non
 poſſono la loro intentione, ferociſſime, & con
 parole altiere, & velenoſe ſingegnano di certi-
 ficarſi da lor mariti, a quali, quantunque il ver
 dicano, radiſſime volte credono. ma ſi come
 animale adcio inchineuole, ſubitamente in ſi
 feruente ira diſcorrono, che le tigre, i leoni,
 i ſerpenti anno piu dumanita adirati, che non
 anno le femine: le quali, chente che la cagione
 ſi ſia, per la quale acceſe in ira ſi ſono, ſubita-
 mente a veleni, al fuoco, & al ferro corrono.
 quiui non amico, non parente, non fratello,
 non padre, non marito, non alcuno de ſuoi a-
 manti e riſparmiato. & piu ſarebbe allora caro
 ad ciaſcuna tuttòl mondo, il cielo, iddio, &
 cio che di ſopra, & di ſotto vniuerſalmente in
 vna hora potere cõfondere, gualtare, & torna-
 re innulla, che ad animo ripofato potere cento
 bagaſcioni al ſuo piacere adoperare. Sel tempo
 mel concedeſſe landar narrando quanti mali,
 & come ſclerati le lore ire abbino gia facti,
 non dubito che tu non diceſſi eſſere il magiore
 miracolo, che mai veduto, o vdito foſſe, che
 eſſe ſieno ſoſtenute da dio. Et oltre adcio e

questa empia generatione auarissima. & accio-
 che noi lasciamo stare lonbolare continuo, che
 a mariti fanno, & le ruberie a lor pupilli figluo-
 li, & le storcioni a quelli amanti, che troppo
 non piacciono, che sono euidentissime & con-
 suete cose, riguardinsi a quanta viltà si sotto-
 mettono per ampliare vn poco le dote loro.
 Niuno vecchio bauoso, acui colino gliocchi, &
 triemino le mani, el capo, fara, cui elle refuti-
 no, solamente che ricco il sentano, certissime
 infra poco tempo di rimanere vedoue, & che
 costui nel nido non dee soddisfare. ne si ver-
 gognano le menbra, i capelli, el viso con co-
 tanto studio fatti belli, le corone, le ghirlande
 leggiadre, i velluti, i drappi adoro, & tanti or-
 namenti, tanti vezi, tante ciancie, tanta mor-
 bideza sottomettere, porgere, & lasciare tra-
 ctare alle mani paraletiche, alla bocca sden-
 tata, & bauosa, & ferida, che molto peggio,
 di colui, cui elle credono potere rubare. al qua-
 le se la già mancante natura concede figluoli,
 si na, se non, non puo percio morire senza he-
 rede. Altri vengono, che fanno il ventre gon-
 fiare, & se pure inuetriato la la natura facto, i
 parti sottoposti gli danno figluoli, accio vedo-
 ua alle spese del pupillo possa piu lungamente
 delitiosa vita menare. Sole lendouine, le liscia-
 trici, le mediche, e frugatori, che loro piaccio-
 no, le fanno non cortesi, ma prodighe. in que-
 sti niuno riguardo, niuno risparmio, ne auari-

tia alcuna in loro si truoua giamai . mobili tue-
 re , & senza alcuna stabilita sono . in vna hora
 voglono , & iluogliono vna medesima cosa ben
 mille volte : taluo se di quelle , che alluxuria ap-
 partenghono non fassono : per cio che quelle
 sempre le voglono . sono generalmente tutte
 presuntuose , & ad se medesime fanno credere ,
 che ogni cosa loro si conuengha , ogni cosa stia
 loro bene , dogni honore , dogni grandezza sien
 degne : & che senza loro niuna cosa gluomini
 vaglano , ne viuer possano . & sono ritrose ,
 inobedienti . Niuna cosa e piu graue a compor-
 tare , che vna femina riccha : niuna piu spiace-
 uole , che ad vedere irritrosire vna pouera . le
 cose loro inposte tanto fanno , quanto elle cre-
 dono per quello o ornamenti , o abbraccia-
 menti guadagnare : da questo inanzi sempre
 vna redactione in seruitudine lessere obedien-
 ti si credono : & per questo , se non quanto
 loro dall'animo viene , niuna cosa inposta fa-
 rebbono mai . & oltre ad cio (che cosi in loro
 dimora come come le macchie nello ermelli-
 no) non fauellatrici , ma seccatrici sono . I mi-
 seri studiati patiscono i freddi , i digiuni , & le vi-
 gilie , & dopo molti anni si truouano poche co-
 se auere apparate . queste che pure vna mattina
 che tanto chuna messa si dica , stieno alla chie-
 sa , fanno come si volge il fermaimento , quante
 stelle sieno in cielo , & come grandi , qual sia il
 corso del sole , & de pianeti , come il tuono , il
 baleno ,

baleno, larco, la grandine, & laltre cose nello
aere si creino, & come il mare cintornij, & co-
me la terra produca i fructi. fanno cio che si
fa in India, in Hispagna: come sieno fatte le
habitationi degli Ethiopi, & doue nasca il Ni-
lo, & sel cristallo singenera sotto tramontana
di ghiaccio, o daltra cosa: chon cui dormi la vi-
cina sua: di cui quella altra e grauida, & di che
mese dee partorire: & quanti amadori ha quel-
laltre: & chi le mando lanello, & chi la cintura:
& quanta huoua faccia lanno la gallina della
vicina sua: & quante fusa logori a filare vna
dodicina di lina. & in brieue cio che fecero
mai Troiani, & Greci, o Romani, di tutto pie-
namente tornano informate: & quelle colla
fante, colla fornaia, colla lauandaia berlingano
* senza ristare, se altri non trouano, che dia loro
orecchie: forte turbandosi, se alcuna loro ri-
prouata ne fosse. E il vero, che da questa loro
cosi subita sapienza, & diuinamento in loro
spira, ne nasce vna optima doctrina nelle fi-
gluole, ad tutte insegnano rubare mariti, come
si debbiano riceuere le lettere daglamati, come
adesse rispondere, in che guisa metterlisi in
casa, che maniere debbano tenere ad insignerli
dessere malate, accio che libero loro dal marito
rimangha il lecto: & molti altri mali. Folle e
chi crede, che niuna madre si diletta dauere mi-
glor figliuola di se, o piu pudica. Et non nuoce
che bilogna, che per vna bugia, per vno sper-

D

giuro, per vna reta, per mille sospiri infiniti, per cento milia false lagrime elle vadano allor vicine, che quando mestier lor fanno, le prestino loro. Sallo iddio chio perme non seppi mai tanto pensare, chio sapessi conoscere, o discernere doue elle le si tengano, che si pronte, & si preste ad ogni lor volôra labbino, come anno. bene e il vero chesser sono arrende uoli a lasciarsi prouare il lor difetto, & sperialmête quello, che altri cogliocchi suoi medesimi vede, & non anno presto il Non fu così, Tu menti per la gola, Tu hai le traueghole, Tu ai le ceruella date a rinpedulare, Bei meno, Tu non fai oue tu se, Se tu in buon senno? Tu farnetichi a santa, & Anfani a seccho, & cotali altre lor parollette apuntate. Et se esse diranno dauere vnafino veduto volare, dopo molti argomenti in contrario, conuerra chessi conceda del tutto: se non, le inimicitie mortali, lensidie, & gli odi saranno di presente in campo. & sono di tanta audacia, che chi punto illor senno auuilsce, incontanente dicono, Le sibille non furono sauie? quasi ciaschedvna di loro debbia ellere lundecima. Mirabile cosa, che in tante miglaia danni, quante transcorse sono, poichel mondo fu facto, intra tanta moltitudine, quanta estata quella del femineo sexo, esserne diece solamente trouate sauie: & ad ciascuna femina pare essere vna di quelle, o degna tra quelle dessere annouerata. & trallaltre loro vanita

quando molto sopra gliuomini si voglono leuare, dicono, che tutte le buone cose son femine, le stelle, le pianete, le muse, le virtu, le ricchezze: alle quali, se non che disonesto sarebbe, nullaltro si vorrebbe rispondere, se non, egle cosi vero, che tutte son femine, ma non pisciano. Et oltre ad questo assai souente molto meno consideratamente si gloriano, dicendo, che colei, nel cui ventre si rachiuse lunica, & general salute di tutto luniuerso, virgine inanzi al parto, & che dopo il parto rimase virgine, con alquante altre, non molte pero, della cui virtu spezial menzione & solennita fa la chiesa di dio, furono cosi femine, come loro. & per questo ymaginano douere essere riguardate: argomentando, niuna cosa contralloro potersi dire della loro viltà, che contro ad quella, che sanctissima cosa fu, non si dica: & quali voglano chello scudo della loro difesa nelle braccia di quella rimangha, che inniuna cosa la somigliano, se non in vna. Ma questo non e da douere consentire, per cioche quella vnica sposa dello spirito sancto fu vna cosa tanto pura, tanto virtuosa, tanto monda, & piena di gratia, & del tutto si da ogni corporale & spiritual bruttura rimota, che a rispetto dellaltre quasi non della elemental compositione, ma duna essenza quinta fu formata addouere essere habitacolo, & ostello del figliuolo di dio: il quale volendo per la nostra salute incarnare,

D ij

per non venire ad habitare nel porcile delle femine moderne, ab eterno se la preparo si come degna camera ad tanto, & cotale Re. & se altro da questa vil turba essere stata separata nolla mostrasse, li suoi costumi tutti dalli loro spartiti mosterrebbero. & similmente la sua bellezza, la quale non artificata, non dipincta, ne colorata, fu, & e tanta, che fu nel beato regno a gli angeli, & a beati spiriti, se dir si puo, agugne gloria, & marauiglioso dilecto. La quale mentre quagiu fu nelle membra mortali, mai da alcuno non fu riguardata, che il contrario non operasse di quello, chelle vane femine, dipignendosi, fingevano di fare maggiore. percio che doue questa di costoro il concupisceuole appetito ad disonesto desiderio commouue, & desta, cosi quella della reina del cielo ogni villano pensiere, ogni disonesta volonta di coloro cacciua, chella mirauano, & dun fuoco, & kariteuole ardore di bene, & virtuosamente adoperare si marauigliosamente gli accendea, che laudando diuotamente colui, che creata laueua, ad mettere in opera il bene acceso desiderio si disponeano. & di questo in lei non vanagloria, non superbia venia, ma in tanto la sua humilta ne crescea, che perauentura ebbe tanta forza, che la incommutabile dispositione di dio auaccio ad mandare in terra il suo figliuolo, del quale ella fu madre. laltre poche che a questa reuerendissima, & vera-

mente donna fingearono con tutta lor forza di somigliare , non solamente le mondane pompe non seguirono , ma le fuggirono con sommo studio, ne si dipinsero per piu belle apparere nel conspecto de gli huomini strani, ma le bellezze, loro dalla natura prestate, dispresarono, le celestiali aspectando . in luogo dira, & di superbia ebbero mansuetudine , & humilta : & la rabbiosa furia della carnale concupiscenza colla abstinencia mirabile domarono, & vinsero, prestando marauigliosa patientia alle tēporali auersita, & a martiri: delle quali cose seruata lanima immacolata, meritauono di diuenire compagne a colei nella eterna gloria, la quale serano ingegnate nella mortal vita di somigliare. & se honestamente si potesse accusare la natura maestra delle cose, io direi che essa fieramente in cosi fatte donne peccato auesse, sottoponendo , & nascondendo cosi grandi animi, cosi virili, & constanti sotto cosi vili membra, & sotto cosi vile sexo, come e il femineo. per che bene riguardando chi quelle furono, & chi queste sono, che nel numero di quelle si voglono mescolare, & in quelle essere annouerate, & reuerite, assai bene si vedra mal confarsi luna coll'altra, anzi essere del tutto l'una contraria dell'altra. Taccia si addumque questa generatione praua & adultera, ne vogla il suo pecto de gli altrui meriti adornare: che per certo le simili ad quelle, che decte abbiamo,

D iij

sono piu rade chelle fenici: delle quali veramē-
te se alcuna esce di schiera, tanto di piu honore
e degna, che alcuno huomo, quanto alla victo-
ria il miracolo e maggiore. ma io non credo,
che in fatica donarne alcuna per li suoi me-
riti a nostri bisauoli, non che annoi bisognasse
dentrare: & prima spero si trouerranno de ci-
gni neri, & de corbi biāchi, che a nostri succe-
ssori donarne alcuna bisogni dentrare in fa-
rica. percio che lorme di coloro, chella reina
degli angeli seguitarono, sono ricoperre: & le
nostre femine, digradando, anno il camino is-
marrito, ne vorrebbero gia che fosse loro inse-
gnato: & se pure alcuno predicando se ne af-
fatica, cosi alle sue parole gli orecchi chiudo-
no, come laspido al suono dello incāratore. Ora
io nō to decto quāto questa peruersa moltitu-
dine sia gulosa, ritrosa, & ambiziosa, inuidiosa,
accidiosa, iracūda, & delira: ne quanto ella nel
farsi seruire sia imperiosa, noiosa, vezosa, stoma-
cosa, & importuna, & altre cose assai: le quali
molto piu & piu spiaceuoli, che le narrate, se ne
potrebbero contare. ne intēdo al presente di
dirleti, che troppo farebbe lungha la ystoria.
ma per quello che decto to, dei tu assai bene
comprendere chente esse vniuersalmēte sieno:
& in quanta ciecha prigione caggia, & dolo-
rosa chi sotto lomperio loro cade, per qual-
che si sia la cagione. Pare essere ad me molto
certo, che se mai ad alcune perueria allorchie

la verita della loro malizia, & de loro difetti da me dimoſtrati, che eſſe incontanente non ad riconoſcerſi, ne ad vergognarſi deſſere da altrui conoſciute, & ad ogni forza, engegno di diuenire migliori, come douerebbono, rifuggiranno: ma, come vſate ſono, pure alpeggio nandrano correndo, & dirano me queſte coſe dire non come veritiero, ma come huomo, al quale, per cio caltra ſperie piacque, eſſe diſpiacquono. ma voeſſe iddio che non altramente che quello abomineuole peccato mi piacque, eſſe mi foſſero piaciute giamai: per cio che io aurei aſſai tempo acquiſtato di quello, che io dietro ad eſſe perdei: & nel mondo la, doue io ſono, aſſai minore tormeto ſofferrei, che quello, chio ſoſtengho. Ma vegnamo ad altro. doueuanti ancora gli ſtudii tuoi dimoſtrare che tu medefimo ſii, quando il naturale conoſcimento non te laueſſe moſtrato: & ricordarti, & dichiararti che tu ſe huomo fatto alla ymagine, & alla ſimilitudine di dio, animale perfetto, nato a ſignoreggiare, & non ad eſſer ſignoreggiato. la qual coſa nel noſtro primo padre optimamente dimoſtro colui, il quale poco dauanti lauea creato, mettendogli tutti gl'altri animali dinanzi, & faccendoli nomare, & alla ſua ſignoria ſopponendoli: il ſimigliante appreſſo faccendo di quella vna, & ſola ſemina chera al mondo, la cui gola, & la cui diſubdientia, & le cui perſuaſioni furono di tutte le

D iij

nostre miserie cagione, & origine . il quale ordine lantichita optimamente ancora serua al mondo presente ne papati , nelimperij, ne reami, & ne principati, nele prouincie , ne popoli, & generalmente in tutti maestrati, & sacerdotii, & nelle altre maggioranze diuine, come humane, gluomini solamente, & non le femmine preponendo, & in loro commettendo il gouerno degl'altri, & di quelle . la qual cosa come possente, & quanto valido argomento sia addimostrare quanto la nobilta dell'uomo exceda quella della femina, & dogni altro animale, assai leggiermente a chi a sentimento puote apparere . & non solamente da questo si puo, o dee piglare, che solamente ad alcuni eccellenti huomini cosi ampio priuilegio di nobilta sia conceduto, anche sintendera essere ancora de piu menomi, per rispetto alle femmine, & gl'altri animali : per che optimamente si comprendera il piu vile, el piu minimo huomo del mondo , ilquale del bene dell'ontellecto priuato non sia, preualere ad quella femina, in quãto femina che tēporalmēte e tenuta piu che niun'altra eccellente. Nobilissima cosa adunque e l'uomo, il quale dal suo fattore fu creato poco minore che gl'angeli. & se il minore huomo e da tãto, da quãto doura essere colui, la cui virtu a facto che gli dagl'altri ad alcuna excellētia sia eleuato : da quanto doura essere colui, il quale i sacri studij, la phylosophia a dalla mec-

canica turba separato? del numero della quale tu per tuo studio & per tuo ingegno, aiutadoti la gratia di dio, la quale a niuno, chesse ne faccia degno, domandandola, e negata, se uscito, & tra maggiori diuenuto degno di mescolarti: come non ti conosci tu? come così tauuilsici? come tai tu così poco caro, che tu ad vna femina iniqua, insensatamente di lei credendo quello, che mai nolle piacque, ti vada a sottomettere? io non me ne posso in tuo seruigio racconsolare: & quanto piu vi penso, piu ne diuengo turbato. Adte sappartiene, & so che tu conosci piu dulare i solitarii luoghi, che le moltitudini, ne templi, & negl'altri publici luoghi raccolte, visitare? & quiui stando, operando, & versificando exercitar longegno, & sforzarti di diuenire miglore, & dāpliare ad tuo podere piu con cose fatte, che con parole la fama tua: che, appresso quella salute, & eterno riposo, il qual ciascuno, che dirittamente desidera, dee volere, e il fine della tua lunga sollecitudine. Mentre che tu sarai ne boschi, & ne remoti luoghi, le nymphe castalide, alle quali queste maluagie femine si voglono assomigliare, non tabbandoneranno giamai: la bellezza delle quali, si come io o inteso, e celestiale: dalle quali, così belle, tu non se schifato, ne schernito: ma e loro agrado il potere stare, andare, & usare teo: & come tu medesimo sai, che molto meglio le conosci, che io non fo, elle non ti met-

teranno in disputare, o discutere quanta cenere
 si voglia a cuocere vna mataffa daccia. & se il
 lino viterbese e piu sortile, chel romagnuolo:
 ne, che troppo abbia il forno la fornaia scal-
 dato, & la fante lasciato meno il pane leuitare:
 o, che da prouedere sia, donde vegnano delle
 granate, chella casa si spazi: non ti dirano quel
 chabbia facto la nocte passata monna cotale,
 monna altrettale: ne, quanti paternostri ellab-
 bia decti alpredicare: ne, segle il meglio alla co-
 tale roba mutare le gale, o lasciarle stare: non
 ti domanderanno danari ne per liscio, ne per
 bossoli, ne per vnguenti. Esse con angelica vo-
 ce ti narrerano le cose dal principio del modo
 state in fino ad questo giorno: & sopra lerba,
 & sopra i fiori, & le dilecteuoli ombre, teco se-
 deddo allato a quel fonte, le cui vltime onde non
 si videro giamai, ti mosterano le cagioni de va-
 riamenti de tempi, & delle fatiche del sole, &
 di quelle della luna: & qual nascosa virtu le
 piante nutrichi, & insieme faccia li bruti ani-
 mali amicheuoli: & donde piauano lanime
 negluomini: & lessere la diuina bonta eterna,
 & infinita: & per quali scale ad essa si salgha,
 & per quali balzi si traripi alle parti contrarie.
 & reco, poi che versi di Homero, di Virgilio,
 & degl'altri antichi valorosi aranno cantati, i
 tuoi medesimi, se tu vorrai, canteranno. La lor
 bellezza non ti incitera al disonesto fuoco, anzi
 il caccera via: & i lor costumi ti fieno inrepro-

babile doctrina alle virtuose opere. O che
 dunque, potendo così fatta compagnia auere
 quando tu la vogli, & quanto tu la vogli, vai
 cercando sotto i mantelli delle vedoue, anzi de
 diauoli: doue leggierramente potresti trouare
 cosa che ti putirebbe? A quanto gustamente
 farebbono queste eloquentissime donne, se
 dalloro bellissimo coro te, si come non degno,
 cacciassono, quante volte tu dietro alle femine
 lappetito dirizi, quante volte fetido, & macula-
 ro da esse partendoti, tralloro, che purissime
 sono, ti vai ad rimescolare, non vergognandoti
 della tua bestialita. Et certo, se tu non te ne ri-
 mani, emi pare auedere che tauerra, & me-
 ritamente. esse anno bene il loro sdegno così
 come queste altre, che donne si chiamano, non
 essendo. & chente, & quale vergogna questo ti
 sia, doue questo auengha, tu medesimo & pen-
 sare, & conoscere il puoi. ma percio chassai
 detto auer mi pare intorno ad quello, che adte
 apparteneua di considerare, quando follemēte
 il collo sotto lo incomportabile giogho di co-
 lei sottomettesti, alla quale vna gran salmista
 pare essere: accio che tu non creda dallaltre lei
 deuariare, oltre ad quello chio ti promisi, cio
 che tu nō poteui ben per te medesimo vedere,
 intendo di dimostrarti particolarmente chi sia
 colei, & chenti i suoi costumi, di cui tu, folle-
 mente diuenuto seruidore, hora ti duoli: & ve-
 drai doue, & nelle cui mani il tuo peccato, &

la tua troppa subita credenza taueano condor-
to. La prima notizia di questa femina, di cui
noi parliamo, la quale molto piu dirittamente
dragho potrei chiamare, mi diedono le noze
sue: per cio che essendo io per morte abban-
donato da colei, che prima ad me era venuta,
& di cui io molto meno mi potea scontentare,
che di questa, nō so se per lo mio peccato, o per
celesti forze, chel si facesse, aduenne, che, essē-
do & volere, & piacere di miei amici, & pa-
renti, ad costei, mal da me conosciuta, fui
ricongunto. la qual gia daltro marito essendo
stata moglie, & assai bene larte dellonghannare
auendo appresa, non partendosi dalloro vni-
uersal costume, inguisa duna mansueta, &
simplice colomba entro nelle case mie. & accio
che io ogni particolarita raccontando non va-
da, ella non vide prima tempo alle occulte in-
sidie, & forse lungamente serbate, poter disco-
prire, chella di colomba subitamente diuenne
serpente: di che io mauidi, la mia mansueru-
dine, troppo rimessamente vsata, essere dogni
mio male certissima cagione. Io diro il vero,
io tentai alquāto di volere porre freno ad que-
sto indomito animale, ma perduta era ogni fa-
tica: gia tanto sera il male radicato, che piu
tosto sostenere, che medicare si potea. per che
aueggendomi, che ogni cosa, che intorno ac-
cio facea, non era altro, che agugnere legne al
fuoco, o olio gittare sopra le fiamme, pieghai

le spalle: nelle fortuna, & in dio me, & le mie cose rimettendo. Chostei addunque con romori, con minaccie, & con battere alcuna volta la mia famiglia, corsa la casa mia per sua, & in quella fiera tiranna diuenuta, quantunque assai leggier dote recata vauesse, come io non pienamente a sua guisa alcuna cosa facta, o non facta haueffi, soprabbondante nel parlare, & magnifica dimostrantefi, come se io stato fossi da Capalle, & ella della casa di Soaue, cosi la nobilita, & la magnificetia de suoi mincomincio a rimprouerare: quasi come se ad me non fosse noto chi effi furono, o sieno pure hora al presente. benchio sia certissimo, che essa niuna casa ne fa altro. chessa, come vana, credo che spesso vada li scudi, che per le chiese sono appiccati, anouerando: & della vechieza di quelli, & della quantita argometa se essere nobile, poi tanti caualieri sono suti tra suoi passati, & ancor piu. ma se per dieci cattiui della sua schiatta, piu auenturata in crescere in numero duomini, che in valore, o in honore alcuno, fosse stato vno solo scudo apiccato, & spiccato ne vno di quelli, per la cui caualleria apiccati vi furono, a quali ella cosi bene, & cosi conuenientemente stette, come al porco la sella, nō dubito punto, che doue degli scudi de cattiui cetinaia apparirebbono, niuno se ne vedrebbe de caualieri. Extimano i bestiali, tra quali ella e maggior bestia che il leofante, che ne vestimē-

ti foderati di vaio, & nella spada, & nelli spro-
ni dorati, le quali cose ogni piccolo artefice,
ogni pouero lauoratore leggiermente potre-
bbe auere, & vn pezo di panno, & vno scudicci-
uolo da fare alla sua fine nella chiesa apicare,
consista la caualleria. la quale veramente con-
siste in quelli, che oggi caualieri si chiamano,
& non in altro: ma quanto essi sieno dal vero
lontani, colui il fa, che quelle cose, che alloro
appartengono, & per liquali ella fu creata, alle
quali tutte essi sono piu nimici che il diauolo
delle croci, il conoscono. Addunque con que-
sta stolta maggioranza, & arroganza incomin-
ciando, sperando io sempre (quātunque io auessi
per lo meno male, si come vile, giularmi poste)
che essa alcunauolta riconoscer si douesse, &
della presa tyrannia rimuouerli, peruenne ad
tanto, che senza pro conobbi, che, douio pa-
ce, & trāquillita mi credea auere in casa recata,
conoscendo che guerra, foco, & mala ventura
recata vauca, cominciai a desiderare chella
ardesse: & ciascuno luogho della nostra citra,
qualche si fosse piu di litigij, & di quistioni
pieno, mincomincio a parere piu quieto, &
piu riposato, chella mia casa: & cosi veggendo
venire la nocte, che al tornare mi vi constri-
gnea, mi contristaua, come se vno noioso pri-
gioniere, & possente, & adouere ad vna prigio-
ne rincresceuole, & obscura mauesse constret-
to. Costei addunque donna diuenuta del tutto

& di me, & delle mie cose, non secondo chella natura arebbe voluto, al mio stato auendo rispetto, ma come il suo appetito disordinato richiedeuà, prima nel modo del viuere, & nella quantita suo ordine puose, & il simigliante fece ne suoi vestimenti, non quelli, chio le facea, ma quelli, chelle piaceuano, faccendosi: & da qualunque dalcuna mia possessione auera il gouerno ella conuenia chella ragione riuedesse, e frutti prendesse, & distribuisse secondo il parer suo. & in somma ingiuria recandosi, per che io così tosto, come ella arebbe voluto, dalcuna quantita di danari, chio hauea, mia tesoreria, & guardiana nolla feci, mille volte, essere huomo senza fede, & maximamente verso di lei, mi rinprouero: insino ad tanto che ad quello peruenne chella desideraua: se, daltra parte di lealta sopra Fabritio, & a qualunque altro leale huomo stato, commendando. Et a non volere ogni cosa distinguere, & narrare, in cose infinite mi si puose al contrario: ne mai in tal battaglia, se non vincitore, puose giu larme: & io misero, & male in cio aueduto, credendomi, sofferendo, diminuire langoscia, & laffanno, piu tiepido che lusato diuenuto, seguiva il suo volere. la qual tiepidezà il vestimento, che vermiglio mi vedi, come già dissi, hora con mia grauissima pena riscalda. ma piu dauanti e da procedere. In cotal maniera addunque ella, donna: & io, seruidore diuenuto,

con piu ardita fronte , non veggendosi alcuna
 resistentia , comincio admostrare, & a mettere
 in opera lalte virtu, che il tuo amico tante di
 lei, & con cotanta solennita ti racconto : ma
 non hauendole egli bene per le mani come eb-
 bi io, mi piace con piu ordine di contarleri. &
 accio che io dalla sua principale cominci, affer-
 mo pello dolce mondo, che io aspetto, & se
 elli tosto mi sia conceduto, che nella nostra
 citta ne fu, ne e: ne e, o fara dōna, o femina, che
 voglamo dire, che diremo meglio, in cui tan-
 ta di vanita fosse, che quella di colei, di cui
 parliamo, di grandissima lunga non lauanzasse.
 per la qual cosa costei extimando, che lauere
 bene le gote gonfiate, & vermigle, & grosse,
 & sospinte infuori le natiche, auendo forse v-
 dito, che queste sommamente piacciono in A-
 lexandria, & percio fossero grandissima parte
 di bellezza in vna donna, in niuna cosa studiaua
 tanto, quanto in fare, che queste due cose in
 lei fossero vedute pienamente. nel quale stu-
 dio queste cose peruenieno alle spese di me:
 che talor digiunaua per risparmiare. Primiera-
 mente se grossi capponi si trouauano, de quali
 ella molti con gran diligentia faceua nutrire,
 conuenia, che inanzi cotti le venissero, & le
 pappardelle col formaggio parmigiano simile-
 mente: le quali non iscodella, ma in vn catino
 aguisa del porco cosi bramofamēte mangiaua,
 come se pure allora per lungo digiuno fosse
 della

della torre della fame uscita . le vitelle di lacte,
 le starne , i fagiani , i tordi grassi , le tortole , le
 suppe lombarde , le lasagne maritate , le frittelle
 sanbucate , i miglacci bianchi , i braman-
 gieri , de quali ella faceua non altre corpaccia-
 re , che facciano di fichi , di ciriege , o di poponi
 i villani , quando ad essi sauuengono , non cu-
 ro di dirti . le gelatine , la carne , & ogn'altra co-
 sa acetosa , o agra , per che si dice che rasciuga-
 no , erano sue nimiche mortali . son certo che
 sio ti dicesti , come ella era solenne beuitrice ,
 & inuestigatrice del buono vino cotto , della
 vernaccia da Corniglo , del greco , o di qualun-
 que altro vino morbido , & acostante , tu nol-
 mi crederesti , perche impossibile ti parebbe a
 credere di Cinciglone . ma se tu auessi vn poco
 le sue gote vedute quando viuea , & alquanto
 berlingare lauesti vdira , forse mi daresti leg-
 giermente fede , tanto , senza le mie parole , pu-
 re per quelle di lei te ne parrebbe auer com-
 preso . Et pienamente di diuenire passuta , nati-
 cuta le venne facto , non soio se elia perli molti
 diguni facti per la salute mia , se la sinenomate
 dopo la mia morte . cosi te lauestiella in sul viso ,
 & io ti douessi fare carta di cio che tu vedessi ,
 comio nol credo . Ad questa parola , dichio , che
 con tutto il dolore , & la conpunzione , chio
 sentia delle mie colpe dinanzi aglocchi poste-
 mi dalle vere parole dello spirito , io non pote
 le rifa tenere . ma egli , senza aspetto mutare ,

E

seguito. Ne era la mia cara donna, anzi tua, anzi del diauolo, contenta dauere carne assai solamente, ma le volea lucenti, & chiare, come se vna giouinetta di pregio fosse, alla quale, essendo per maritarsi, conuenisse colla bellezza supplire la poca dora. la qualcosa accio chauenisse, appresso la cura del ben mangiare, & del ben bere, & del vestire, somnamente a distillare, a fare vntioni, & trouar sangue di diuersi animali, & herbe, & simili cose, sintendeua. & senza chella casa mia era piena di fornelli, & di lanbecchi, & di pentolini, & dampolle, & dalberelli, & di bolloli, io non auea in Firenze speciale alcuno vicino, ne in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse, quale a fare ariento silimato, a purgare verderame, a fare mille lauature: & quali ad andare cauando, & cercando radici saluariche, & herbe mai piu non vdiue ricordare, se non allei: & senza che infino a fornaciai a cuocere gulcia duoua, gramma di vino marzacotto, & altre mille cose nuoue nerano inpacciati. delle quali confectioni vgnendosi, & dipignendosi come se ad vendere douesse andare, spesso uolte auuene, che non guardandomene io, & banciaandola, tutte le labbra minuisciai: & meglio col naso quella biuta, che con gli occhi sentendo, non che quello, che nello stomacho era di cibo preso, ma appena gli spiriti ritenea nel pecto. Hor sio ti diceffi di quate maniere ranni il suo auri-

come capo si lauaua, & di quãte ceneri facto, & alcuno piu fresco, & alcuno meno, tutti marauigliaresti: & viepiu, se io ti disegnassi quante, & quali solennita si seruauano nello andare alla stufa, & come spesso: dalle quali io credea lei lauata douere tornare, & ella piu vncta ne venia, che non vera ita. Erano sommo suo desiderio, & recreatione grandissima certe femmette, delle quali per la nostra citra sono assai, che fanno gli scorticatoi alle femine, & pelando le ciglia, & le fronti, & col vetro sottigliando le ghote, & del collo affotriglando la buccia, & certi peluzzi leuandone: ne era mai, che due, o tre non se ne fossero collei a stretto consiglio trouate: come che altri tractati spesso uolte tenessono, si come quelle, che oltre a quella loro arte, sotto titolo della quale baldanzose l'altrui case vicitassero. & le donne sono optime sensali affare che mes. maza rientri in valle bruna, donde dopo molte lagrime era stato cacciato fuori. Egli non si verrebbe a capo in otto di, di raccontare tutte le cose, chella a cosi facto fine adoperaua, tanta gloria di quella sua artificciata bellezza, anzi spiaceuoleza piglaua: a conseruatione della quale troppa maggiore industria s'adoperaua. percio che il sole, laere, il di, la nocte, il sereno, el nuuolo, se molto non venieno a suo modo, fieramente l'offendeano: la poluere, il vento, il fummo auer ella in odio a spada tra-

E ij

eta . & quando i lauamenti erano finiti , se per
 sciagura le si ponea vna mosca in sul viso , que-
 sto era sì grande scandalezo , & sì grande tur-
 batione , che a rispetto fu a cristiani perdere
 Acri vn dilecto . & dirottene vna pazia forse
 mai piu non vdita . egli aduenne frallaltre vol-
 te chuna mosca in sul viso inuetriato le si puo-
 se , auendo ella vna nuoua maniera di liscio a-
 doperata , la quale ella , fieramente turbata , piu
 volte fingegno di ferire conmano : ma quella
 presta si leuaua , come tu sai chelle fanno , & ri-
 tornaua . per che non pottendo ferirla , tutta
 accesa dira , presa vna granata , & per tutta la ca-
 sa hor qua , hor la discorrendo per veciderla ,
 lando seguitando . & porto ferma opinione ,
 che se alla fine vccisa nolla auesse , o quella , o
 vn'altra , la quale auesse creduto essere quella ,
 ella sarebbe di stiza , & di veleno scoppiata .
 Che pensi chaueste facto , se alle mani le fosse
 venuto vno delli scudi di quelli suoi antichi ca-
 ualieri , & vna di quelle spade dorate ? percerto
 ella si sarebbe messa collei alla schermaglia . &
 che piu ? questo adueniu il di , che si poteua
 con meno noia sostenere , ma se per forte di-
 sauuentura vna zenzara si fosse per la casa vdita ,
 che che hora si fosse stata di nocte , conuenia
 chel fante , o la fante , o tutta l'altra famiglia si
 leuassi , & cho lumi in mano si metteano alla
 incheſta della maluagia , & perfida zenzara ,
 turbatrice del riposo , & del buono , & pacifico

stato della lasciata donna. & auanti che ad dor-
 mir si ritornassono, conuenia che morra, o
 presa la presentassono dauanti ad colei, che lei
 diceua in suo dispetto andare sufolando, & ap-
 postando di guastare il suo bel viso amoroso.
 che piu sopra tutte laltre cose, a cui caluto non
 ne fosse era da ridere, chellaverla veduta quan-
 do sacconciaua la testa, con quanta arte, con
 quanta diligenza, con quanta cautela cio si fa-
 cesse? in quello per certo pendevano leggi, &
 profeti. essa primieramente neglanni piu gio-
 uani, quantunque piu vicini a quaranta, che a
 trenta fossono, posto che ella, forse non cosi
 buona abbachiera, li dicesse ventotto, facti, las-
 ciamo stare laprile, el maggio, ma il dicembre,
 & il gennaio, di sei maniere derbette verdi, o
 daltrettante di fiori, donde chella se li auesse,
 apparecchiare, & di quelle certe sue ghirlandu-
 ze composte, leuata per tempissimo, & facta la
 fante leuare, poi che molto sera il viso, & la
 gola, el collo con diuerse lauature strebiata, &
 quelli vestimenti messi, che piu allanimo lera-
 no, a sedere postasi in alcuna parte della nostra
 camera, primieramente si mettea dauanti vn
 grande specchio, & talhor due, accio che bene
 in quelli potesse di se ogni parte vedere. &
 conoscere qual di loro men che vera la sua for-
 ma mostrasse: & quiui daluna delle parti si fa-
 ceua la fante stare, & dallaltra auca forse sei an-
 polluze, & vetro sottile, & orochicho, & co-

E iij

si fatte bazicature. & poi che diligentemēte fa-
 cta sauea pectinare rauuoltisi i capelli al capo,
 sopresi non lo che viluppo di seta, il quale essa
 chiamaua treccie, si poneua: & quelle con vna
 retticella di seta fortissima fermate, fattosi
 lacconce ghirlande, e fiori porgere, quelle
 primieramente in capo postesi, andando per
 tutto fiori compartendo, così il capo se ne di-
 pignea, come taluolta dochì la coda del pauo-
 ne auea veduta dipincta: ne niuno ne fermaua,
 che prima allo specchio non ne chiedesse confi-
 glo. Ma poi chella era venne troppo paren-
 dosi, & i capelli, che bianchi cominciarono ad
 diuenire, quantunque molti tuttoli di se ne fa-
 cesse cauere, richiedeano i veli, come letba, e
 fiori toleua prendere, così di quelli il grenbo,
 & il pecto di spilecti sempieua: & collo aiuto
 della fante si cominciava a velare: alla quale,
 credo, con mille rinbrotti ogni volta dicea,
 Questo velo tu poco ingiallato, & Questo altro
 pēde troppo da questa parte, Manda questo al-
 tro più giù, Fa stare più tirato quello, che mi
 cuopre la fronte, Lieua quello spilecto, che
 mai sotto lorecche posto, & pollo più in la vn
 poco, & Fa più stretta piegha a quello, che an-
 dare mi dee sottolmento, Togli quel vetro, &
 leuami quel peluzo, cho nella gora di sotto al-
 lochio mancho. Delle quali cose, & di molte
 altre, che ella le comandaua, se vna sola meno,
 che a suo modo nauesse fatta, centouolte cac-

ciandola la bestemmiaua, dicendo, Va via, tu non se da altro che da lauare (codelle, Va, chiamami monna cotale. la quale venuta, tutta in ordine si rimetteua. & dopo tutto questo, le ditta colla lingua bagnatali, a guisa che fa la gatta hor qua, hor la si lisciaua: hor questo capello, hor quello nel suo luogo ritornando: & di quinci forse cinquantaualte hor dinanzi, & hor dallato nello specchio si guardaua: & quasi molto a se stessa piaceffe, a pena da quello li sapea spiccare. & non dimeno si faceua alla sua buona donna riguardare, & con cautela la examinaua se bene stesse, se niuna cosa mancasse, non altrimenti che se la sua fama, o la sua vita da quel dipendesse. & poi che molte volte auea vdito ogni cosa star bene, alle cōpagne, che la spectauano andaua dauanti, anche di cio cō loro ripredendo consiglio. Ben so che alcuno dire potrebbe, questa nō essere cosa nuoua, non che allei, ma nellaltre donne. & certo io nolla dico per nuoua, ma per vitiosa, & spiaceuole, & cartiua, & per mostrare, chella non e separata da costumi dellaltre, & per che piu pronta fede sia data a quello che resultaua di questi modi, quando tel diro, che fara tosto. Chi della cagione di questo suo abellirsi con tanta sollecitudine, domandata lauesse, prestamente, si come colei, che piu caltra femina di malizia piena, rispondea, che, per piu piacermi, il facea, agugnendo che con tutto questo non

E iiii

poteua ella tanto fare, chella mi piacesse, si chio
 lei non lasciassi per ire dietro alle fanti, & alle
 zanbrache, & alle vili, & alle cattive femine.
 ma di cio mentia ella ben per la gola, che, ne io
 andaua dietro alle zanbrache, & alei era assai
 poca cura di douermi piacere, anzi, si comio
 molte volte maccorsi, à qualunque giouane, o
 qualunque altro, che punto daspetto auesse
 piaceuole, che dinanzi alla casa passasse, o do-
 uella fosse, non altrimenti il falcone, tracto di
 cappello, si rifa tutto, & sopra se torna, che si
 faceua ella, sommamente desiderosa d'essere
 guardata: & cosi si turbaua in se medesima, se
 altro passato fosse, che nollauesse guarata, co-
 me se vna graue ingiuria auesse riceuuta, & se
 alcuno perauentura hauendola riguardata, la
 sua bellezza commendata auesse, & dallei fosse
 stato vdito, questa era sì gran festa, & sì grande
 allegrezza, che niun'altra mai a questa ne fu si-
 migliante: ne larebbe quel cotale alcuna cosa
 adomandata, chella nollauesse, potendo, facta
 piu che volentieri, & tosto: & cosi per con-
 trario colui che biasmata lauesse, larebbe vo-
 lentieri colle proprie mani veciso. Canzoni,
 suoni, & mattinate, & simili cose piu che altra
 volentieri ascoltaua, & sommamente auca astio
 di qualunque fosse colei, alla quale, o per amo-
 re della quale fossero state cantate, & facte, si
 come quella, che di tutte arebbe voluto il tito-
 lo: parendole di quello, & dognaltra cosa mol-

ro piu che alcuna altra esser degna. Et accio che
 io hora di questa materia piu nō dica, dico, che
 questi sono glornati, & laudeuoli costumi, & il
 gran senno, & la marauigliosa eloquentia, che
 di costei il tuo amico, male consapeuole del fa-
 cto, ti ragionaua. questa era la gra constantia, la
 somma forteza dell'animo di costei. questo era
 il grande studio, & la sollecitudine continua, la
 quale ella hauea alle cose honeste, come auere
 debbono quelle dōne, le quali gentili sono, co-
 me ella vuole essere tenuta, & per la qual me-
 ritamente tralle valorose antiche, di loro par-
 lando, de esser ricordata. Della sua magnificen-
 tia, nella quale ad Alexandro ti fu asomiglata,
 non dopo molte parole vdirai al quanto. Essa
 con questa sua vanita, & con questa exquisita
 leggiadria (se leggiadria chiamar si dee il vestir-
 si aguisa di giocolari, & ornarsi come quelle,
 che ad infiniti anno per alcuno spatio a piace-
 re, se concedēdo per ogni prezzo) & chon lesse-
 re degli occhi cortese, & piu parlante, che alla
 grauita donnesca non si richiedea, molti amāti
 fauea acquistati: de quali non aduenne come
 di chi corre al palio, il quale a luno de molti:
 anzi de molti peruengono molti al termine
 disfatto, si come essa procacciaua. Alla cui fo-
 cosa luxuria non che io bastassi solo, o vno a-
 mante, o due oltre ad me, ma molti ad aiu-
 tarne vna sola fauilluza non erano sufficienti:
 della qual parlato non to, ne intendo distesa.

mente parlare, per cio che contraria medicina
 sarebbe alla infermita, la quale io sono venuto
 ad curare . conoscendo io , che tanto, quanto
 coloro , che lamista delle femine desiderano,
 piu focose le sentono, piu di speranza prèdono,
 & per consequente piu di nutrimento agungo-
 no alloro amore. Sommamente adunque di
 questa parte toccandoti, ti dico, che come chio
 gia ne sospicciassi . hora ne sono certissimo,
 che tal caualiere e per lo mondo, per lo passato
 piu animoso, che auenturato, del quale essa in-
 amوراتi assai volte gia seppe come pesaua, &
 senza al suo , o al mio honore auendo riguardo
 niuno, cosi la sua dimesticheza vsaua , come il
 mio marital debiro, non solamente il se mede-
 sima concedendoli le bastaua , ma essa , come
 lamico tuo ti disse chera magnifica, per magni-
 fica dimostrarli, non del suo , ma del mio vna
 volta, & altra , & poscia piu , quando per vno
 cauallo , & quando per vna roba , & taluolta
 fu in grandissima nicessita di lui , di buona
 quantita di danari il souenne . si che doue
 tesoriera auere mi credea, donatrice , scialac-
 quatrice , & guastatrice auea . ne ancora ba-
 standole il mio douuto amore, ne quello che
 fa a suo piacere scelto sauea , ancora aggiun-
 se a sodisfare a suoi focosi appetiti tal vicino
 ebbio , al quale io piu damore portaua , che
 egli ad me donore . & come che io, & ciascuno
 di questi otta per vicenda acqua rfrigeratoria

sopra le sue fiamme versassero, non dimeno con alcuno suo congiunto con piu stretto parè-
 rado si ricongunse, & di piu altri: i quali ella
 prouar volle come arme portassono, o sapesto-
 no nella chintana ferire. Parendomene auere
 detto assai, giudico che sia homai da tacere. In
 queste cosi fatte cose porgèdo a ciascuno ma-
 no, donando a ruffiane, spendendo in cose
 ghiotte, & in lisci, vsaua la tua nuoua donna la
 magnificientia egregia, dal tuo amico datati
 a diuadere, delle cui alte virtu splendide, & sin-
 gulari volendo, secondo il preso stile, auanti
 procedere, vna via, & due seruigi faro: percio
 che mentre ti racconterò quelle, ti mosterro
 come intender si dee, & come ella intende cio,
 che nella lettera, ad te mandata dallei, scriue
 che le piace, forse da te non tanto bene inte-
 so. Lordine richiedea addouere della sua corte-
 sia dire, la quale ella dalla magnificientia distin-
 gue: percio che la magnificientia intende, che
 fusi nelle cose, donandole, o gittandole via. la
 cortesia intende di se medesima vsarsi, quando
 liberamente di si dice a chi la richiede damore,
 della qual cosa percerto ella estata non cortese,
 ma cortesissima, pure che sia stato chi ardire a-
 bia auuto di domadare: de quali assai sono futi,
 che, quantunque ella nello aspetto sia paruta
 molto imperiosa, non si sono pero peritati, &
 bene ne loro aduenuto, dico auendo rispetto
 aloro appetito, al quale per merito della riche-

sta, prestamente e seguito leffecto. & percio meritamente dice piacerle la cortesia, si come colei, che, mentre da douere essere richiesta estata, mai disdir nol seppe, cosi omai che in tempo viene che allei conuerra richiedere, niuno vorrebbe, chel disdicesse. & veramente di te io mi marauiglo, come ti sia stato disdetto quello, che piu a niuno fu giamai. ne altro ne so vedere, se nõ chio extimo, che dio tami, quello negare faccendoti, che tu, essendone stato pregato, doueni come lonferno fuggire. Et per cio se altra cortesia auessi, la sua lettera leggendo intesa, abbi teste inteso di qual si parla. sauissima donna per certo e questa tua: & percio che ogni simile suo simile appetisce, dei tu auere assai per costante, le saue persone, come ella ti scriue, gradirle. ma come tu sai, diuerse sono le cose, per le quali gliuomini, & ognaltra persona generalmente sono saui chiamati. alcuni sono saui chiamati, percio che optimamente la scriptura di dio intendono, & sannola altrui mostrare. altri, per cio che intorno alle questioni ciuili, & ecclesiastiche, si come molto in legge, & in decretali amaeistrati, fanno optimamente consigli donare. altri, percio che nel gouerno della repubblica sono pratici, & le cose nociue fanno schifare, & seguire lutili, quando il bisogno viene. & alcuni sono saui tenuti, pero che fanno bene guidare i fondachi, le loro mercatantie, & ar-

ti, e loro facti di casa: & secondo i mutamenti de tempi fanno temporeggiare: de quali modi, & d'altri assai, che laudeuoli contar si potrebbero, io non vorrei, che tu intendessi lei esser saua: per cio chella non cura di diuina scriptura, ne di filosofica, ne di legge, ne di statuto, o di reggimento publico, o priuato, ne di cosi fatte cose: percio che se cosi intendessi, non intendereesti bene il senno, di che ti scriue ch'essi dilecta. egli cie vn'altra maniera di saua gente, la quale forse tu non vdisti mai in scuola tralla filosofica gente ricordare: la quale si chiama la Canghellina: si come da Socrate coloro, che la sua doctrina seguirono, furono chiamati socratici, & quelli, che quella di Platone, platonici. A questo nome preso la nuoua setta da vna gran valente donna, la quale tu molteuolte puoi auere v'dita ricordare, che fu chiamata madonna Cianghella. la cui sententia dopo lunga, & seriosa disputatione fu nel concilio delle donne discrete & per conclusione posto, Che tutte quelle donne, che anno ardire, & cuore, & fanno modo trouare d'essere tanteuolte, & contanti huomini con quanti il loro appetito concupiscibile richiedea, erano da essere chiamate saue, & tutte laltre decime, o moccicose. Questo e addunque quel senno, il quale le piace, & agrada: col quale ella cō lunghe vigilie molti anni a studiato, & enne oltre ad ogni sibilla, saua diuenuta, & maestra: in

tanto che tra lei, & alcune sue conforte se assai
 volte disputato chi piu degnamente, poi che
 monna Cianghella piu non viue, ne monna
 Diana challei succedette, debbia la cathedra te-
 nere nella loro scuola. Questo e quel senno,
 nel quale ella vorrebbe ciascuna donna, o vo-
 mo essere lauio, o appararlo. & percio sghan-
 nati se male auessi inteso. &, chella sia lauia,
 credi sicuramente allamico tuo. Parmi essere
 certo, che come nelle due gia dette cose per-
 uersamente intendeui, cosi similmente della
 terza sij caduto in errore. di, chella sepre se di-
 lectata oltremodo di vedere gluomini pieni di
 prodeza, & di gaglardia: & credo che tu crede-
 ui, chella volesse, o disiderasse, olle piacesse di
 vedere gluomini pro, & gaglardi colle lance
 ferrate giostrando, o nelle sanguinose battaglie
 tra mille pericoli mortali, o combattendo le
 citra, & le castella, o colle spade in mano in-
 sieme ucciderli. Non e cosi, non e costei cosi
 crudele, ne cosi perfida, come mostra, che tu
 creda, chella vegla bene agluomini, per che
 succidano. & che farebbella del sangue, che,
 morédo uomo, vermiglio si versa? la sua sete e
 del gesto, che i viui, & sani possono senza ria-
 uerlo prestare. Quella prodeza addunq; chel-
 le piace, niuno la fa meglio di me. ella non susa
 nelle piazze, ne ne campi, ne su per le mura, ne
 con coraze indosso, no cō bacinetti in testa, ne
 cō alcuno offendeuole ferro. ella susa nelle ca-

mere, ne nascosi luoghi, ne lecti, & neglialtri si-
 mili luoghi acconci ad cio: doue senza corso di
 cavallo, o suono di trôba di rame, alle giostre
 si va a pian passo. & colui tiene ella, che sia Lâ-
 celotto, o vuogli Tristano, Orlando, o Vliuieri
 di prodeza, la cui lanca per sei, o per otto, o per
 dieci aringhi la nocte non si piegha inguisa,
 che poi non si dirizi. questi cosi facti se eglino
 auellono gia il vito facto come il saracino della
 piazza, ama ella sopra ognaltra cosa, & questi
 corali sommamente conmenta, & oltre modo
 le piacciono. per che se glanni non ranno tolta
 lufata virtu, non ti doueui per prodeza dispe-
 rare di piacerle, come facesti: credendo tu chel-
 la volesse che tu fossi lAmaroldo dIrlanda.
 Della sua gẽtileza gia in parte parlato o: la qua-
 le ella dice che antica le piace. in che io tacerò,
 che, come nelle precedenti cose assai bene
 e vero, secondo le demonstrationi facte, ella
 abbia il suo piacere dimostrato, in quello ella
 non fa chessi dire, si come colei, che niuno sen-
 timento a di gentileza, che cosa sia, ne donde
 proceda, ne chi dir si debba gentile, ne chi no:
 se nõ chella a in cio voluto mostrare chella sia
 gentile ella. & pero, come gentile, ama, & disi-
 dera le cose gentili. & e tanta la sua vanagloria,
 & pompa, che ella fa di questa sua gentileza,
 che in verita a quelli di Bauiera, o a reali di
 Frácia, o qualunque altri, se altri ne sono anti-
 chi, & le cui opere sieno state gloriose, sarebbe

foperchio. ma ben doucua, sella voleua mo-
 strare che lantica gentileza le piaccia, se antica
 gentildonna mostrare: de quali luno senza pa-
 role ella potra oggimai tosto col viso mostra-
 re, cio e che antica sia: o donna, o gentil non
 credio chella potesse mostrare mai. Scriueri
 chelle piacciono i grandi fauellatori: concio
 sia cosa chella di fauellare ognaltra persona
 auanzi, & trapassi. & dicotichel suo cinguetta-
 re e tanto, che solo troppo piu aiuterebbe alla
 luna sostenere le sue fatiche, che non faceuano
 tutti insieme i bacini degliantichi. & lasciamo
 stare lalte, & grandi millanterie, chella fa quã-
 do berlingha collaltre femine, dicendo, Quelli
 di casa mia, & Glantichi miei, & miei conforti:
 che le pare troppo bella cosa a dire. & tutta
 ghonghola, quando si vede bene ascoltare, &
 odesi dire, Monna cotale de cotali, & vedesi
 cerchio fare. Ma ella in breuissimo spazio di
 tempo ti dira cio che si fa in Francia, & ordi-
 na il Re dInghilterra, se i Ciciliani aranno
 buona ricolta, o no, se i Genouesi, o Vinaziani
 recheranno spezeria di leuante, & quanta: se la
 Reina Giouanna giacque la nocte passata col
 Re: quello che i Fiorentini dispongano dello
 stato della citra: ben che questo le potrebbe
 essere assai ageuole, se con alcuno de reggenti
 si stropiccialle: li quali non altrimentichel pa-
 niere, o il vaglo lacqua, tengono i sagreti de
 peccati loro. & tante altre cose, oltre ad queste,
 dira,

dira, che marauigliosa cosa e ad pensare donde tanta lena le vengha. Et per certo se quello e vero, che questi fisici dicono, che quello membro, il quale l'animale bruto, & luccello, el pesce piu exercita, sia piu piaceuole al gusto, & piu sano allo stomaco, niuno boccone deue mai essere piu saporito, ne migliore, chella lingua di lei, la quale mai di ciarlare non rista, mai non molla, mai non fina, dalle dalle dalle dalla mattina insino alla sera, & la nocte, io dico dormendo, non sa ristare. & chi nolla conoscesse, vdendola della sua honesta, della sua diuotione, della sua santita, & di quelli di casa sua fauellare, crederebbe per certo lei essere vna sancta, & di legnaggio reale. & cosi contrario, a chilla conoscesse, dudirla la seconda uolta, & talora la prima, e vn farli venir voglia di recere l'anima. & il non consentirle le fauole, & le bugie sue, delle quali ella e piu caltra femina piena, niuna cosa sarebbe se nò un volerli collei azuffare. la qual cosa ella di leggieri farebbe si come colei, alla qual pare di gagliardia auanzare Galeotto delle lötane y sole, o Febus. & gia assai volte millantandosi a detto, che se huomo stata fosse, larebbe dato il cuore dauanzare di forteza non che marco bello, ma il belgherardino, che combatte con lorla. per che mi vo io in piu parole stendendo? se io volessi ogni cosa cõtare, o pure le piu notabili de suoi facti, e non ci basterebbe il tempo. & se tu cosi

F

ai longegno acuto, come io credo, assai pur per le vdite puoi comprendere quanti, & quali sieno i suoi costumi: & in che le sue gran virtu, & la magnificentia, el senno, & laltre cose consistano: & che cose sieno quelle virtuose, chelle dilectano. per che, senza piu dire di quelle, tornando a ragionare di quello, che tu non puoi auere saputo, & di che perauentura teco stesso fai vna grande stima, cioe delle occulte parti ricoperte da vestimenti, le quali per tua buona ventura mai non ti si palelarono (cosi non si fossero elle mai ad me palefate) voglio che lascoltarmi non ti rincresca. ma io prima che piu auanti dica, ti voglio trarre dun pensiero, il quale forte auuto ai, o auere potresti nell'animo, soluédoti vna obgettione, che fare potresti. Tu forse ai teco medesimo detto, o potresti dire, che cose sono quelle, di che costui parla, chente il modo, chenti sono i vocaboli. o conuengonselle a niuno, non che a huomo honesto, & il quale a li passi diricti verso la eterna gloria? alla quale oppositione, non volendo andare sofisticando, nō e che vna risposta. la qual son certo che in te medesimo consentirai che sia non solamente buona, ma optima. Dei dunque sapere ne ogni infermita, ne ogni infermo potere essere sempre dal discreto medico con odoriferi vnguenti medicato: per cio che assai sono & di quelli, & di quelle, che nol patulcono, & che richeggiono cose fetide se ad

salute si vorranno conducere. & alcuna ne che con cotali argomenti, & vocaboli, & con demonstrationi puzolenti purgare, & guarire si vogliono. il mal concepto amore dell'uomo e vna di quelle: perciò che piu vna fetida parola nello intellecto sdegnoso adopera in vna piccola hora, che mille piaceuoli, & honeste perluasioni, per lorechie versate nel fardo core, non faranno in gran tempo. & se niuno mai martiro fu di questa nocentia putrida, & villana, tu se senza niuno dubbio dello: per che io, il quale si come altri a voluto, qui venuto sono per la tua salute non auendo il tempo molto lungo, a i piu pronti rimedij sono ricorso, & ricorro. & perciò ad adolcire il tuo disordinato appetito, alcuna cosa, come vditto ai, parlar mi conuiene, & ancor piu largho. per cio che queste parole cosi dette sono i ronconi, & le securi, colle quali si tagliano i velenosi sterpi, le spine, e pruni, & gli sconvolti bronchi, che a non lasciarti la via da vscirci vedere, dauanti ti sono asiepati. queste parole cosi dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali glalti monti, le dure rocche, gli straboccheuoli balzi conuiene che rompano, & la via ti facciano: per la quale da tanto male, da tanta ingiuria, da tanto soperchio, da tanto pericolo, & di luogo cosi mortale, come e questa valle, senza impedimento ti possi partire. Sostieni adunque patientemente dudirle: ne paia alla tua honesta

F ij

graue: ne extimare quello essere colpa, difetto,
o di onesta del medico, di che la tua pestilen-
tiosa infermita e cagione. ymagina queste mie
parole così sucide, & così stomacose a vdir, e
essere quello beueragio amaro, il quale per la-
uere tu troppo assentito alle cose dilecteuoli,
& piaceuoli al tuo gusto, il discreto medico
gia nelle tue corporali infermita ta donato. &
pena se, per sanare i corruptibili corpi, quelle
amare cose non solamente si sostengono, ma
vi si fa di volonta incontro l'onfermo, quanta,
& quale amaritudine si dee per guarire l'anima,
che e cosa eterna, sostenere. Io mi credo assai
bene douerti auere sodisfacto ad cio chetti po-
tessi auere meglio dubbio, & per lo futuro
potrebbe del modo, o de vocaboli del mio
parlare. & per cio tornando ad proposito, &
volendo di questa donna, nuoua posseditrice
dell'anima tua diuenuta, partitamente parlare,
alquanto di quelle diro, che ad te non potero-
no essere note ne per veduta, ne per ymagina-
tione. per cio che fuggito lai. Primieramente
mi piace di quella bellezza incominciare, a qual
tanto le sue arti valsono, che te non solamente,
ma molti altri, che meno di te erano presi, ab-
baglio, & di te mise in falsa opinione: cioe
della freschezza della carne del viso suo: la qua-
le essendo artificata, & simile alle matutine
role parendo, con teo molti altri naturale esti-
maro. la quale se ad te, & agl'altri stoltri, come

a me, possibile fosse stato dauere, quando la mattina d'ellecto fosse uscita, veduta, prima che posto lauesse il factibello, leggiermente il vostro errore aresti riconosciuto. Era costei, & oggi piu che mai credo che sia, quando la mattina uscìua d'ellecto col viso verde, giallo, malrinto, dun colore di fumo di pantano, & broccata quali soglono gluccelli, che mudano, grinza, & crostuta, & tutta cascante, in tanto contraria ad quello che pareva, poi che auuto auea spatio di leccarsi, che apena, che niuno il potesse credere che veduto nō lauesse, come viddio gia mille volte. & chi nō fa chelle mura a fumicate non che i visi delle femine, ponendoui su la biacha diuentano bianche, & oltre ad cio colorite, secondo che al dipintore di quelle piacerà di porre sopra il bianco? & chi non fa, che per lo rimenare, la pasta, che e cosa insensibile, non chelle carni viue, gonfia: & doue mucida pareva, diuiene rileuata? ella si stropicciaua tanto, & tanto si dipigneua, & si faceua la buccia, la quale per la quiete della notte in giu caduta, rileuarsi, che ad me, che veduta lauea inprima, vna strana marauiglia me ne facea. & se tu, come io il piu delle matine la vedeua, veduta laueu colla cappellina fondata in capo, & col veluzo dintorno alla gola, così pantanosa nel viso, come hora dissi: & col mantello foderato couare il fuoco, insulle calcagna sedendosi, & colle ochiaia liuide tossire,

F iij

& sputate farfalloni, io non temo punto, che tutto le tue virtu, dal tuo amico vdirte, auessero tanto poturo fatti di lei innamorare, che quelle, vedendo, cento mila cotanti non tauessero facto di innamorare. Quale ella douesse essere, quando i Pisani col vermiglio alla staffa caualcano, colla testa lenzata, & stretta, la dogla al capo apponendo, doue alla parte opposta era il male, pensasti tu. Sono molto certo, che se veduta cosi facta la uessi, o la vedessi, che, doue di, che, vedendola, al cuore dal suo viso le fiamme ti corsero, come fanno alle cose vnte, chetti sarebbe paruto, chetti fosse facto incontro vna soma di feccia, o vn monte di letame: per lo quale saresti, come per le spiaceuoli cose si fa, fuggito, & ancor fuggireste, & fuggirai, la mia verita ymaginando. Ma da procedere piu auanti ci resta. tu la vedessi grande, & compressa: parmi esser certo, come io sono della beatitudine, che per me sospetta, che, riguardando il petto suo, tu estimassi quello douere essere tale, & cosi tirato qual vedi il viso, senza vedere bariglioni chalcanti, chelle bianche bende nascondono: ma di gran lunga e di lunga la tua estimatione dalla verita. & come che molti ti potessero al mio dire vera testimonianza rendere, siccome esperti, a me, che forse piu lungamente, non potendo altro fare, esperienza nebbi, voglio che tu senza testimonio il creda. in questo gonfiato, che tu sopra la cintura

vedi
altro
chion
rocca
come
recalle
dare qu
lessere
so di qu
fata dall
fano, se
za forse
altimen
sgonfiata
pacci su
leggiadri
alla fran
le gotte,
la ventra
vergiana
voto, no
faccia que
cto alme
glutiti pa
quando
scaricate
informa
dalle pal
gonama
anzi con

vedi, abbi percerto, chegli non ve stoppa, ne altro ripieno, chella carne sola di due bozachioni, che, gia forse acerbi pomi, furono a toccare dilecteuoli, & ad vedere similmente: come che io mi creda, che cosi sconueneuoli li recasse dal corpo della madre. ma lasciamo andare questo: esse, qual che si sia la cagione o lessere troppo tirate daltrui, o il superchio peso di quelle, che distese labbia, tanto oltre misura dalloro natural sito spiccate, & dilungate sono, se cascare le lasciasse, che forse, anzi senza forse infino al bellico lagugnerebbono, non altrimenti vote, o vize, che sia vna viscica sgonfiata. & certo se di quelle, come de cappucci susa a Parigi, a Firenze susasse, ella per leggiadria sopra le spalle se la potrebbe gittare alla francesca. & che piu, coranto, o meno alle gote, dalle bianche bende tirate, risponde la ventraia, la quale di larghi, & spessi solchi verghata, come sono le toriccie, pare vn sacco voto, non daltra guisa pendente, che al bue faccia quella buccia vota, chelli pende dal petto almento: & perauentura non meno che glaltri panni quella le conuiene in alto leuare, quando secondo loportunita naturale vuole scaricare la vesica, o, secondo la dilecteuole, infornare il mala guida. Nuoue cose & assai dalle passate strane richiede lordine del mio ragionamento: le quali quanto meno schifera, anzi con quanta piu diligenza nello intellecto

F iij

raccoglerai, tanto piu di sanita reccherāno alla tua infermita. come che nel vero io non sappia allai bene da qual parte io mi debbia cominciare ad ragionare del gholfo di Septalia nella valle dacheronte, riposto sotto gli obscuri boschi di quella, spefseuolte rugginosi, & duna gomma spiaceuoli, & spumosi, & danimali di nuoua qualita ripieni: ma pure il diro. La bocha, per la quale nel porto sentra, e tātā, & tale, che quantunque il mio legnetto con assai grande albero nauigasse, non fu giamai qualunque hora lacque furono minori, che io non auesse, senza sconiarmi di nulla, a vn compagno, che cō non minore arbero di me nauigato fosse, fatto luogho. de, che dichio: larmata del Re Ruberto, qualora egli la fece maggiore, tutta insieme concitenata, senza calar vela, o tirare in alto remone, a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata. & e mirabile cosa, che mai legno non ventro, che non vi perisse, & che vinto, & stanco fuori non ne fosse gittato: si come in Cicilia la sylla, & la caribdi si dice che fāno: che luna trāghiotice le naui, & l'altra le gittra fuori. egli e certo quel golfo vna voragine infernale, la quale allora si riempirebbe, o satierebbe, che il mare dacqua, o il fuoco di legne. io mi tacero de fiumi sanguinei, e crocei, che di quella auicenda discendono, di bianca muffa faldellari, taluolta non meno al naso, che agli occhi dispiacēuoli: per cio che ad altro

mi tira il preso stile. che ti diro adunque piu auanti del borgho di mal pertugio, posto tra due rileuati monti? del quale alcuna volta quando con tuoni grandissimi, & quando senza, non altrimenti che di mongibello, spira vn fumo sulfureo si fetido, & si spiaceuole, che tutta la contrada a torno apuzola. io non so che dirmiti, se non che quando io vicino vabitaj, (che vi stetti piu che voluto nonarei) assai volte, da cosi facto fiato offeso, mi credetti altra morte fare che di xpiano. ne altrimenti ti posso dire delezo caprino: il quale quando da caldo, & quando da fatica tutta la corporea massa incitata, geme, & spira. questo e tanto, & tale, che collaltre cose gia dette raccolte, si fanno il couacciolo sentire de leone: che nelle chiani di meza state con molta meno nota dimorrebbe ogni schifo, che vicino ad quello. per che se tu, & glaltri, chelle gatte in saccho andate comperando, spesseuolte rimanete ingannati, niuno marauigliar se ne dee. & per questa cagione sola, auendo tu il viso come glaltri piu diritto alla apparenza, che alla esistenza, forse meno se da ripredere, quātunque ad te piu si cōuengha, che a molti altri, piu la verita, che lopinione delle cose seguire. la quale poi che veduta auessi, & dalla opinione non ti rimouessi, oltre ad ognaltra bestia che humana forma porti, saresti da riprendere. & io, secondo che io mi credo, ancora che brieue abbia parlato, auendo

rispetto al molto chelli puo dire, si aperta to
 la verita, che forse tera nascosa, che se dal tuo
 errore non ti rimouessi, oltre ad ogni altra be-
 stia douresti bestia essere tenuto. Io lascio cose
 assai addire per volere venire ad quel dolore, al
 quale ieri tauca condotto la tua follia. & accio
 che io ti possa ben dimostrare come tu eri fol-
 le, agugnendo le cose vecchie colle nuoue, al-
 quanto di lontanno mi piace di cominciare.
 Mostrato to in assai cose quanta, & quale sia
 stata la excellenza dello animo di costei, & i
 suoi costumi: & assai cose de molti suoi anni
 tharei decte, sio tauessi per si sinemorato, che
 nel suo viso non glaueffi compresi. ne to nas-
 cose quelle parti, chella tua concupiscientia
 non meno tiraua ad amarla, che facesse lani-
 mo la falsa opinione presa dalle sue virtu. Ho-
 ra della sua buona perseveranza & nella mor-
 te, & dopo la morte mia mi piace di ragionar-
 ti: accio che ad vna hora io faccia pro ad me,
 & ad te, in quanto io dicio con alcuno, chella
 conosca, ragionando, si sfoghera alquanto la
 sdegnosa fiamma, nella mia mente accesa con-
 tra di lei per li modi suoi: & ad te, per cio che
 quanto piu vdirai di lei delle cose meriramen-
 te da biasimare, tanto piu lei auile auendo rap-
 presserai alla tua guarigione. Questa peruersa
 femina ogni giorno piu moltiplicando nel fa-
 re delle cose, male allei conuenienti doperare,
 & a me sostenere, ne incio le mie riprensioni

alcuna cosa vaglendo , non sappiendo al comportarle piu piglare alcuno vtile configlo, in si facto dolore , & afflictione nel core nascosa, mi misero , che il sangue in torno a quello, piu che il conueneuole da focoso cruccio riscaldato, inpostemi: & come nascoso era il dolore, cosi essendo nascosa lanfermita, non prima si parue, che il corrotto sangue, occupato subitamente il cuore, me quali del mondo in vno stante rapi. ne prima fu lanima mia dal mortale corpo, ne dalle terrene tenebre suilupata, & sciolta, & ridotta nellaere puro, che io con piu perspicace occhio chio non solea, vidi & conobbi qual fosse lanimo di questa iniqua femina. la qual sanza dubbio simile allegrezza a quella, che della mia morte prese, non senti: quasi duna sua lunga battaglia le pareisse auere acquistato gloriosa victoria, poscia che io leuato lera stato dinanzi, la qual cosa ella poco appresso, si come tu vdirai, chiaramente dimostro a chi riguardar vi volle. Ma tuttauia si come colei, che a di malizia abundantia, prima auendo delle mie cose occultamete assai transfugate, & di quelli danari, che io alla sua guardia follemente auea commessi, & che a miei figliuoli rimanere doueano, non auendo io dauanti assai pienamente li miei facti, & lultima mia intentione ordinata, ne auendo spatio di bene ordinarla per lo subito soprauenuto caso, quella parte presane, chelle piacque, con

altissimo romore fuori mādò le finte lagrime: il che meglio che altra femina ella fa fare, & in molto piācto multiplicādo, colla lingua comincio ad maladire lo suēturato caso della mia morte, & se ad chiamare misera, abbandonata, & sconsolata, & dolente: doue col cuore maladicua la vita, che tanto mera durata, & se oltre ad ognaltra reputaua auuenturata. Et veramente egli non sarebbe stato ne huomo ne donna alcuna, che vditā lauesse, che non auessse creduto lei veramente nell'animo auere quel chelle sue bugiarde parole sonauano. ma a me dee bastare assai che colui quelle conosciu insieme cogli altri facti suoi, che ad ciascuno si come gusto iudice secondo i meriti rende guidardoni. Mandati dunque ad executione tutti gli uffici funerali, poi chel mio corpo, terra diuenuto, fu alla terra renduto, la valente donna disiderosa di piu scapestratamente la sua vecchiezza menare, che nollera paruto potere la giouaneza, sentendosi caldo di quello, che suo essere non douea: percio che ne di sua dora, ne di patrimoniale heredita sostenersi arebbe potuto di quello, che affare saparechiaua, ne nella mia casa rimaner volle, ne in quella de suoi nobili parenti, & consorti tornare: ma con parole piene di compassione disse se volere in alcuna piccola casetta, & vicina ad alcuna chiesa, & di sancte persone, riducersi: accio che quiui vedoua, & sola in oratione, & in vsare la

chiesa, il rimanente della sua età consumasse. &
 fu tanta la forza di questo suo infincto parlare,
 & si maestreuolemente il seppe dire, che assai
 furono di quelle persone sì semplici, che così
 ebbono per fermo, che douesse addiuenire
 come dicea, come anno che morir debbano.
 Appropinquossi addunque quanto piu pote
 alla chiesa de frati, nella quale tu prima la co-
 noscesti, non già per dire orationi, delle quali
 niuna credo che sappi, ne di sapere curassi giam-
 mai, ma per potere meglio senza auere troppi
 occhi adosso, & maximamente di persone,
 alle quali del suo honore caleste, le sue libi-
 dinose volonta compiere: accioche, doue
 ognaltro huomo le venisse meno, i frati, che
 sanctissimi, & misericordiosi huomini sono,
 & consolatori delle vedoue, nolte venissero
 meno. Quiui, secondo che tu puoi auere vdi-
 to, con suo mantello nero in capo, &, secon-
 do chella vuole chessi creda, per honesta mol-
 to dauanti dauanti agloch tirato, va facendo
 bacho bacho achilla scontra. ma pure, se be-
 ne vai posto mente, hora quello apre, hora il
 richiude: non sappiendosi ancora delle vfate
 vanita rimanere, & quasi ad ogni parola in giu
 si tira le bende dal mento, & chaccia la mano
 fuori del mantello, parendoglele bellissima
 auere, & maximamente sopral nero. Vscita
 adunque di casa, così scoperta senentra nella
 chiesa: ma non vorrei che tu credesti per vdire

diuino vficio, o per adorare ventrafse, ma per
 tirare laiuolo: percio che sappiendella già e
 lungho tempo, che quiui dogni parte della no-
 stra terra concorrono giouani prodi, & ga-
 gliardi, & faui, come le piacciono, di quella a
 fatto vno elcato, come per piglare i colombi
 fanno gluccellatori. &, percio che ciascuno
 non vede la serpe, che sta sotto l'erba nascosa,
 spesso vi pigla de grossi. ma, si come colei, che
 di variare cibi spesso, si dilecta, non dopo
 molto satia, a prendere nuoua cacciagione
 si ritorna: &, per auernella tutraua due, o
 tre presti, non si rimanella per cio ducella-
 re. & se io di questo mento, o dico il vero, tul-
 sai, che parendoti bene mille ochi auere, sen-
 za sapertene guardare nelle panie incappasti.
 Giunta addunque nella chiesa, & non sanza
 cautela auendo riguardato per tutto, prestamē-
 te hauendo raccolto coglocchi chiunque ve,
 incomincia, sēza ristare mai, affaticare vna do-
 lente filza di paternostri, hor daluna mano ne-
 l'altra, & dal'altra ne l'una trasmutandoli, senza
 mai dirne vno, si come colei, laquale a faccen-
 da soperchia pur di far motto a questa, & a
 quell'altra, & di susolare hora ad vna, hora ad
 vn'altra nelle orecchie, & cosi dascoltarne
 hora vna, hora vn'altra: come che questo molto
 graue le paia, cioe dascoltarne niuna, si bene le
 par sapere dire allei: & in questo, senza altro
 far mai, tutto quel tempo, che nella chiesa di-

mora, consuma. forse direbbe alcuno, Quello che nella chiesa non si fa, ella il supplisce nella sua casetta. la qual cosa non è punto vera: per cio che chi si potesse di cio essere inghannato altramenti credendo chel fatto sta, io, si come colui, che sella alcuno bene facesse, o alcuna oratione, o paternostro dicesse, il sentirei, non ne posso essere ingannato. per cio che non altrimenti, che la fresca acqua e sopra i caldi corpi soaue, così a quelli la mia arsura sentirei rinfrescare. ma che di chio? forse sono longhannato pure io: essa ne dice forse ad altrui nome. già io io bene, che non è ancora lunghe tempo passato, che del vostro mondo si parti vno, che con tanta afflictione la trafisse, chella stette de di presso a otto, chella non volle bere huouo, ne assaggiar pappardelle: ma io così fidatamente ne fauellaua, per cio che saper mi pareva, & so, che le sue orationi, & paternostri sono i romanzi franceschi, & le canzoni latine: ne quali ella legge di Lancelotto, & di Gineura, & di Tristano, & di Isotta & le loro prodeze, & i loro amari, & le giostre, & i tornamenti, & le sembee. ella tutta si strittola quādo legge Lancelotto, o Tristano, o alcuno altro colle loro donne nelle camere segretamente, & soli rannarsi: si come colei, alla quale pare vedere cio che fanno, & che volentieri come di loro ymagine, così farebbe, auengha che ella faccia si, che di cio corta vogla sostiene. Legge la can-

zone dello indouinello, & quella di Florio, &
 di Biàcifiore, & simili cose assai. & se ella forse
 a così fatta letione non intende, aguisa duna
 fanculletta lasciua con certi animalletti, che in
 casa tiene, si trastulla infino allora che vengha
 piu desiderato trastullo, & che collei si con-
 gungha, & accio che tu alcuna cosa piu che nõ
 sai, sappia della sua vita presente, tafermo io,
 che dopo la morte mia, oltre ad glaltri suoi di-
 uoti a ella per amante il secondo Ansalone, di
 cui poco auanti alcuna cosa ti dissi, assai mal-
 conueniente a suoi piaceri: il quale, come che
 per piu legittime cagioni si douesse da così fa-
 cta in presa ritrarre, mal conoscente di cio, che
 dio glia facto, pur vi se messo: ma non sara sen-
 za vendetta l'offesa: per cio che se nel mondo,
 nel quale io dimoro, non si mente, che nol cre-
 do, ne nommi pare, egli a della mogle vn tal fi-
 gluolo, & per suo il nutrica, & allieua, che gli
 appartien meno che non fe goseppo a xpo: il
 quale, cresciuto, ogni mia ingiuria, se ingiuria
 dir debbo, vendichera contra di lui: ne e pero
 absente, come egli si crede, dal volgare prouer-
 bio, il quale voi vsate, dicendo, *Quale asino da
 in parete, tale riceue.* se egli glaltrui beni lauora,
 e viene daltra parte chi lauora i suoi. A così
 buona vita adunque, & così sancta se ritrouata
 vicina de frati colei, che non mia donna, ma
 mio tormento fu mentre vissi. Coei così ho-
 nestà, così laudeuole, quale vdisti, fu prima che
 morte

morte mi separasse dallei: & nella virtu, & ne costumi si dilecto, & exercito, chio ti dissi: senza chella e tale qualio breuemente tela disegno. per che vedere puoi di cui il tuo poco senno, il tuo poco conoscimeto, la tua poca discretionione abagliato tauca, & per cui messa lanima tua, la tua liberta, o il tuo cuore nellecatene da amore, & in afflictione incomportabile: & qui vltimamente in questa valle diserta condotto, di che omai saziare nommi potrei di riprenderi. Ma da venire e allultima parte della nostra promessa: accio che piu della tua impresa attristandoti meriti piu tosto il perdono, & la tua salute. tu misero te schernito reputi da costei: & a neghare che tu schernito non fossi ne io il farei, ne tu, per chio il facesti il crederresti. ma non era da cosi grauemente prenderlo come facesti, se cosi chi il faceua conosciuto auessi, come hora conoscer dei. & accioche tu conosca lei in questa cosa non auere altrimenti operato, che fare si sogla nellaltre, & che tu del tutto fuori della tua mete la chacci, mi piace di dirti come, & quello, che io della tua lettera senti. Egle vero che di qua spesso gente ne viene di la, la quale in parte quello checi si fa racconta: ma nondimeno per alcuni accidenti ne conceduro da dio il venire di qua alcuna volta, & maximamente o per ramentare noi medesimi a choloro, a quali dee di noi calere, o per simile caso, come e questo,

G

per lo quale io sono ad te venuto : & aduenne
 che io quella nocte ci venni, la quale seguente
 al di, che tu la prima lettera scriuesti ad questa
 tua donna, auendo visitati piu luoghi, tirato da
 vna cotale kariteuole affectione, la quale non
 solamente gli amici, ma ancora i nimici ci fa
 amare, cola entrai, oue colei habita, chetti pre-
 se: & ogni parte della casa cercando, & per tut-
 to riguardando, auenne, che io della lettera, di
 che tu ti ramarichi, senti nouelle. egliera gia
 vna peza di nocte passata, quando, entrato in
 quella camera, nella quale ella dorme, & quel-
 la, come l'altra casa, riguardata tutta, essendo
 gia per partirmi, vidi in essa vna lampana ac-
 cesa dauanti alla figura di Nostradonna, poco
 dallei, chella vi tiene faticata, & verso illecto
 mirando, douella giaceua, non gia sola, come
 io speraua, la vidi, ma in grandissima festa
 con quello amante, di cui poco auanti dissi al-
 cuna cosa. per che, ancora arrestato, volli ve-
 dere che volesse la loro festa significare: ne
 guari stetti, che alla richiesta di colui, con cui
 era, leuata si, & acceso vn torchietto, & quel-
 la lettera, che tu mandata auai, tracta dun for-
 zerino, collume in mano, & colla lettera
 allecto si ritorno. & quiui illumo luno te-
 nendo, & laltro la lettera leggendo, & aparte
 aparte guardandola, ti senti nominare, & con
 marauigliose risa scherzare. &, te hor ghoc-
 ciolone, hor mellone, hora sermestola, & ta-

lora cenato chiamando, se quasi ad ogni paro-
la abbracciavano: & parole tra baci mescolan-
do si dimandauano insieme, se tu, quando
quella cosa scriueui, eri desto, o se sognaui. &
talvolta diceuano, Parti che costui abbia larco
lungo? Vedesti mai cosi nuouo granchio?
Percerto questi la caualcata, Eglie diuero uscì-
to del sentimento, & vuole essere tenuto fa-
uio: domine dagli il malanno, Torni a sarchia-
re le cipolle, & lasci stare le gentili donne, Che
dirai. haresti mai creduto? De quante basto-
nate gli si vorrebbono fare dare: anzi li si vor-
rebbe dare dun ventre pecorino per le gote
tanto, quanto il ventre, o le gote bastassero.
ay cattiuello a te, come terano quiui colle pa-
role graffiati gli vfatti: & come veri per meno,
che lacquaversata dopo le tre? le tue muse datte
amate, & commendate tanto, quiui erano chia-
mate pazie & ogni tua cosa marra, & bestialita
era tenuta. & oltre ad questo vera assai peggio,
che per te. Aristotile, Tulio, Virgilio, & Tito-
liuio, & molti altri huomini illustri, per quel-
lo chio creda, tuoi amici, & domestici, era-
no come fangho dalloro & scherniti, & anul-
lati, & peggio che montoni maremmani spre-
zati, & auiliti. & in contrario se medesimo
exaltando con parole da fare per stomacaggi-
ne le pietre saltare del muro, & fuggirsi, soli se
essere diceuano honore, & la gloria di que-
sto mondo, di che io allai chiamete mauidi,

G ij

chel cibo, el vino disordinatamente presi dal-
loro, & il disiderio di conpiacere luno allaltro
scherhendoti, di se medesimi, ne quali forse
non furono giamai, gli auca tracti. con queste
parole, & con simili, & con molte altre scher-
neuoli lunga peza della nocte passarono. &
per auer piu cagione di farti dire, & scriuere, &
elsi di poter di te ridere, & schernirti, quiui
tra loro ordinarono la risposta, che riceuesti,
alla quale tu rispondendo desti loro materia
di ridere, & di dire altrettanto, o peggio della
seconda, quanto della prima tauessono detto.
& se non fosse chel drudo nouello temeo non
il troppo scriuere si potesse conuertire in altro,
forse della vanita di lei, & della leggerezza sos-
picando, non dubitar punto, che tu non auessi
la auuta la seconda lettera & poi la terza, &
forse taresti aggiunto alla quarta, & alla quin-
ta. Così addunque desti da ridere alla tua savia
donna, & valorosa, & al suo dissenfato amate.
& doue amore & gratia acquistare ti credeui,
bette, & stratio di te acquistauì. la qual cosa
veggendo, & vndendo io, non già per amore di
te, che ancora assai bene non ti conosceua, ma
perche cosa così abomineuole sostenere non
potea, assai male contento, non per me, ma
per lei, mi parti pieno di sdegno, & di grauosa
noia. Questo, secondo che le tue parole suo-
nano non sapesti tu da singulare persona, che
cio ti narrasse, ma da congetture prese da pa-

role, da forse non troppa sania, & nociua persona vдите: & pure di quel poco, che conpredesti, in disperatione ne voleui venire. Hor che auresti decto quando la mente tua era ancora inferma del tutto, se cosi ordinatamente auessi la cosa vditā? sono certo, lenza piu pensarui ti faresti per la ghola inpiccato: ma vorrebbe il capestro essere stato forte si, che ben sostenuto rauesse, accio che rottosi tu nō fossi caduto, & scampato, si come colui, che quello, & peggio molto bene meritato auēui. Ma se cotale auessi la mente auuta, & lontellecto sano, come douēui, auēdo riguardo per quello chio decto to, nō migha ad quello, chetup per li tuoi studii poreui sapere, ma a quello, che per quelli ti sarebbe stato mostrato, auēdo voluto riguardare, risō te ne auresti, vegēdo lei dalla general natura dallaltre femine nō deuiare: il che forse teste teco medesimo fai: & fai sanuamente, sel fai. Et quello che di questa parte o decto, quello medesimo dico della secōda, Che se tu teco medesimo riguardare auessi voluto quāta sia la vanita delle femine, di quello ti faresti ricordato, che gia molte volte ai decto: cio e, che gloriandosi elle somamente d'essere tenuie belle, &, per essere, facciano ogni cosa: & tanto piu loro essere paia, quanto piu si vegghiono riguardare, piu fede al numero di vagheggiatori dando, che alloro medesimo specchio, compreso auresti allei non essere discato,

G iij

ma karissimo il tuo riguardare . & percio che
 essa di niuna cosa , che alloro pompa appar-
 tengha, contente sono, se nascosa dimora, vo-
 lonterosa che allaltre femine apparisca , te
 addito mostraua , per dare aduedere ad quelle,
 allequali ti dimostraua , se anchora essere da
 tenere bella , & dauere cara, poi che ancora
 trouaua amadore , & maximamente te , che se
 da tutti vn gran conoscitore di forme di femi-
 ne reputato . per che lei mostarti , aresti vedu-
 to in honore di te, non in biasimo essere stato
 facto dallei . ben potrebbe alcunaltro dire il
 contrario , cio e, che ella , per mostrarfi molto
 addio ritornata , & auere del tutto la vita bia-
 simeuole, che piacere le soleua, abbandonata, te
 a dirò auesse mostrato , dicendo , Vedete il ni-
 mico di dio quanto soppone alla mia salute.
 vedete chui egli ma hora parato dinanzi per
 farmi tornare ad quello , di che io del tutto in-
 tendena, & intendo di piu non seguire: o forse
 con quelle medesime parole, con lequali auca
 al suo amate le tue lettere mostrate. Et altri di-
 rebbono, che ne luno, ne laltro: ne per luna ra-
 gione, ne per laltra facto laueffe , ma solamēte
 per voglia di berlinghare, & di cinguettare, di
 che ella e vaghissima , si bene dire le pare , ef-
 fendole venuta meno materia di douere dire
 di se alcuna grā bugia , per auere onde dirla, te
 dimostraua . ma , qualche la cagione si fosse,
 ricorrere doueui prestamente ad quella infal-

libile verita, cioe niuna femina essere sauia : & perciò non potere sauamente adoperare. & se riprensione in cio cadeua , sopra te doueua degnamente cadere, si come colui , che credeui , auendola alcuna volta guardata , o portandole alcuno amore, quello auer facto di lei in sua uechieza , che ne la natura , ne forse i gastigamenti aucano potuto nella sua giouaneza fargi: cioe, che ella sauia fosse, o alcuna cosa sauamente operasse. tu addunque non considerando, ne ad te, ne allei quello, che doueui, se cruccio graue nauesti, cagione te ne fosti: Ma lasciamo stare lessere le femine cosi fiere, cosi vili, cosi horribili, cosi dispectose, come ricordato anno le mie parole: & lauere la tua lettera cosi fieramente palesata: & te, per qualunque delle decte cagioni, o per qualunque altra voglia auere adito dimostrato alle femine: & vegnamo al focoso amore, che portauai ad costei: & ragioniamo della tua dementia in quello. Io voglio presupporre, che vero fosse cio, che lamico tuo del valore di costei ti ragiono. il che se cosi credesti che fosse, mai nommi farei credere, che in lei libidinoso amare auessi posto: si come colui, chauresti conosciuto quelle virtu essere contrarie ad quello tuo uizioso desiderio, & consequente, essendo esse in lei, mai non douere venire facto in quello acto cosa, che tu auessi voluta. Si che non quelle ad amarla ti tirarono, ma la sua forma

G iiii

per certo : & alcuna cosa veduta di lei ti mise in speranza del tuo disonesto volere potere rechare a fine. Ma furonti sì gli occhi corporali nella testa trauolti, che tu non vedesti lei essere vecchia, & già stomacheuole, & noiosa ad riguardare? & oltre adcio qual cecità danimo si quelli della mente tauca adombrati, che, cessando la speranza del tuo folle desiderio in costei, con acerbo dolore ti facellono la morte desiderare? Qual miseria? qual tepidez? qual trascuraggine te a te così auea della memoria tracto, che, venédoti meno costei, tu extimassi che tutto laltro mondo ti douesse essere venuto meno: & per questo volere morire? partelli così essere da nulla? se tu così pusillanimo. così scaduro. così nelle fide rimaso. così scoppiato di cerro, o di grotta? o se così da ogni huomo del mondo discacciato, che tu costei si per vnico rifuggo, & per tuo singular bene electa auessi, che se ti mancasse, tu douessi desiderare di morire? qual piacere, quale honore, quale vtile mai auessi dallei, o ti fu promesso (senon dalla tua scioccha, & bestiale speranza) il quale poi ti fosse tolto dallei? & la tua speranza che cosa ti poteua dallei gustamente promettere? certo niuna: se non di metterti nelle braccia quelle membra chascanti, & vize, & fetide: delle quali senza fallo se saputo auessi il mercato, il quale nà facto, & fa, come hora sai, sarebbe stato il desiderio minore. forse sperauì, poten-

dole nelle braccia venire, & auendo di quella prodeza, della quale ella cotanto si dilecta, cosi essere salariato, come fu gia il caualiere, di cui di sopra parlai? tu eri ingannato: per cio che quando quello era, ella spendeua del mio: oggi de suoi parendole spendere, non dubito punto che tu nolle trouassi troppo piu stretta la mano, che tu non tauisi. Egli e andata via quella magnificenza, della quale forse tanto lamico tuo la commendaua. & se questo non isperau, in quale altra cosa ella molto ti poteua valere? poteuati costei degl'anni tuoi scemare? si forse di quelli, che sono auenire: per cio che gia ad altrui ne scemo. ma io non credo che tu questo auessi voluto: & gugnere non te ne potea: per cio che solamente adio sappartien questo. poteuati costei delle cose assai, che tu non sai, insegnare? si forse delle maluagie: per cio che gia ad altrui nensegno. ma io non credo che tu quelle vadi cercando. dellaltre mostrare non ti potea: per cio che niuna buona ne fa. poteuati costei, morendo tu, o viuendo, beatificare? si forse, se quella e beatitudine, che essa col suo amante, te schernendo, diterminaua: per cio che gia cosi na assai beatificati. ma io non credo, poi che alquanto la luce te tornata dello intellecto, che tu quella, beatitudine extimi, ma tormento, della vera ne anne, ne ara mai: si come colei, che ad eterno supplicio perli carnali diletti se medesima a condonna-

gia
A

ta. che dunque ti poteua costei fare? certo io nol conosco: ne credo ancora che tu il conoscessi, o potessi conoscere. Forse tarebbe potuto fare de priori, che oggi cotanto da tuoi cittadini si desidera: ma io nō so vedere il come: ramentandomi, che nel vostro campidolio nō e da vostri sanatori orecchia porte a rapaci lupi dello alto legnaggio, & del nobile del quale ella e discesa. Ma bē potresti dire, Si potrebbe: se così fosse adgrado a tutti coloro, che anno affare lo squittino, come ella fu ad te, & auesselo voluto fare. ma questo mi pare che sarebbe impossibile: che apena che io creda, che, non che tanti, ma vnaltro, se ne trouasse, che così ne potesse diuenire abagliato, come tu diuenisti. De misera la vita tua, quanti sono i signori, li quali se io per li loro titoli te li nominassi, in tuo danno te ne vanagloriasti, doue in tuo pro non te ne se voluto ramemorare? Quanti i nobili, & grandissimi huomini, alli quali, volendo, tu saresti karissimo: & per soperchio, & poco laudeuole sdegno, il quale e in te, a niuno tachostiti. & se pure ad alcuno, poco collui puoi sostenere, se esso a fare ad te quello, che tu ad esso douresti fare, nō si declina: cio e, seguire i tuoi costumi, & esserti arrende uole: oue tu con ogni sollecitudine douresti i suoi seguire, & andarli alla seconda. & a costei andando quāto tu piu humilmente poteui, nō parendoti così bene essere riceuuto, come desiderauì, non ti par-

tiui, come facto auresti, & faresti da quelli ex-
 altar ti possono, doue costei sempre ti depri-
 merrebbe, ma chiamaui la morte che tuccides-
 se: la qual piu tosto chiamar doueui auendo ti-
 guardo ad quello, a che l'anima tua sera dechi-
 nata. & ad che vtilita? & ad cui sottomessa? ad
 vna vechia rantolosa, viza, mal sana, pasto
 homai da cani piu, che da huomini, piu da
 guardare la cenere del focolare omai, che da
 apparire tra genti, per che guardata sia. De las-
 ciano stare quello, che tu per tuo studio & di
 gratia da dio ai acquistato: & vegnamo ad quel-
 lo solo, che dalla natura te stato conceduto. &
 questo veduto, se cosi se sdegnoso come ti mo-
 stri nellaltre cose, non dessere stato schernito,
 come forse ti fai, tutti piagnerai, & lamente-
 rati, ma dauerti, a modo chuno nibbio, lascia-
 to adescare, & piglare alle busechie. Hatti la
 natura tãta gratia facta, che tu se huomo, doue
 colei e femina, per cui si miseramente piange-
 ui. & quanto huomo piu degna cosa sia, che fe-
 mina, in parte anno le nostre parole dimostra-
 to. appresso, sella e di persona grande, & ne
 suoi membri bene proportionata, & nel viso,
 forse al tuo parere, bella: & tu non se piccolo:
 & per tutto se cosi ben composto, come sia ella:
 ne difectuoso ti veggio in parte alcuna: ne a il
 tuo viso tra gluomini men di bellezza; che abbia
 il suo italle femine: contutto chella studi il suo
 con mille lauature, & con altrettanti vnguen-

ti, doue hora il tuo rade volte, o non mai pur collacqua chiara ti laui. anzi ti diro piu, che gle molto piu bello, quantunque tu poco te ne curi. & fai bene: per cio che tale sollecitudine formamente alli huomini si disdice. vna gratia la facta per insino a qui la sua natura piu che atte, che, se nommi inganna il mio iudicio, quantunque tu abbi la barba molto fiorita, & di nere candide sieno diuenute le tempie tue, & ella pur nel mondo stata molti piu anni, che tu non se: quantunque forse non glabia cosi bene adoperati, nolle a mutate. perche raguaglādo molto la prima cosa, nella quale tu se meglio di lei, con questa vltima, nella quale pare che essa sia meglio di te: essendo quella di mezo del pari, dico che cosi tosto dourebbe ella essersi facta incontro ad te adamarti, come tu ti facesti incontro allei. Sella nol fece, vuotu percio per la sua sconueneuoleza consumarti? ella abbuona ragione ha piu da ramaricarsi, che non ai tu: percioche della sua sconueneuoleza ella perde, doue tu ne guadagni, se ben porrai mente ogni cosa. Ma tu rischi pur gliocchi della mente ad vna cosa, della qual ti pare auere molto disauantaggio dallei: & di che io niuna mentione feci, quando laltre andai raguagliando: & auisi, che quella sia la cagione, per la quale tu schifato sij: cioe, che a te pare che ella gentil donna sia, doue atte non pare essere cosi. il che presumendo che cosi fosse, non per-

cio saresti lasciato, se guardi ad chi e il secondo Ansalone, che e cotanto nella sua gratia, & se appieno di tutti gli altri guardando verrai. Ma incio mi pare, che tu erri, & grauemente. primieramente incio che tu, lasciando il vero, seguiti lopinione del popolazo: il quale sempre piu alle cose apparenti, che alla verita di quelle dirizano glocchi. ma non sai tu qual sia la vera gentileza, & quale la falsa? non sai tu che cosa sia quella, che gentile essere nol faccia? certo si chio so che tu sai. ne niuno e si giouinetto nelle phylosofiche scuole, che non sappia noi da vn medesimo padre, & da vna madre tutti auere i corpi, & lanime tutte iguali, & da vn medesimo creatore. ne niuna cosa fa luomo gentile, & laltro villano, se non che auendo ciascuno parimente il libro arbitrio ad quello operare che piu li piacesse, colui, che la virtu seguito, fu detto gentile, & glaltri per contrario, seguendo i vitij, furono non gentili reputati. dunque da virtu venne prima gentileza nel mondo. Vieni hora tu tra suoi moderni, & ancora tra suoi passati cercādo: & vederai quante di quelle cose, & in quanti tu ne trouerai, che facciano gluomini gentili. lauere auuto forze, che in loro vennono da principio da fecunda prole, che e naturale dono & non virtu: & con quello auere rubato, & vsurpato, & occupato quello de loro vicini meno possenti, che e vitio spiaceuole a dio, & al mōdo, li fece

gia ricchi: & dalle ricchezze insuperbiti, ardirono di fare quello, che già soleano i nobili fare, cioè di prendere caualleria: nel quale atto ad vna hora se medesimi, & i vai, & gli altri militorij ornamenti vituperarono. Qual gloriosa cosa, qual degna di fama, quale autoreuole vdistu mai dire, che per la republica, o pure per la priuata alcuno di loro adoperassi giamai? certo non niuna. fu adunque il principio della gentileza di costoro forza, & rapina, & superbia: assai buone radici di così laudeuole pianta. Di quegli che hora viuono e la vita tale, che lesser morto e molto meglio. ma pure se stato ve ne fosse alcuno valoroso, che fa quello ad costei? così bene te ne puoi gloriare tu, come ella, & qualunque altro si fosse. la gentileza non si può lasciare per heredita, senon come la virtu, le scientie, la sanctita, & così fatte cose. ciascun conuiene chella si procacci, & acquistila chi auere la vuole. Ma cheche stato si sia negl'altri, diriza vnpoco gliocchi in colei di cui parliamo, che così gentil cosa ti pare: o chi ella sia al presente, o nel preterito stata sia, riguarda. sio non errai, viuendo seco: & se bene quello che di lei poco inanzi ragionai, raccoglesti, ella a tanto di uitio in se, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. che gentileza ti può dunque dallei essere gittata al volto, o rinprouerata non gentileza? In verita, senon che parrebbe che io lusingare ti volessi, assai

leggermente, & con ragioni vere ti mosterrei molto essere piu gentile che ella non e: quantunque degli scudi de tuoi passati non si vegghano per le chiese appiccati. ma cosi ti vo dire, che se punto di gentileza nello animo ai, o quella auessi, che gia ebbe il legnaggio del Re Bando di Bernuich, tutta lauresti bruttata, & guasta, costei amando. Hora io potrei oltre ad quello, che o decto, ad assai piu altre cose procedere, & con piu lungho sermone, & con parole piu aspre contro alla ignominia della maluagia femina, chetti prete, e contro alla tua follia, & alla colpa datte connessa: ma volendo che quelle, che decte sono bastino, quelle, che tu vogli dire aspeetero. Io auera colla fronte bassa, si come coloro che il loro fallo riconoscono, ascoltato il lungho, & vero parlare dello spirito: & sentendo lui ad quello auere facto fine, & tacere, lagrimando al quanto, il viso alzaua, & dissi, Optimamente benedecto spirito dimostrato mai quello, che ala mia era, & a miei studii si conuenia: & in spezialta la viltà di costei: la quale il mio falso giudicio per donna della mia mente, nobilissima cosa extimandola, electa auea: & i suoi difecti, & le marauigliose virtu sue, con molte altre cose: & con parlare ancora assai piu dolce, chel mio peccato non meritaua, me riprendendo, mai dimostrato quanto gluomini naturalmente di nobilta le femine excedono: & chi io in

costumi, et i suoi diletti

particolare sia . le quali cose ciascuna per se, & tutte insieme anno si in tutto riuolta la mia sententia, & il mio animo permutato, che senza niuno dubbio, di cio, chemmi pareua dauanti, hora mi pare il contrario: in tanto che quantunque piissima sia colei, li cui prieghi la tua venuta ad me impetraro, apena che io possa sperar giamai perdono, o salute, quantunque ella mi prometta: si mi par graue, & spiaceuole il mio peccato. & percio temo, che, doue per mia vtilita venisti, quella in grandissimo danno non si conuerta: in quanto prima noiosa mera la stanza, & graui le catene, che mi teneano: ma pure non conoscendo il pericolo, nel quale io era, ne ancora la mia viltà, quelle con meno affanno portaua, che homai non potro portare. le mie lagrime, che moltiplichero, moltiplicheranno ognuna in mille: & la paura di uerra in tanto maggiore, che mi uccidera: si che, se male mi pareua dauanti stare, hora mi parra stare pessimamente. lo spirito allora, nello aspetto tutto pieno di compassione, riguardandomi, disse, Non dubitare: sta sicuramente: & nel buono volere, nel quale al presente se, si persevera. la diuina bontà e si facta, & tale, che ogni grauissimo peccato, quantunque da perfida iniquita di cuore proceda, solo che buona, & vera contritione abbia il peccatore, tutto il togle via, & laua dellamente del conmittitore, & perdona liberalmente.

liberalmente . tu ai naturalmente peccato,
 & per ignoranza , che nel diuino aspetto
 a molto meno doffesa , che chi malitiosa-
 mente peccha. & ricordar ti dei quanti, & qua-
 li, & come enormi mali per malitia operati egli
 abbia con londe del fonte della sua vera pietà
 leuati : & oltre adcio beatificati coloro, che già
 come nimici, & rubelli del suo imperio, pecca-
 ro : percioche buona contritione , & optima
 satisfatione fu in loro. & io sio nommi in-
 ghanno, anzi selle tue lagrime nomminghan-
 nano, te si compunto veggio , che già perdono
 della offesa ai meritato : & certissimo sono ,
 che desideroso se di satisfare in quello, che per
 te si potra della offesa commessa. alla qual co-
 sa io ti conforto quanto piu posso: accioche in
 quel baratro non cadesi, donde niuno puo poi
 rileuarsi. alquale io allora dissi : Dio, che solo i
 cuori degli huomini vede , & conosce, sa se io
 dolente sono , & pentuto del male commesso,
 & se io così col cuore piangho, come co glioc-
 chi. ma che per contritione, & per satisfatione
 tu in speranza di salute mi metti, auendo io già
 luna, carissimo mi farebbe dessere datte amac-
 strato dicio, che a me sapartenesse di fornire l'al-
 tra. al quale esso rispuose, Il volere defalli cōmes-
 si satisfare interamente, si conuiene, ad quello
 che facto ai, operare il contrario : ma questo li
 vuole intendere sanamente. Cio che tu ai ama-
 to ti conuiene auere in odio : & cio che tu per

H

lo altrui amore teri ad uolere fare disposto, affare il contrario, si che tu odio acquisti, ti conuiene disporre: & odi come: accioche tu stesso, male intendendo le parole da me ben dette, non tinghāassi. tu ai amata costei, perche bella ti pareua, perche dilecteuole nelle cose libidinose laspectauì: voglio che tu abbi in odio la sua bellezza, in quanto di peccare ti fu cagione, o essere ti potesse nel futuro: voglio che tu abbi in odio ogni cosa, che in le in così facto acto dilecteuole la stimassi: la salute dell'anima sua voglio che tu ami, & desideri: & doue, per piacere ad glocchi tuoi, andauì desiderosamente doue vedere la credeui, che tu similmente questo abbi in odio, & fughitene: voglio che della offesa factati da lei tu prenda vendetta: laquale aduna hora ad te, & allei sarà salutifera. Se io o il vero già molte volte intelo, ciascuno che in quello se dilectato di studiare, o si dilecta, che tu fai, ottimamente, etiamdio mentendo, la cui li piace tanto famoso, & si glorioso rendere negli orecchi degli huomini, che chiunque di quel cotale niuna cosa ascolta, lui & per virtu, & per meriti sopra i cieli extimano tenere la pianta de piedi. & così in contrario, quantunque virtuoso, quantunque valoroso, quantunque di bene sia vno, che nella vostra ira caggia, con parole, che degne paiano di fede, nel profondo di ninferno il tuffate, & nascondere. & percio questa ingannatrice co-

me ad glorificarla eri disposto, così ad auilirla,
 & ad paruificarla ti disponi: il che ageuolmēte
 ti verra facto, percioche dirai il vero. & in quā-
 ro puoi fa che alle nel tuo parlare lei medesi-
 ma mostri, & similmente la mostri ad altrui:
 percioche, doue lauerla glorificata tu aresti
 mentito per la ghola, & facto cōtro ad quello
 chessi dee, & teli lacciuoli alle menti di molti,
 che, come tu fosti, sono creduli: & le aresti in
 tanta superbia leuata, che le piante de piedi
 nolle si sarebbono potute toccare: così questo
 facendo, dirai il vero, & sgannerai altrui, & lei
 rahumilierai: che forse ancora di salute le po-
 trebbe essere cagione. Fa dunque. incomincia
 come piu tosto puoi: & fa sì, chessi paia. & que-
 sta satisfatione, quanto a questo peccato tanto,
 ti sia assai. alquale io allora rispuosi, Percerto
 che se tanto mi vorra bene iddio, che da questo
 laberintho mi vegha fuori, secondo che ragio-
 ni di satisfare mingegnerò. & niuno conforto
 piu, niun sospignimento mi bisognerà ad far
 chiaro l'animo mio di tanta offesa. Et mentre
 nelle parole artificialmente dette sarà alcuna
 forza, o virtù, a niuno mio successore lascerò
 affare delle ingiurie riceute da me, vendetta:
 solo che tanto tempo mi sia prestato, chio pos-
 sa o concordare le rime, o distendere le prose.
 La vèdeta dadouero, la quale i piu de gli huo-
 mini giudicherebbono che fosse da far chon
 ferri, questa lascerò io affare al mio signore

H ij

dio: il quale mai niuna mal facta cosa lascio
 impunita. & neluero se tempo da troppo af-
 fretata morte non me tolto, io la faro con tã-
 to ciuccio di lei, & con tanto vituperio della
 sua viltà ricredente, della sua bestialità, mo-
 strandole che tutti gliuomini non sono da do-
 vere essere scherniti ad vno modo, che ellavor-
 rebbe così bene essere diguna dauermi mai ve-
 duto, come io abbia desiderato, o desidero
 dellere diguno dauere veduta lei. Hora io non
 so se animo non si muta, la nostra città aua vn
 buon tempo poco che cantare altro che delle
 sue miserie, o cattiuità, senza che io minge-
 nero con più perpetuo verso testimonianza delle
 sue maluagie, & disoneste opere lasciare a fu-
 turi. & questo detto mi tacqui: & esso altresì si
 taceua. per che io rincominciai, Mètre quello
 auenire pena, che tu aspetti, ti priegho ad vno
 mio desiderio sodisfacci. io nomini ricordo,
 che mai mentre nel mortale mondo dimora-
 sti, teco ne parentado, ne dimesticheza, ne ami-
 sta alcuna io auelsi giamai: & parmi essere cer-
 to che nella regione nella quale dimori, molti
 sieno, che amici, & parenti, & miei dimestichi
 furono mètre vissero. per che, se di quindi alla
 mia salute alcuno douea venire, per che più to-
 sto ad te, che ad alcuno di quelli fu questa fa-
 tica imposta? alla qual domanda lo spirito ri-
 spuose, Nel mondo douio sono ne amico, ne
 parente, ne dimesticheza vi si guarda in alcu-

no : ciascheduno, pur che per lui alcuno bene operare si possa e prontissimo ad farlo, & senza niuno dubio. e il vero che ad questo serui- gio, & ad ognaltro molti, anzi tutti quanti che di la ne sono, farebbono stati piu di me suffi- centi. & si parimente tutti di karita ardiamo, che ciascuno ad cio farebbe stato prontissi- mo, & volonterofo : ma per tanto ad me toc- cho la volta, per che la cosa, di che io ti douea venire per la tua salute ad riprédere, in parte ad me apparteneua, come di cosa stata mia. & assai manifestamēte apparua, che di quella tu ti do- ueui piu darme verghognare, che da alcunaltro: si come di colui, alqual pareua che nelle sue co- se alcuna ingiuria auessi facta, meno che hone- stamente desiderandole. appresso ad questo ciascunaltro si farebbe piu vergognato di me di dirti quello delle mie cose, che era da dirne, che non sono io. ne era da tanta fede prestarli intorno ad cio, quanta ad me : senza che alcuno non arebbe si pienamente saputane ogni cosa raccontare, si come io : quantunque io nabbia lasciate molte. & questa credo che fosse la ca- gione, che me inanzi ad ognaltro eleggere facesse addouere venire ad medicarti di quel male, alquale radissime medicine trouare si soglono. ad cui io allora dissi, Qualche la cagione si fosse, quel credo che ad te piace chio ne creda : & per questo sempre mi ti conosco obligato. per che io ti priego per

H iij

quella pace, che per te, ardendo fáspecta, concio sia cosa chio sia volonterofo di mostrarmi di tanto, & di tale beneficio verso te grato, che se per me operare alcuna cosa si puote, che giouamento, & alleuiamento debba effere della pena, la qual tu sofferi, che tu auanti, che io datte mi parta, la minpongha, sicuro, che quando il mio potere si stendera, senza fallo sara fornita. ad cui lo spirito disse, La maluagia femina, che mia moghe fu, e tutta ad altra sollecitudine data, come puoi auere vdito, che ad ricordarsi di me: & a miei figliuoli ancora nol concede leta, che piccoletti sono: parenti, o altri non o, che di me mettano cura. non mettesono esli piu in occupare quello de pupilli, da me lasciati: & percio alla tua liberal proferita inporro, chetti piaccia, quando di questo viluppo sarai fuori dislacciato, che collo aiuto di dio sara tosto, che tu ad consolatione di me, & alleggiamento della mia pena, alcuna elemosina facci, & facci dire alcuna messa, nella quale per me si prieghi: & questo mi bastera. Ma sio non erro lora della tua diliberatione sauuicina: & percio diriza gliocchi verso oriente, & riguarda alla nuoua luce, che pare leuarsi: la quale se cio fosse che io auuifo, qui non arebbono luogo parole, anzi sarebbe da dipartirsi. Mentre lo spirito queste vltime parole dicea, ad me, che optimamēte il suo desiderio raccolto auea, parue leuare la testa verso leuante: &

paruemì vedere surgere apochò apochò di so-
 pra alle mōtagne vno lume, nō altrimēti che a-
 uanti la venuta del sole si lieua nello oriente
 laurora: il quale poi che in grandissima quanti-
 ta il cielo ebbe inbiancato, subitamente diuen-
 ne grandissimo: & senza piu verso di noi farsi,
 che solamente cho i raggi suoi, in quella guisa
 che noi taluolta veggiano, tra due obscuri nu-
 uoli trapassando, il sole in terra fare vna lungha
 riga di luce, così, verso noi discese, fece vna
 via luminosa, & chiara, non trapassante il luo-
 gho, doue noi sauamo: la qual non prima so-
 pra me venne, che io cō molta maggiore ama-
 ritudine della mia cōsciēzia, che prima nō auca-
 facto, il mio errore riconobbi. & poi che al-
 quanto ghustata lebbi, mi parue che non so che
 cosa graue, & ponderosa molto da dosso mi si
 leuasse: & me, al quale prima immobile, & in-
 pedito prima essere pareua, senza sapere di che,
 se incontanente parere leggerissimo, & spedi-
 to: & auere licentia di potere andare. per la-
 qual cosa dire mi parue allo spirito, Se tempo
 ti parellē dandare, io te ne priego, che quinci
 ci dipartiamo: percio che ad me sono tornate
 le perdute forze, & il buono volere: & parmi
 vedere la via expedita. ad cui tutto lieto rispuo-
 se lo spirito, Cio mi piace. muoui, & andiamo
 tosto: ma guarda, del sentiero luminoso che
 dauanti ti vedi, & per lo quale io andero, tu
 non vscirsi punto: per cio che se i bronchi, de

H iij

quali ti vedi il luogo pieno ti piglassero, nuova fatica ti bisognerebbe ad trartene oltre ad questa, alla quale io venni. sallo iddio se laiuto ch'ai auuto al presente, inpetraresti, o no. al quale mi pareo tutto lieto rispondere, Andianne pur tosto per dio, & questa cautela sicuramente al mio auedimento conmetti, che per certo se cento milia prieghi mi si facessono incōtro in luogo delle beffigia riceute, nommi potrebbero piu nelle catene rimettere, delle quali la misericordia di colei, alla qual sēpre mi conobbi obligato, & hora piu che mai, & la tua buona doctrina, & liberalita appresso mi traghono. Mossesi adunque lo spirito: & per lo luminoso sentiero andando verso le montagne altissime dirizo i passi suoi: su per vna delle quali, che pareo che il cielo toccasse, messosi, me, non senza grandissima fatica sempre cose piaceuoli ragionando, si trasse dietro. sopra le sommita delle quali poi che peruenuti fumo, quiui il cielo aperto, & luminoso vedere mi parue: & sentire laere dolce, & soaue, & lieto: & vedere le piante verdi, & fiori per le campagne: le quali cose tutto il pecto della passata noia afflito riconfortaro, & ritornarono nella prima allegrezza. la onde, si come allo spirito piacque, io mi volsi indietro ad riguardare illuogo, donde tracto mi auea: & paruemi non valle, ma vna cosa profonda infino in inferno, obscura, & piena di nocte con doloro-

si ramarichij . & auendomi decto me essere li-
 bero , & potere di me fare a mio senno , tanto
 fu la letizia chio senti, che voglendomeli a pie-
 di gittare , & grazie renderli di tanto , & tale
 beneficio, esso, el mio sonno ad vna hora si di-
 partiro. Risueglato adunque, & tutto di sudo-
 re bagnato trouandomi, non altramenti che
 sieno gluomini faticati, o che se col vero cor-
 po la montagna salita auessi, che nel sogno mi
 parue salire, marauigliatomi forte, sopra le ve-
 dute cose cominciai ad pensare. & mentre me-
 co ad vna ad vna ripetendo landaua, & exa-
 minando se possibile fosse cosi essere il vero
 come mi pareua auere vdito, assai ne credetti
 verissime: come che poi quelle, che per me al-
 lora conoscere non pote, da altrui poi infor-
 matomene, essere non meno vere laltre trouai.
 per la qual cosa non altramenti che spirato da
 dio, a douere con effecto della misera valle vs-
 cire mi dispuosi. & veggendo gia il sole essere
 leuato sopra la terra, leuatomì, aglamici, cho i
 quali nellemie afflizioni cōsolare mi solea, an-
 datomene, ogni cosa veduta, & vditā, per ordi-
 ne raccontai. li quali optimamēte exponēdomi
 ogni particella del sogno, nella mia dispositio-
 ne medesima tutti concorrere gli trouai. per
 che, si per li loro conforti, & si per lo conosci-
 mento, che in parte mera tornato miglore, al
 tutto al dipartire dal nephario amore della sce-
 lerata femina mi dispuosi. alla quale disposi-

tione fu la diuina gratia si fauoreuole , che in-
fra pochi di la perduta liberta racquistai:& , co-
me io mi soleua, cosi sono mio. gratie , & lode
nabbia colui , che facto la . Et sanza fallo , se
tempo mi sia concesso, io spero si con parole
gastigar colei, che vilissima cosa essendo, altrui
schernire cho suoi amanti presume , che mai
lettera non mosterra , che mandata le sia , che
della mia, & del mio nome cō dolore, & cō ver-
gogna nō si ricordi. & voi vi rimanete cō dio.

Piccola mia operetta venuto e il tuo fine: &
da dare e homai riposo alla mano . & percio in
gegnerati desiere vtile a coloro , & maxima-
mente a giouani: i quali con glocchi chiusi per
li non sicuri luoghi, troppo di se fidandosi, sen-
za guida si mettono. & del beneficio da me ri-
ceuto dalla genitrice della salute nostra sarai
testimone. ma sopra ogni cosa ti guarda di non
venire alle mani delle maluagie femine, & ma-
ximamente di colei, che ogni demonio di mal-
uagita trapassa, & che della presente tua fatica e
stata cagione: percio che tu saresti la mal rice-
uuta . & ella e da pugnere con piu acuto stimo-
lo, che tu nō porti con teco: il quale, concedē-
dolo colui , che dogni gratia e donatore, tosto
a pugnarla, non temendo, le si faccia incontro.

*Explicit liber vocatus Corbaccius conpositus per
dnum Iohem Boccaccium eundem poetam
illustrem. deo grās referamus.*

173
ECCOVI, o nobiliss. M. Vincentio, stampato
il Corbaccio, che non aspettavi così. ma scusate di certi
errori M. Luigi: & a chi è egli lecito in questi tem-
pi, pieni di turbatione, essere in certe cose sì diligen-
te? basta che altre variationi vi da ancora d'un altro
libro scritto. & oltre à tutto questo, il piccolo quasi
corredo di questa Nouitia, alcune annotationi: che
di pianelle al meno le seruiranno, per maggior farla.
ancora che così piccola, ella è tale, che in ogni sua par-
te è valida, & pugnaciss. & per cio forse, come si
dice di Tydeo, maggiormente utile. Ne Hercole odio
io, se crediamo à Pindaro, che fusse grande, anzi il
contrario: heroe così efficace, & di monstri horridi
domatore: ma men forse nocini, che non è quello, di
che purgato il nostro petto tenta rendere la presente
Opera. Hora, quanto à me, se questo mio nuouo affan-
no, qualunque egli si sia sarà deriso da i più, sappino
ch'io non mi muouo: non altrimenti, che quei cani In-
dici d'Alessandro alla vista di alcune fiere, si facef-
sero. da i pochi, o, certi altri so io bene che non può
essere fatto tanto à questa letione honore. & quan-
do pure, à questi tali non saprei io già, ne vorrei ri-
uolgermi à replicare: ma strignereimi nelle spalle, per-
suaso, che da simili possa sempre cadere & in me,
& nelle mie cose degnamente correctione. Di Parigi.
Il primo di Genn. M. D. LXIX.

così fatta

Ser. Iac. Corbinelli.

RACCONCIASI.

Car. I. ver. I. ILLIBRO. 5. BOCCACCI. 3. 6.
chi piu la. 6. 7. med, tua nimica secôdo. ~~13.~~
~~18. mi ti. 19. di dio. 16. 13. & altri il por-~~
~~cile.~~ 20. 7. vach, 24. 11. di. 25. mi. 26. 2.
21. la las, 30. 21. lungha. 31. 9. lettera co- A
mio. 32. 2. modi. 9. sottoposta. 34. 17. iu-
stamête 37. 30. medesimo riu, 40. 19. & da
q, q, & q, & inf, di cos, & di, co, & di molti.
42. 19. sparuta. 47. 25. accio che. 61. 15.
cosa. 66. 13. bossoli. Io. 68. 12. potendo.
14. vcc. 27. & tutta. 70. 15. cauare. 72.
24. vcc. 73. 28. atut, 78. 20. Non e cosi.
non e co, 87. 16. se le. 26. scarichare.
88. 23. tranghiotisce. 90. 9. lontano. 91.
25. connessi. 26. figliuoli. 93. 21. troppa,
vna parola. 95. 24. stritola.

VARIASI.

Car. 5. ver. 11. dispiacele. 17. ti adiuerebbe.
 7. 21. ricollici. 10. 8. colloro. 15. 25. ne
 subita. 17. 5. imparte. 12. imparte. 15. di-
 uenire. 33. 15. viso. 35. 2. appressatatisi.
 37. 26. sane: somm. 38. 21. Douerti. 42.
 17. ne vengo. 45. 15. sesto oltre. 49. 13.
 decima. 50. 28. sole verissime, & saue tro-
 uate. 55. 26. domare. 27. supp. 59. 4.
 cercando i mantegli. 59. 23. presalmistra.
 61. 11. de suoi antichi. 62. 9. che ad esse^a
 ap. & per le. 28. & possente ad vna. 24.
 minuire. 65. 23. menouite. 66. 29. Osse
 io. 67. 2. fresco, alcuno. 3. io assegnarsi. 8.
 femelle. 20. entrar possa in u, scura.
 30. il vento, el fuoco. 68. 12. pigliarla.
 69. 8. manca, Con q. a. 73. 3. glorna-
 menti. 8. foll, correttiua *. 24. a vno d,
 m, e donato: a, d, m, molti peruenneno.
 74. 21. nicista. 75. 30. a quali. 77. 20.
 consiglio. ~~28.~~ lunge. 78. 17, 18, 19. &
 79. 4. o vuoi lancelotto. 15. lamoratto.
 80. 13. & grandi, & lunghe. 81. 9. man-
 ca, Mai non molla. 82. 15. contesto *. 83.
6. adoperra piu. 14. ricorro, per non ad.
 84. 23. la quale, t, con l, s, a, valse, ne,
 te. 85. 9. crostata. 11. licchisarsi. 86. 11.
 tuo. 23. i barciglioni cas, 88. 3. deggia. 6.
 rugiosi. 89. 6. sulfato. 91. 23. manca, Af-

*82, 16. obiezione.
 83, 4. contesto*,
 6. ad -*

426
 fai. 29. manca, subito. 92. 5. misera, e
 ab, scons. 94. 3. manca, Della n, t, 95. 26.
 ragionarsi. & manca, Nelle ca, 96. 12. co-
 me per piu. 14. leuare. 22. ne e perciò
 isperto. 97. 6. eblato tha. *. 20. manca,
 Cosa. 98. 8. ricercando. 11. parte della.
 99. 1. cinato. 12. vorr, dare. 24. scalp-
 ciati, sch, 100. 1. preso. 101. 8. forte, accio
 che, rottosi. 13. lauio. 27. quando da piu.
 102. 5. auedere a quelle, e a quelli ti dim,
 103. 27. & per seguente. 106. 6. rammen-
 tandomi c, n, vostro capitolio n, e, d, nostri.
 107. 18. bulchette * 19. tanto di gratia fatto,
 108. 6. manca, Sua. 20. che ramm, 23. ad
 ogni. 109. 3. a tutto pieno degl'altri. 22. tra
 suoi passati cerc, 111. 15. quello, c, t, u, d,
 aspetto. 112. 1. particularita. 14. mi vi. 25. se
 perseuerato. 30. perdona liberamente. sen-
 za, Et. 113. 14. di la soddisfare. 114. 17. sa-
 luteuole. 28. nostra. 115. 1. a vilirla ti di-
 sponi. 12. vero, sgrauerai. 16. manca,
 Tanto. 18. se tanto di bene idio mi conce-
 de. 116. 5. e dela sua. 11. hauerà buon tem-
 po. 118. 7. la mi imponghi. 8. fara senza f,
 fornito. 13. parente, o altro. 18. slacciato.
 119. 9. fare in terra. 120. 4. impetreresti al-
 presente, o no. 122. 6. gastigare lei.

RACCONCIASI DI PIV.

Car. 1. 20. seguente. 19. 22. non altrimenti.
 se bene Non, mancaua nel manuscritto.

426 r

114

p
rulg
poet
lo fide
chifa
parre
quellu
Sophi
mo v
mao a
homme
peccato
fune di
na. De
Narrato
piamono
fremano
fi veder
luz. eg
Lachu
mistra
veta. m
miffro
E fono
Cimon
per la

A. antico. M. Margine. cioè la postilla,
 ch'era nella M. dell' A. Magn.
 Magnifico. a. alias.

POETA. 37. quasi che con tal titolo si separi da 1.
 vulgari huomini, da essi medesimi forse datoli. Et il
 poeta apparisce piu all' idiota: Et per questo si vede
 lo stile, Et parole poetiche piu usitate Et citate tra
 chi sa meno, o e poco esercitato. per che con quelle ap-
 parire si credono piu eleganti. O pure, Poeta, per
 quello che nelle No. di se dice. Mal conoscente.
 Soph. ὅτι δ' ἀπὸ μῆτις ἐμπειροῦς ἔκ' ἀν' ἄνοτον
 πρὸς ἑὸν ἐχέμενος ἀνὴρ. Et ἀχάριστος, disse Men. ὅς τις ἐν-
 παδὼν ἀμνημονεῖ. Et, Nihil impensius esse ingrato
 homine. Plau. Et. Il fonte secca. Che per tal
 peccato, La fonte di pietà su in ciel si secca. P. Al
 fonte di pietà. Donatore. δωτὴρ ἐδάω. 122. Et à m. Pi. 1.
 no. Della sua luce. A. salute. Non e ancora. M.
 Narratio. Ramarrichij. con due rr. 107, 3. raddop-
 pia uono qualche uolta gl' antichi le consonanti, Et le
 scema uono. come in altro lib. s'è detto, Et in questo
 si uedera. Ogni parola pefando. P. pensar mia sa-
 lute. Et in vn Cap. ant. Sempre tua voglia io pensi.
 Lachrimare, piagnere. Così Cypr. Piu fugge. Lo di 3.
 mostra anco Philoct. in quei suoi clamori. ὃ δ' ἀνὰ τὴν δά-
 κρυτον, πῶς ἀεὶ καλέμενος, Et c. M. Felices sequeris mors,
 miseros fugis. Con vna paura. il med. nelle No. P.
 Esopo, Et altri. Ruppe, e spezze. le med. parole in
 Cimone. Quello proponimēto. magn. pronuntia,
 per la inconfuetudine di finirla. come altroue. Et in

questo, In quello carcere, I grandi fauellatori, Grandi millanterie. Tali son quelli, Nello humile, per la sincer. & Grandi animi, come, Magna anima, Tacito. Et però quelli, Nel mortale mondo, o, Nella mortale vita di somigliare, o, Vostra mortale vita sbandito fui, se non si pronunziassero, Nella mortale, accio che'l numero dell'altre parole resti intatto, Vita di somigliare, Vita sbandito fui. Pla. $\Delta\upsilon\pi\epsilon\tau\alpha\iota\ \kappa\alpha\tau\grave{\alpha}\ \pi\acute{\iota}\lambda\iota\nu$, tutto anderebbe il numero quasi via. Non cosi in quello delle No. Et la mortale vita terminare. Quel che per certo in altro luogo piu propriamente harei detto, hora che me n'è venuto vn po di proposito, di toccarne alquanto à chi intende, non ho potuto lasciar. Multiplicai. 90. 92. 112. De stolto. $\omega\epsilon\sigma\phi\acute{\omega}\nu\mu\alpha$. o, $\epsilon\mu\kappa\epsilon\rho\acute{\tau}\omicron\mu\eta\mu\alpha$. Poco conoscimento. 97. 5. Quella donna, &c. M. Inconsequentia. altroue se n'è parlato. & in questo, & altri del B. ne notereno. la qual negligentia, nata dal fauellare, non suppliua lo scriuere, poi che in molti luoghi si vede degli scrittori. Se mal te ne viene. aduiene. & per, conuiene. P. Ella non e quella. cioe quella cosa. 49. 15. Vno 5. agguignere di pena. Ter. Eun. Animofita. ingiustitia. impetuofita. à m. Pino, Dinanzi à giusto giudice, non impetuoso. cioe, che senza animofita giudica. 6. Poco ne molto. punto. sim. f. à quei Fas nefasq. Fada nefada. Albus an ater. & Sempremai. D. S'io meritai di voi assai, o poco. Bem non puo molto ne poco. Vtili a. vtili. i. in, o. Quanto di dolceza. Ter. Virg. Soph. $\epsilon\iota\varsigma\ \delta\epsilon\ \tau\acute{\omega}\ \pi\alpha\rho\acute{\epsilon}\nu\tau\omicron\varsigma\ \epsilon\ \mu\epsilon\gamma\alpha\lambda\acute{\alpha}\nu\ \epsilon\chi\epsilon\iota\varsigma$. Tati etтали ti vegono. $\tau\acute{\omega}\ \gamma\alpha\rho\ \delta\acute{\omicron}\gamma\mu\alpha\ \tau\acute{\omega}\ \pi\epsilon\iota\ \tau\acute{\omicron}\upsilon\tau\upsilon$. dice Epict.

Et sã. Che tãto è miser l'huom quãto e si reputa. Gua-
 dagnare. Verbo buono in malis. come quel, Refero
 datum lucello. ben che questo è detto per leggiadria.
 Di vendetta o d'altra letitia. πολὺ γλυκίων μέλιτος.
 ma Capaneo cõ la sua ostinata durezza la priua del-
 la sua natura, quando dice, Non ne potrebbe far ven-
 detta allegra. Diuina consolatione. nel Magist. di 7.
 Barla. Di mentre che elli oraua cosí, elli senti discen-
 dere indel suo cuore la diuina consolatione. M. lo-
 quitur autor narrando. Padre de lumi. Iacob epist.
 Quasi dagliocchi della mente. tẽperamento della
 Metaph. Aguzati. D. Aguzza qui lector ben gl'occhi.
 Et inf Aguzare i desiderij. Melle fermauano. 9, 9.
 à m. Pino, In lui l'anima, Et la speranza fermate. No-
 tate quei due verbi insieme. come nelle No. Nell'amo-
 rose fiamme accesi ardeuono. Et sim. inf. Fuori dis-
 lacciato. che son poste come di parallelo. Et ciascuna
 par che importi il med. ma nõ è cosí. Et questa è pro-
 pria eloquẽtia, Et vera. Tale crederrei che fusse quel
 d'Hor. Vulcanus ardens vrit. se Mons. Memmio non
 mi hauesse detto hauere in vn m. scritto, Visit officina-
 nas. certamente meglio, Et con piu senso. Mi li ap- 9.
 parecchiaua. tempo per tempo. 20, 12. 67, 18. 68, 28.
 Et è anco Inconsequẽtia. Per peruenirui. sincr. di
 sillabe. 3, 23. 5, 3. 21. 22, 10. 42, 13. 47, 13. 118, 14. Et
 quello, Pero peritati, Et D. Suaue vento. Et sim. o
 nelle No. Con consentimento concorde Catul. me me- 10.
 mini. Tib. me mea. Cic. me meæ a. per venirui. Vola-
 re. A. Valore. Diserta aspra & fiera. Col med. nume-
 ro di D. Seluaggia aspra et forte che cosí si dee leggere

- come in molti luoghi di Verg. c'è aperto per il Gifan.
 Ne per guardare, &c. trapasso da verbo à nome.
 84. Ne per veduta, ne p' imaginatione. Strida diuersi.
 come in Serbrun. L'arca Noe, per, di Noe. inf. 22,
 27. Speranza. timore. oltre agl' altri. Tert. ancora,
 & B. No. Ne douesse essere. M. †. se bene altre
 ne erano in questo libro, che non bisognauono. Doue
 che io. inf. & P. come quelli, Qual che la cagion
 si fosse, Qual che stata si sia la tua vita, Qual che si
 fusse piu de litigij. Forti nimici. Esch. δεινὸν
 ὄμιλον δυναμῶν ξυνοικίαν. Forti, potenti, gran-
 di. & Forte, per, potente, bastante. a franz. &
 nel Philostr. A ritrarmene fuor non saria forte. &
 Forte, per molto, grandemente, Che forte amai. Et
 amo forte. infr. Forte affectione. se bene in altri,
 II. Pronta, come, Pronta fede. Aspri sterpi. D. Non
 e si aspro sterpo. imita cō le parole l' asperita. Proue-
 dere. ant. come Promutare. Mentre che io in co-
 tal guisa. le med. parole nel Fiam. M. Apparuit ei
 spiritus. Delle mie lagrime molle. Prop. lachri-
 mis Amphiona mollem. Era di statura grande. M.
 vn pochetto si comprenderebe chi sia la donna, di
 cui parlare dee per le facteZe di costui, il quale e suo
 marito. Con lenti passi approximandosi. P. à
 passi tardi, & lenti. Mostra la grauita ancora con
 quel verbo. come di sotto. Onde D. Poscia che piedi
 suoi lasciar la fretta, Che l' honestate ad ognatto dis-
 12. maga. Et piu & piu. da Franz. Magis magis. infr.
 Molto piu & piu. Quasi vna piu stretta familia-
 rita. la forza del chiamar per nome, & in Hom. anco

si vede, & in Herod. quādo per la legge delle donne
Carice non si poteua mangiar col consorte, ne per
proprio nome chiamarlo, per vendetta della riceuuta
ingiuria. Me chiamandomi. Così q. sempre gl'an-
tichi. & in questo lib. molte volte, & nel Mor.
per che, si come si parlaua, si scrineua per il piu. senza
che quel, mi, e come vna Paralepsi del primo, me.
che, come monosillabo, si poteua facilmente dimen-
ticare. & pero, in parlando, con vn certo ripiglia-
mento vi si soccorreua. tale è quello, Mai, se lume
celestiale non el trae, vscir non ci puo. & sim. 27,
26. Qual maluagia fortuna. M. interrogat spiritus
autorem. Doue e il tuo auedimento. πρὸς τὸν
μὴν πρὸς τὸν; Raccolte in vno. Latinamente. Il 13.
quale piu sauiο chio non sono gia trasuio. D.
Che piu saggio di me gia fece errante. Nel Phil. Il
qual piu vil di me gia fece ardito. Et ad non mi-
nore. Nota la forza, o vanita di questa Et: che
spesso in questo libro si truoua, & altroue. La doue
amaritudine. senza, In, l'A. come 98, 18. 102, 21.
mancaua, Con. Ma qui è forse auuenuto, per che
doue nell' vltimo del periodo doueua dire, soppor-
tai, o sim. non si ricordando d'hauer detto Amaritu-
dine, & non In amar. disse Dimorato sono. & per
che di questi esiti à principij non rispondenti, nell'o-
pere del B. & de piu antichi ne sono assai, credo che
nella maggior parte non sia punto difetto de copiato-
ri, ma che così in parlādo si comportasse. Per quello
dio. così D. De luogho. come in Serbrun. & altri.

- 83, 27. Sio o viuo , o morto mi sono. *virum*
 14. *sim, an non sim.* Secondo il vostro parlare. di
 voi altri amanti. come di sotto, *Che nella vostra ira*
caggia. di voi altri eloquenti. & sim. Cat. tantillū
vestra demere sentia. Che qui ta cōdotto. *a. con-*
dotto tha, come spesso il B. vsa. Vno repente fred-
 do : da Virg. Vno, con due sillabe ha piu fortezza,
 & energia. come, Vno lume, &c. Aduiene ad chi
 sogna. Hom. lib. xxii. Verg. xi. xii. Parue ad-
 uenisse, & paruem. Magn. ii8, 30. & no. come
 spesso in pochi versi replica questo verbo. & 9.
 15. Tornandomi nella memoria. P. Ma tornando-
 mi a mente. Possano gli spiriti. D. Mi rendero.
 M. Malatino. & in altro testo in marg. Mallatino†.
 hauendo, Renderono. ma f. quelli, ilche, &, Et
 tornandomi, sono in luogo di recti. Entrare apertis.
 entrata facilis. ageuole. & muta locut. Lequali a-
 uer non si possono. lequali, per, lequali cose. &
 son queste parole dell' Autore male appiccate, & sen-
 za altro interstitio inculcate fra quelle dello Spirito.
 notisi la liberta del parlare, & dello scriuere degl' a-
 tichi, bene imitante, contro à coloro che, credo, per
 poco hauere osservato, & senza certa autorita, gli
 vogliono pur impor la fibula, & nelle piu leggie co-
 16. se incommutabile legge dare. Expertia. esperimentata.
 86, Experienza, certezza. & Experti. P. per cosa
 esperta, & vera. & per vna cotale analogia, chiara.
 D. Come discende, ch' à dottor seconda Pronto, & li-
 bente in quel che gl'è esperto. come in Serbrun. In
 somma. sommamente. *summatim.* Valle de so-

spiti. lachrimar. Oltre. e, in i. come, Intrare, Rì
 stare. ma qui credo per errore, come di sotto, Le lore
 ire, & Quata huoua, & Qualoro. Chemen dura,
 supf. anzi piu. se non è loc. che porti seco stessā
 quel supplemento, come nelle No. direno inf. 17, 23.
 a. che piu dura stanza, che questa non e, ma e di m,
 p, Ma f. si dee legg. cho piu. Ponga in ueta pace.
 P. & nel Philostr. in riposo, in dolce pace &, se
 amor mi ponga alla sua pace. Chealtro datte si
 proceda f. chaaltro o, come nelle No. & inf. So-
 disfammi a vna cosa q. rispondendomi. o, a vna
 domanda. o, A, per, in. come di sotto. &, Assai bene
 mai sodisfatto alle mie domade. Al nostro mondo 17.
 al, per, nel serbrun. inf. 21, 13. 86, 6. Come puo
 elleessere che questa non e. cosi l'A. ma nella M.
 †. Incio perseverano faccendo. Pleonas. come
 altroue in questo lib. o, perseverano in cio faccendo.
 Continuo. continuamente. Franco. come, Conse-
 quente, Impatiente, Largo, Lieue, Immerito, & sim.
 riserbati cosi latini. come Cum &, Est, se non è franz.
 & Ad. inf. ad futuri. Gia dissi. poco fa. o, Disi, per
 ho detto. 16, 24 84, 8. Gia. per anco, 79, 9. Lieta
 speranza non aiutasse. certa, vera, ferma. per
 che, Sperare, tal uolta anco appresso nostri per temere
 &, Buona speranza, nelle No. cioè, che fa bene spe-
 rare. Lieta, che fa gl'huomini lieti, & atanti. Soph.
 πολλοῖς μὲν ὄντως ἀνδρείων. Si poria dire, che
 gli spiriti, &c. no. Porria in prosa. & questo è sim.
 a quel detto di Ter. ipsa salus. & simili. Luna e. a. 13.
 & luna. come inf. Alcuni. per, altri. Alri, p, alcuno,

83, 12. Fieramente cocente. *ἄδωδς*, per la med. terminatione. M. Cino. Che lungamente era stata dormente. Et mugnemi si. D. Che in eterno mugne le lagrime. Della qual tu vorresti. idiotismo. Comparare. a. cōperare. inf. Comperatione. *ἔ* serbrun. se bene qualche volta scriuono, *p*, per, par. Al
 19. quale tutte le cose viuono. cui omnia viuunt. Alquale e. Latin. 72, 5. Dico, che comio. idiotis. inf. A questa parola, dichio. Venire nello animo vna humilita. *ἔ* sunt molles in calamitate mortaliū animi. Nello animo, come, Vn dubbio nell'animo, *ἔ* Se punto di gentilezza nell'animo ai. Humilita, piglia ancora per bassezza, *ἔ* men che Mediocrita, che vsa Tert. Cypr. Hilar. *ἔ* altri di quei tempi. Hauer riguardo il mio maluagio opare. *ἄδς* τὸ νόμῳ. Riguardare. come, Se ben porrai mente ogni cosa. *ἔ* sim. Vere lagrime. fideles lachrimæ. Cypr. per contr. falsæ. inf. finctæ. Poueris. di gratie. come, pouero di cuore. parola generale con la particolare. come, Ti vestisti la catena, *ἔ*, Auanti che gennaio tutto si sucni. *ἔ* nelle No. Ad tutti, & si alti affecti. così in altri testi. locut. vn po dissonante, *ἔ* mal concorda, Ad tutti affecti. tale e f. quella 82, 2. 106, 28. *ἔ* 90, 10. Quanta, *ἔ* quale sia facta, come in altro testo. ma non è f senza alcuna cosa di magnificenza. Affecti. D. gl' affecti suoi. P. cortese affetto. Obene aduenturato. per la pronuntia della E pare q. sciolto, *ἔ* piu magn. come, O benenato. doue quella sincr. lo fa ancor piu, come sop. Niuna cosa te ne nascondere. *ἔ*, Fortunatam natam. Benaduen-

turato, per la continuatione, & lungo vso, s'è come
 prescritto la simplicità. come di sotto direno. & ap-
 pare ancora in quel di Serbr. Molto benaduentura-
 to colui, non Moltobene. tali furono in prima quelli,
 Gentilihuomini, Aciaschuna hora, Quale hora. Cio
 dio piu caro. a cura di noi mortali hauere. f. cioè. ²⁰
 Karitatiua pietà. come, Kariteuole affectione.
 epitheti non freddi, ma di proprij sensi. Eterne
 belleze. il med. nelle No. da D. Chiamauì il cielo.
 con quello che per fine è scritto di quel Cap. Ad cui
 lo spirito disse. trapassa à terza persona. per contr.
 nel Phil. Griseida, saluando il suo honore, Si racco-
 manda al tuo alto valore, Vaga di compiacerti, doue
 sia L'honesta salua, & la castità mia. ne questo è sen-
 za magnificenza detto. Non mostra conosca il
 costume, &c. & extimi. mal si congiugne. come
 quello, Da troppo saua, & nociua persona. ma que-
 sto variar di locut. è magn. cioè, Come huomo, che
 pare che non conoschi, &c. & extimi quella bontà,
 che è perfect. exercitarsi &c. Il costume. come Serbr.
 Costume dell'omperio. inf. Intentione delle parole,
 Qualità dellamente, à m. pino. vocab. di cose ani-
 mate piu presto, & pero gratiosi. a. Che non mostra
 il cos. d, d, b. & che quella e p, estimi. f. Estimi, in
 seconda pers. à Parli referentesi. Che e. come, Che ta-
 uerra, per, quel che t'auerra & Che facci li huomi-
 ni diuenire. Sete, fate. come, Incitato geme, spira.
 numeri rari, & graui. da Tac. & altri di quello stile
 vsitati. Pur che quel bisillabo nel fine non visi straci-
 chi vanamente. come 25, 4. Mi piace vna sola

- delle cagioni. a. ragioni. manca il verbo. 62, 28.
 Anantapodoton. familiare à Greci. Plut. nel simp.
 se già non si ha à dedurre da Admaestramenti, &
 21. subintendere, Admaestrarti, dichiararti. Speciale
 deuotione. Serb. special deuoto. Nel cui ventre si
 raccolse. si rinchiuse. D. Rinchiusa fui. &, Nel
 ventre tuo si raccese l'amore. P. nella Canz. inf. il
 med. Fontana di misericordia. D. di speranza fon-
 tana. Madre di gratia & di pietade. a. piata.
 come, Madre di magnificentia. mater gratia &c.
 Termine fixo. Parole di D. Ad te med. vscito
 di mente. 34. 100. Cat. Hor. &c. D. Che fecer
 me ad me vscir di mente. Senza priegho aspectare
 il med. nell' amicitia. & D. Che quale aspetta
 priego. & l'vopo vede, &c. Alleggiare. franz.
 Al ruinare. come altroue la l manca, A quale, per,
 alla quale. &, Questa mando Federigo a Re di sco-
 tia. & sim. D. ruinaua in basso loco. Grorioso. co-
 me altroue. & inf. ella s'embree. a. 101, 25. a. Dispo-
 sto. ordinato. D. Fummo ordinate à lei per sue ancel-
 le. eletto. Spiriti eletti D. cioe, benedetti. B. destinato,
 22. degno. Che di salire al ciel diuenta degno. Di colui.
 scr. colei. Ma io deuotamente lui. con questo Ma,
 par che torni a Dio. lui, per, colui. come in vn son di
 Geri al P. Priegho. come, briue. à franz. Prie,
 Brief. Peruenga. defettiuo, cioe, à essa vita perpetua.
 come in Serbr. & noi f. ancora assolutamente l'vsi-
 mo. 62, 28. 41, 23. 102, 29. Ma per lui ti priegho.
 quel Ma, magn. come in Pind. Tac. sed veteris po. Ro.
 Hom. ὅτε δὲ πότε ἴξῃ. Che puo quello

che vuole. D. si puote Cio che si vuole. Et, Regina
 che puoi Cio che tu vuoi. P. Fammi, che puoi. potes
 namque omnia. Δύαδ' γὰρ πάντα. Senza a-
 propriarlene alcuno. Supp. nome. da Nomi-
 ni, deducendolo. 108, 10. Se quelli non fosser
 gia. segia. Hiperbato. come, Di la non vāno dalle par-
 ti. Et simile è à quel Cumque Lucr. Et inf. Pare ef-
 sere ad me molto certo, come in altri lib. è scritto. 24.
 10. 31, 12. 48, 26. 87, 11. 79. Se eglino auessono gia il
 viso. cioe. si bene o, segl' auessin bene. Et in exilio. 64,
 1. 4. Et non veggendosi. Apri lorechie. tieni gl' orec-
 chi alle mie parole. arrige. Ben disposti huomini.
 anima ben disposta. à m. Pino. Questa misera val-
 le. M. Demonstrat autori spiritus quid sit vallis illa.
 Riuscire. per, vscirne. inf. da vscirci, per, vscirne. v- 23.
 scicci. D. Corporali menti. iuditiij humani. parole
 q. infociabili. non senza gratiosità, come ho altroue
 detto. sim. è quello, Virginita feconda. Atri nomi.
 altri. f. Natura del luogo. natura loci. Io so, & se 24.
 daltra parte. Il subito interrompersi nel cominciare,
 genera non so che grandezza. 36, 18. 110, 29. Casa,
 Forse, Et ben romper suole. Mel fecero poco a-
 uanti chiaro. muta locut. sop. mi fecero le tue paro-
 le assai manifesto. Ne me piu celato che questo
 sia. queste vltime parole tramesse, intricano l'intelli-
 gentia, o almeno, l'indugiano. come 121, 9. nelle No.
 A douersi dileguar del mondo, per non far lieta colei,
 che del suo male era cagione, di vederlo consumare,
 si dispose. malaffettatione di parole. Qui ancora è
 Varieta di locut. Digvno. questo v anco in serbr. no-

- tafi. Di lei strano. locut. assai frequente nel B. Per merito della compassione. 75. 30. Liberamente sua. sua libera. Nou. saluamente la condusse. nel Phil. Et questo chiede, & di, & notte chiama, Come colei che solamēte il brama cioe questo solo come di sotto.
35. Per contr. sop. Per sola benignita di colei. Inniuno a-cto. in nessuno modo. Nou. Occupare. Nou. & inf. la signoria fingevano doccupare. Vicino, & parente. 45. 17. Serbr. Il ragionar prese. comincio il ragionamento. a. a ragionare. come nelle No. Le. per, lei. come gl' antichi. 11 4. 10. 10 4. 8. 115. 4. & La. 26.
36. 9. Fu ancora. passa ad altro tempo. in cambio di, Ef-tere. 28. 8. come, Dicta nihil metuere, nihil periuria curant. Se cosi perseuerasse meco accio. notabil
37. verbo. Accio. come di sotto. Se non in cosa che dā- noia. sim. à quello, sempre con riguardo Di non vscir doue non fusino arsi. Che solamēte. 119. 7. Amor scoperto. M. Et nel Fiammetto dice, che radenuolte, o, non mai fu ad amor palese concesso felice fi- ne. & nel Phil. dice, Pensando che amore a molti a- perto Noia acquistaua, & non gioia per merto. &
38. pero nol dire a persona. tale era la postilla. Su per le cose vnte. inf. & nelle No. & D. Cap. xix. Così poi nelle intrinsece. a. piu n. intrinsece. 45. 25. Che mal per me fu veduta. P. O bilita mal per me veduta.
39. ta. D. Mal non vengiammo. Assai bene. M. Interrogat spiritus vltorius autorem. Vestisti la catena D. tu ne vestisti. da Isaia. Chancor ti strigne. P. Dich'io, ch'ancor mi strigne. Al quale io rispuosi. M. Respondet autor spiritui. Si mi pare. A. piace, ma

racconcio in, pare. O ella lara caro, ma non volē-
dolo. *χάεις ἐν σωτομίαις*. Che rimate parcano. f. 30.
era scritta in versi o, che pareuano poste in versi: mal
distesa prosa & puerile: o rima mal cōcordata. M. el-
lera monna piscia sotto. In quella, parola molto lon-
rana da quello, che riferisce, & *δυσπαρακολήθης*:
come in Serbr. Chi senno & prodeza. come se gl'al-
ludesse à quello, che q. in sim. materia dice Luciano,
ἐν τῶν μὲν σωόντων. Lusingādo. P. Lusingando af-
frenò. & inf. Poi ne domādi. 49. 61. 79. 107. Per cō-
tr. Che, per, poi che. 113, 22. & Mai, per, mai piu. come
in Serbr. Non ci auea di che farla. nō erat vnde id
feret. Extrema dispositione. 7, 18. Luna fu il rau-
uedermi. Sop. nell' Aiace. Questo non e. di questo. 31.
Serbr. Hauendo riguardo che io abbi spesa. co-
me, Niuna cosa ne fa altro. il verbo Quasidiscioltio, p
il Quasif semplice Riguardando. 108. Senza, essere
diuenuta. Essere, per e. cosi detto per compagnia de-
gl'altri tempi. come inf. le pianete, f. per compagnia,
degli altri feminini. per contr. & non senza magnifi-
cenza. 58, 23. O nell' infinito. come nelle No. Nō ci e-
ra chi fargli, per, chi gli facesse. Nō tu ne altri. que-
sta incorrispondenza di congiuntioni è magn. 72, 4.
In fin la morte. di qui alla morte. la, per, alla. &
nelle. No. Distese. per, si distese. come, incarnare, & c.
& nel Phil. Quinci distese poi à domandare. Il se-
condo ansalone. come, l'vndecima sibilla & sim.
se n'vserebbe, Q. euangelista, Ottauo sauio, Decima
musa. Ad guisa duno becchone. supp. Me. & de-
duchisi da Mie. altrone, Ti mosterrei molto essere piu

- gentile. alcuna volta abbödera. come altroue s'è detto. I miei occhi medesimi. questo Med. anco nelle No. & spesso in questo lib. come anco altre lexi, che paiono vane. 109, 11. 117, 19. 121, 9. Così ella. non si ricordò che l'hauera auanti detto. Fauoleggia. fa vna fauola. D. fauoleggiaua. Col dito mostrato. 102. non in buona parte. come, Quod monstror digito & così anco i vocaboli hanno variato le loro originali significationi, come, à m. Pino, Schifo. & In chi ficcare gl'occhi. inf. Presumptuose, Senza fede, per sfiduciato. & sdegno, per, albagia, da sdegnare. Alcuni si sono dismessi. come, A che vilita. hoggi, A che vtile. & si dismettono. come quello del Mach. A firenze n'era tenuto buon conto. Et come tut rinnamorasti. Quella arctica congiuntione, magn. come i Tac. Et quod meditata orationi tuae respondeam. Principio. 110, 9. cagione & origine. 56. Et gia venticinque. ex quo sapere capisti. la quale. per la quale. o esce del periodo per vn' altro verso. & qui sono due accusatiui. 27. Ad te oggi-
33. mai maturo. rispondi come Anacr. o come nelle No. auenga che sofocle dica, che I militari canuti ha in odio venere. Plut. contra Colote. Et piacerà. par che la Et, non ci habbia luogo. Manuale arte. appresso
34. li Scithi, e Lidi & quasi tutti i barbari questi tali, che imparauono questi artificij, non nobili si reputauono, & i lor figliuoli. quelli, nobili, che se n'astencuono. Herod. lib. ij. Di che piu volte ti sei. nella 7. & 8 No. della 7. M. Nota bene istam transgressionem. Assai inuechiano. nota Assai, solitario. per, Molti.
- 35.
- 36.

16, 13. ha del magn. per l'insanza. Peraduentura.
 a caso. peruentura. vinto, & confuso 46. donde si 37.
 vede quel che Confondere vogli dire appresso gl'an-
 tichi, preso dal lat. Piu assai chel tuo padre. Tac.
 Serbr. Acecatrice dello animo. Menan. appresso
 Plut. Letale dell'anima malattia, lo chiama. Disci-
 patrice. 42, 4 4. come Disidiu &c. Lucr. Lib. 4.
 De vacui pecti. ἔργον γὰρ ἀπὸν καὶ τὴν τοῖς ἔργois ἐν
 Senza stabilita alcuna. Plut. nell' Erotico. Ter.
 nell' Eun. Delle menti non sane. οὐ καὶ διγίων
 ἀδίκους ἐργίας παρὰ αὐτὰς ἐνὶ λόβῳ. Soph. nell' Antig.
 E vna gente. del tutto senza ordine è questa concer- 38.
 tione di parole. o rotta. Gente, come ἱθὺς. Gens virū.
 D. gente d'anime. Miseri mortali. come Hom. &
 P. El chiamate iddio. P. Plut. nell' Erot. Passio-
 nato. come Ragionato. M. Quid sit mulier. & poco
 di sotto. Nota lunga tela, che costui a ordita per co-
 minciare a tessere qui. Non altrimenti. M. Nota
 virupereuole aguaglo alle donne honestissimamente
 decto. Istudiolo passo. sollecito. come i greci. D.
 studiate il passo. Nel Phil. Pandaro che da Troilo 39.
 souente era studiato. inf. 107, 29. 47, 14. Niuno
 altro. Niuno, per, Ogni. Le crosti di fuori. la buc-
 cia. No. Chella e lor pace. D. Al carro volse si come
 à sua pace. Et vegnamo. Apodosis di quel, Ma las-
 ciamo, assai lontana. come. 80. Esse di malitia
 quella parola arctica, magn. per che q. d'vn relatiuo 40.
 fa vn principio. & è frequente in questa loc. il B. da
 che si puo comprendere quel ch'io vi noto, esser uero.
 La qual mai non suppli &c. Nelle No. s'auiso qual

donesse essere quella cosa, della quale ella patisse maggior difetto: & pensossi di volerla supplire.

Tendono lacciuoli. *quæ una est instar venatorum multorum. cor eius simile retibus multis, & manus vinculis.* & i greci vsono questa voce di Cacciare. come di sotto, A prender nuoua cacciagione. Dipignendo. *expingere.* Cypr. Conpongono. nelle No. dal lat. Prendono senza lasciare. Ma voi prædete l'esca si che l'amo &c. Diuengono mogli. à m. Pino, Dopo mille adulterij diuenuta moglie di M. Antonio: Aguzano i desideri. accendono. D. far lor voglia acuta. accesa. Da i miseri mariti inpe- trano, il quale. *referisce piu presto la natura, che lo- ro.* come & l'vno & l'altro si dimostra quando di- ciamo, i Bruti, i Casij. *et sim.* & però, Il quale, o co- me Hom. nel Clieo. o è trapasso da plur. à sing come di sotto ancora si noterà. per contr. 43. 13. Le coro- ne, le cinture. Luc. lib. 4. nel fine. Non altra-

41. menti chelle reine abino. Ter. Eun. La loro signoria accampare. *porre in opera.* All' vltimo bisogno o misera alma Accampa ogni tuo ingegno. Onde le chiama Tac. *sexum, si licentia adsit, sæuum, ambitiosum, potestatis auidum.* Se quello e allei sofferto. trapasso da sig. a plur. Sonigliano le piuuiche meretrici. onde Tert. *Lenocinia formae nunquam non prostituto corpori coniuncta, & de- bita etiam scripturæ suggerunt.* De cultu famin. Piuuiche. Serbr. Ricordano, Piuuicare. Lupe. Vedi
42. *simonide in stobeo.* Discorrendo. nelle No. da Tert. & altri lat. In letigij. M. Della qual cosa dice

dice Iuvenale così, *semper habet liles scritto fin la, aut
ficta pellice plorat. Te aillanimo. cordi est. 69 loc.
lat. Amor mio ben sia venuta. come in Se br. Te-
nuto in gratia honore. Frateti come. Mogliata, Si-
gnorso. Il campo solo. come sola insula. Cat. Con-
tenta dun solo huomo. contenta viro solo. M. Vn-
de Iuuen. Vnus hiberine vir suff. oculus illud extor-
queb. Vt hec oculo cōtenta sit vno. Auanzassero i
mariti, fu sino da piu. Notate Auanzare in vn certo
modo, solitario: ben che l'accompagni. et aiuti l'ag-
giunto, Fossèro almen lor pari. Sol che possa. Pote-
re semplicemēte in cose libidinose, come i lar Valen-
tem dicono. Senza possa, et spossato chiamò il giu-
dice nelle No. Ne lupanari. M. Vella qual cosa dice
Iuuenale così Quid priuata domus. con altri. 43. Versi
scritti. Stanche, ma non latte. così il P. M. faciunt
guōra coacte imperio sexus, minimamq; libidine
peccant. Iuuenalis. Se tentono vn topo. M. Iuue-
nalis circa hoc, Ratio est honesta iument. vsque ibi,
stomacho valet. Et che cosa e egli. A. cosa egli. f. co-
seegli. Fugge loro il sangue. P. si nasconde. D. l'ao
mio ch'ancor fuggiua. Come le a vn mortale. a.
sopra. come in Sottoporre diremo. Quante sole, &
di nocte, &c. Tib. Securum in tenebris. Plut. nell'E-
rotico mostra quanto Amore vinca l'opere di Marte.
Malorgrado. come nella Postilla, Malatino. et inf. 44.
delezo caprino. nel Phil. Maregolati: come noi anco-
ra Mafattori diciamo, et sim. Tert. scit Deus quid iā
infantes et perfici, et perduci ad partum integros
duxerit, debellatos aliquandiu a matrib. Materna-*

- le come Paternale, Maritale . Se ne concedono, lasciono. *inf. a.* Assai ne concedetti *veriss.* come Spero per, credo. Et e questo. *magn.* Et, non è nel suo stato, ma qui è ben, come forestiera, ragguardevole. q. *en* sè. alla qual si copula poi, non senza la med. *magn.* mediante la distantia, l'altre 46, 30. 48, 11. Et, anco-
46. *ra.* per, Oltra che. 113, 4. 122, 23. Ben sapere ben ri-
porre. *Non.* 204. Astrolagi. come Prolago. Et cio
che di sopra, & di sotto. *Esch.* nel *fi.* del suo *Prom.*
47. Solamente che ricco il sentano. *pur che.* *vedi*
Plut. nel tratt. Per la Nobilita. Nel nido. sotto le len-
zuola. Con cotanto. *magn.* per la *sincr.* delle *sill.*
inf. Con cotanta solennita. *Non.* Con consentimen-
to concorde. Morbidezza. *delitia.* come Morbide
donne, & le morbidezze d'egitto: venuto poi in altro
significato, & *uso.* Tractare. *attrectare.* Inuetria-
to. non atto à riceuere impressione. sterile. per contr.
Tac. *Annuum ventrem.* secondo chel *S.* *Mēmio* arbi-
tra nel *pr.* del. lib. XIII. In altro testo in *M.* era
48. †. Delitiosa vita menare. *Plut.* Ma pro-
dighe. *ma* cortesissime. 75. Voglono & isuoglo-
no. *D.* & disuol cio che vuole. *P.* Altro volere, o
disuoler m'e tolto. Et sono ritrose, inobedienti.
questo Inciso fa in questo vltimo quasi al parlare già
stracco, ferma sede, con oportunita. Che vna femi-
na ricca. à *m. p. Plu.* Della Nob. *Esch.* *Anaxand. M.*
Intolerabilius nichil est, quàm femina diues. Reda-
ctione in seruitud. *a.* *rendentione,* da rendersi, con
n *superf. inf.* Seruitudine nel *Driad.* come *Bellitudo,* e
sim. App. i *lat. ant.* la med. voce. et nelle *No.* & a *m.*

Pino. Come come. f. come Minuto minuto, Innanzi
 Zinnàzi, Inprima in prima, &c. Ma questi delle No.
 son posti per piu l'inetia imitare. I miseri studentanti.
 M. Dice Iuuenale cosi di questa parte, che comincio,
 i miseri studentanti, insino oue dice, e il vero, Hec eadē
 nouit quid toto fiat in orbe con altri x versi scritti.
 Queste che pure vna mattina che. Vn Che abon-
 da. non credo come à FranZ. & altre particelle nelle
 No. Manca qual che volta nel Driad. f. Queste pure
 vna mattina che. come sop. Se quelli non fussergia. 49.
 Come il mare cintornij. M. †. Et doue nasca
 il Nilo. Ond'esca il Nil non pur solo il Danubio, dis-
 se il Pulci. nel med. proposito. Colla fonte. Plut. de
 Garruli. Così subita sapientia. come, Subita credē-
 za. *ὁρῶν δὲ μισῶ*. Iuuen. Non habeat matro-
 na tibi, &c. Infignerli. come sederli, Indolere, In-
 lacrimare. Tac. Folle e chi crede. M. scilicet expe-
 ctas vt tradat mater honestos, Aut alios mores. con
 l'altro verso scritto. Et non nuoce. & forse. sirana
 loc. se è incorrotta. Reta. tristitia. Serbr. Falte lagri- 50.
 me. M. di che dice Iuuenale cosi, Vberib. semper la-
 crimis. con altri dua versi scritti. Cheller. credo, ef-
 se. Anfani a seccho. Senza hauer beuto. f. da lym-
 phari. lanfanare, a m. Pino. per, riscaldarsi, & ine-
 briarsi nelle parole. A seccho, per contrarieta. Balena-
 re à secco, il Pulci. de vecchi detto, che Omnia omni-
 bus annuunt. A secco poi per cōtrarieta à briachi. de
 quali *αἱ νεκρὰ αἱ παλαιοὶ καὶ οἱ*. loc. analogica. Ter. 51.
 hanc ego vel sobrius. Le buone cose. nel princ. del-
 la. 4. Gior. M. Nota quanto questo sie conio a quello

- che dice nelle Nou. Scudo di defensione. O saldo scudo. & vna Postilla, Sauete scudi, siẽ da voi inbracciati. Metaf. Se non in vna. Σύμπαντων. & mal gratiosa gratia. Vnica sposa. del bel numero vna Delle beate vergini prudenti, Ancilla prima. cosi in vn m.s. Piena di gratia. traduce. Nelle No. parole piene di gratia. onde questa parola si pigliaua appresso i greci per l'osequio, che si prestaua dalla sposa al marito.
52. Del tutto si. inf. si in tutto serbr. Nou. Habitacolo. habitaculũ. in Hist. Marcia. digniſ. domicilium. Patern. Degna camera. Thalamum, Cypr. Tabernaculum, Aulam virgineam, Arnob. P. Virginal chioſtro. Et in vn Cap ant. Lasciando intero il virginal suggello. & Nel purissimo tuo celato hospitio. del med. & notare à magnificencia quel monosillabo, & vnita, Ad tãto & cotale re. come quelli Flet, Flẽs, Fles, hanno appresso Ter. Cat. Lucr. maesta. & Tac. Tua vero diue Auguste cælo recepta mens. & sim. Spartiti. separati. & nelle No. Su nel beato. A. fa. Se dir ti puo agugne gloria. si fas est, superat diuos.
53. Commuoue, & desta. serb. Volenta. o in c. Apparire. comparire. 56, 14. Serbr. Loro dalla natura prestare. elegantia dal sito mutato delle parole. come Essentia quinta, piu magn. che, quinta essentia. 75, 16. 86, 11. Colla abstinentia. loda il digiuno à questo effetto Tertullian. De cib. iud. & si legge ancora ne misterij di Cibeles, astenersi insino dal pane come dice Arnob, nel lib. i con le parole del quale mi ha fatto Mons. Memmio, eruditiss. signore, & cortesiss. manifesto quel luogo di Cat. douersi leggere,

per l'istoria, lassul.e nimio è labore. somnum capiunt
 sine cerere. Patientia. A. potentia. cioe. forteza. Nou.
 109. Seruata. serbr. Se honestamente &c. il
 med. di Cisti. Sottoponendo. verbo prima Compo-
 sto, di poi in questo luogo, & altri passato, in signif.
 & effetto di Semplice, come Gentilhuomini. il quale
 se volessi sciogliendol, dire, Huomini g. o, Gentili h,
 non diresti sempre il med. Tale è la voce franz. di
 Monsignore, & nostra, posta anco per Signore. simpli-
 cemente. & Donna, & madonna. & perciò f. di
 sotto fu scritto Nostradonna, non si potendo, se vera-
 mente consideri, sciorre, & dire, La dōna nostra, o, la
 nostra donna, in quella stessa significantiā, che, No-
 stradonna si dice. Taccia si addumque D. Taccia
 di Cadmo. Praua & adultera. dell'Euang. sop. im-
 pia, pessima. Nou. Il suo pecto. & & & D. Apri alla ve-
 rita mia dumque il petto. P. la mente el petto. parola
 appresso il B. frequente. Lucr. Cypr. presa anco per
 Cuore. 120, 24. onde Expectore. & Expulit ex om-
 ni pectore letitias. Quanto alla victoria. scr ella 54
 victoria, el miracolo. De cigni neri, & de corbi
 bianchi. come quelli d'Iphiclo. sann. saranno rari,
 & quasi bianche cornici. Tert. de Carne Chr. M.
 Nulla ne de tantis, sin la scritto, nigroq. simillima
 cicno. Sono ricoperte. P. Non fur mai tutte spente,
 Ma ricoperte alquanto le famille. Peruersa moltitu-
 dine. inf. maladetta. Hom. ὅς ἐκ ἀνδρῶν, &c. &
 Arist. negl' Anim. In quanta ciecha. amariorem esse
 ipsa morte, la disse essere salom. Quanta, & Troppa,
 per, quanto, & troppo, par che gl'antichi, seguitan-

do la pronuntia, che s'accordaua con la parola sequente scriueſſero ſpeſeuolte, come *Quanta huoua*, & *Tanta di vanita*. P. *Oue le bella menbra*. La
 55. *verita della loro malitia*. Pulci. *Dimmi del nome tuo*. Tert.

Malitia. D. *aer pien di malitia*. *sufficit diei malitia sua*. *Dichiararti*. *chiarirti*, *insegnarti*. a m, p. *Sopponendoli*. dal lat. *serbr*. *Vna & sola*. Cic. *vnus ac solus*. *Serbr*. & nelle No. *sim*. a quelli, *Da noi soli ambedui*. & *Lomio maestro*, & *io soli ambedui accresse la splicatione*, & *euidencia per dir costi*. come, *Nulla sola insula tecto*. *Maeſtrati*. Franco.
 56. *Diuine come humane*. 41. 19. come app. i lat. *poeti* & *Tert*. Tac. *Paterc*. *Serbr*. Nelle No. *Vna cosa*, & *chi altra faccendo*, & *sim*. *Come possente*, & *quanto valido*. *magn*. per il *variare dell'eloc*. *Pigliare*. *intendere*. *parola in vn certo modo defettina*. 41, 23. 71, 1. 98, 7. 102, 29. 106, 28. 122, 10. & 81. a m, *Pino*, *Tagliato*, per, *tagliato appezzi* P. *oue tonar tu ardi*. *tale par quel di Cat*. *Ne petitum*. *Anche ſintendera*. *varia la loc*. 71, 20 80, 20. *come ancor la parola*, *simil dolore non ſofferi giamai* *come e quello che al presente ſostengo*. Mach. *Con gratia tale*, ch'agl'occhi di molti paion di quella, & di diletto piene. *Anche*. per, *Ma anche*. come i Franç. *Le pouure ſoulement ce metal ne ſouhaitte*, *Le graue historien*, &c. come per contr. 30, 25. *Ma pure*, per, *pure*. D. *Ma ch'un'orecchia sola* per, *Che*. *Matuttauia*. *Serbr*. *Bene dellontellecto*. nelle Ball. *Preualere*. nam longe præſtat, &c. Anacr. τὸς ἀνδράσι

ἐξ ὧν αὐτῶν ἐκ τῆς αἰχμῆς. Temporalmente. hu-
 manamente. Nobilissima. A. nobissima. credo per
 errore, non per pronuntia. inf. Vanagloriesti. Li sa-
 cri studij, la phylol. sacra philosophia. 37. Dalla 57.
 meccanica turba. dal vulgo allontanato. 52, 4.
 Aiutandoti la gratia di dio. Nou. aiutantemi la
 diuina gratia. Stando. M. alias studiando. Ad tuo
 potere. P. & gl'antichi, Potea, per potea. Con
 cose fatte. opere. muta loc. 37, 30. & per il quasisci-
 olto uoc. è piu magn. E il fine della tua lunga. M.
 †. Alle quali. delle quali. dalle quali. Cic. ad
 Att. lib. I. Che da proueder sia d, u, d, g. Notate 58.
 locutione. Al predicare. D. piu del solere, & Cias-
 cun sentire. & sim. Esse. magn. come hauiam detto,
 & quale à tanta materia si conuiene. D. Elle giacean
 per terra tutte quate. & Cic. altresì l'usa. & questo
 che qui si tratta, è tolto da Poeti. Et sopra herba, &
 sopra i fiori. magn. per quel, sopra, reiterato. Et le
 dilecteuoli ombre M. † f. Alle. come sop. Alla, per,
 ella, scritto. a. ombrie. ma è parola non magn. ne all'
 altre simile. Piuano l'anime negluomini. à. m.
 pino. Nō simili alle fortune piuano da dio gli animi
 ne mortali. Et per quali scale. P. Che son scala al
 fattore I tuoi medesimi canterāno. grandiss. con-
 tento. come si dice di Pindaro, quando vdi Pana can-
 tare i suoi. Plut. Quando tu la vogli, & q, tu la 59.
 vogli. d'entōs. Che ti putirebbe. come nel Pulci. ag-
 giugne vn'altro testo, Si assai fusti tu infreddato. ma
 è forse scolia. Eloquentiss. a. electissime. electiss.
 scripta. Cat. Lappetito dirizzi. Exurire, nelle cose

*lindirose. Arnab. & Surgere. inf. Che poi non si
 dirà, per se lealmente sono vni e queste parole,
 che read no ari di quelle, Turgent loca semine. &
 sim. & che noia il Galateo. Quâteuolte. è *παρὰ ποσὶ*
 a tale stile ppria. Sia. sia per essere. Sotto il giogho
 sottomettesti. come il semplice Mettesti. Hierem.
 & accepit lapide supposituerunt sub eo. Anteprecursor
 Tert. sup. impendentes. Cat. Gran Salmista. gran
 maestro di cano. Nou. Denariare. onde, dinario.
 com. Deportamenti, Diuedere, Addiuenire. Dimo-
 strare vno. per, mostrare. Cic. dilaudare. Serbr.
 62. Cioche tu non poreui. locut. franz. La prima
 notizia. M. Demonstrat spiritus conditionem mu-
 lieris. Per morte abbandonato da colei. prosa
 verificata & se ne truoua spesso in questo lib. & al-
 troce. nelle Ball. Vedermi abbandonato da colei. per
 morte separato da lei. Simplicio colomba. nelle
 Lucug. Tert. Langamente serbate. verbo fami-
 liare il B. Tac. in longum reiciebat. & sim. Di che
 di che come, Del quale ella e discessa. La mia mā-
 furtitudine in, r. u. sconsuole parcaia. Ter. ine-
 praelentat, & facilitas praua. &, Male docet te
 mea facilitas multa. &, Verum nimis illec licentia
 & Certissima cagione. per, certissimamente ca-
 gione. a m. di Certissimo tempio. per contr. 76. Opti-
 mamente consigli domare, per, ottimi scribr. Noi de-
 gniregnamo. & sim. Indomito animale. Eschilo.
ἐπιπυρὸν ἀνίστατο. nella y. Trag. Che piu presto soste-
 nere, che medicare si potea. Cic. contro à Catil.
*paulisper reprimi non in perpetuum comprimi posse.**

Soprabb. nel p. & m. ἀγαθὴ καὶ ἐσθλὴ Μεγάλα
 μαχαλιώρων. Tib. El. 5. & 6. lib. 2. Li scudi. da questi
 l'arme, che noi diciamo, p che in essi f. l'arme, o altra
 insegna di chi gli portaua. si poneua. Esch. ne suoi tē-
 pi lo dimostra nella ij. nel iij. Hom. & in Cassandra
 Licof. & s'appiccavano nelle chiese ad imitatione f.
 di quello che dice Tac. mostrādo, che li scudi, è clipei
 si sacrafferò. come ancora quel pugnale Ioui libera-
 tori. III, 3. In valore, o in honore. P. in virtute.
 Come al porco la sella. Clitellæ boui. Maggior
 bestia che il leofante. non è fra l'altre bestie. loc.
 in vn certo modo mancante. Plut. nel trat. della Fort.
 In quelli che oggi caualieri si chiamano. M. 62.
 cioe la caualleria de caualieri dogi consiste in quelle
 cose, & non in altre. Conoscendo che guerra.
 non si ricordaua d'hauer detto Che senza pro conob-
 bi. come nelle. No. Et adouere. supp. tornare. come
 serbr. Ad quello peruenne chella desideraua. Ter. 63-
 sine me peruenire quo volo. Et a non volere ogni
 cosa distinguere. come, Et a negare. cioe per ne-
 gare, per ch'io negassi. Vincitore. serbr. a. venci-
 trice. i. in e. come Vense per, vinfē. Non veggē-
 dosi. a. & non. pare che questa, &, non copuli. 13. 64.
 Ne fu ne ene e, o sarà. ἀνὰ πλοῦτι. Phil. Ne fu, ne
 e, ne sia mai d'alcun prezzo. Di grandissima lunga.
 come, Grandiss. parte di bellezze & nel phil. à gran-
 diss. torto. &, Ch'io mi terrei in grandissimo prezzo.
 del qual superl. s'è detto altroue. Sospinte infuori
 le natiche. come quello, Altera bucca inflator. di
 suet. Peruenieno. interueniuano. Faceua nutrire

- forte come delle *Cruc*, & de *Cigni* dice *Plut.* che si faceua. *Tert.* *Cōquirito altitium enormem saginam, defeccato senectutem vini.* Il *codella.* manca la *n. f.* per euitare le troppe consonanti, & imitare la pronuntia. come 73. la *gra constantia.* & a. *goghola.* & in vn son. ant. Io sò la donna, che cola bilancia. & *Canfò,* per *Canzon.* u, per, vn. in *Serbr.* & *sim.* & per contr. *abonda,* come in altre parole si nota. Così *bramosamente.* Così *cupidamente.* B. *saporitamente.* *Lucill. libenter.* Per lungo digiuno. come D. per lungo *silentio.* à gl' *assediati.* gl' *assimiglia* *Plut.* Le *Lafagne.* a. *lanfagne,* come poco di sotto, *Banciadola*
65. *Sauuengono.* *Serbr.* la med. *sim.* vsa il *Mach.* *Vernaccia* da corniglo. D. Pure per quelle. pure, *expletina.* come *Gia.* 79, 9. *Soio.* attrae la prima sillaba la *ij.* come alcune congiuntioni, & parole fano i *Greci,* & f. i *Franz.* A m. *Pino,* *Hora non soio.* & c.
66. P. *Temprar potesio.* Fare carta *Serbr.* Ne era. *finer.* che vsa spesso in questo lib. *πῆρς δ' ἐνὸτ.* La mia cara donna cara, in altro signif. Anzi tua, anzi del diauolo. *δ' ἐνὸτ.* ἐν μεταβολῇς. ma quell' altro per *elegantia,* & *belleza,* Anzi pareua di *venere iddea,* Anzi di quella, ch'è fatta vn' alloro. *Lucenti & chiare.* *πικρυῖς.* *Phal.* Appresso la cura. *franz.* inf. *Sintendeua.* *intenderfi,* per, *intendere.* *Piena* di *fornelli,* & di *lanbecchi.* *δ' ἐνὸτ.* come *Theopom.* il *Casa* imita quel luogo. Et quali. *passa* da *sing.* a. plur. *Confectioni.* *composte.* Come se *aduendere.* *Ornarfi* come *vendere* si volesse al mercato de nō
67. *saggi.* *Disegnassi.* 97, 3. Nello andare alla *stufa.*

Tert. Plus instrumenti ad balneas deferunt etc. Suo desiderio. *meum desiderium*. P. mio sono diletto. Gli scorticatoi. dibucci. Franco. Tert. 99. Et pelando le ciglia. questa Dimora è terribile, & piena d'energia *ἐν τοῦ μὲν λήπειν*. Et le donne sono optime sensali. *ἀνακόλ.* non senza gratiosita. per che douendo dire, che erano ottime sensali, volle due cose dire in vna loc. & che coloro erano, & che le donne sono. come, Talucino ebbio. Che M. Maza. 68.

Now. Vna mosca. Arist. lib. 7. Polit. *ἀλλὰ δεδιότα ἔτι τὰς παρὰ πτερυγίας μύας*. Vn dilecto. *ludum iocumque, παιδίαν εἶναι δοκεῖν*. Esch. Presta si leuaua. Hom. *οἱ μὲν τὰς οὐκ ἐνὶ στήθεσιν ἐνέκερ* &c. Vccisa nollauesse o quella. idiotismo. Forte disauuentura. sciagura. P. O mia forte ventura. Inchesta. da, inquirere. come Richesta, da, requirere. Pendevano 69.

l. & propheti. luogo noto. Per tempissimo. come *αὐτόματος*. Phaler. Con diuerse lauature strebiata stropicciata. Tert. *faciem morosiore lauacro macebant*. Accio che bene in quelli. P. Dicemi spesso. Rauoltisi i capelli. Tert. *utque hoc maxime virgini insigne est, quarum & ornatus ipse proprie sic est, ut concumulata in verticem ipsam capitis arcem ambitu crinium cōtegat*. Sopressi. f. come, Lungheffo. Se ne dipigne. B. dipinti tutti di mille varietà di fiori. Ne niuno. Niuno, per, alcuno. spesso. Allo spechio non chiedesse consiglio. Tert. *tum speculum omni occasione consulere*. & Iam & consilium formae à speculo petunt. Se ne facesse cauare. Interuellere. Tert. Dopo tutto questo. quel Tutto, alla franz. 71.

- Forse cinquanta volte. *Tert. Speculum anxie inspicere P.* Chen' uagheggiar voi stessa hauete stanchi. Quasi molto a se stessa piacesse. *D. Per piacermi allo specchio qui m'adorno.* Anche dicio, &c. a. ancora di cio colloro ripredena consiglio. *loc. Synonym.* Riprendere, per, ripigliare. come Ripigliare, per riprendere *B. cosi mi ripigli. v. l'arme riprende.* Separata da costumi. diuisa, spartita. Per piu piacermi il faccia. *glor. andosi d'esser tenute belle le donne, per essere fanno ogni cosa. Siquidem viris propter feminas, dice Tert. & feminis propter viros naturæ ingenua est placendi voluntas. D. Per piacermi. Agugnendo. soggiugnendo.* Alle fanti, & alle zambra-
72. che. *αἰνῶς. Theoph. Alei era assai poca cura. Latinamente. Punto d'aspetto. come, punctus temporis.* Non altrimenti il falcone. *Nel Purg. & Parad. Desiderosa d'esser guardata. Tales. n. oculi volent virginē visum, quales habet virgo, quæ videri vult: & inuicem se eadem oculor. genera desiderant. eiusdem libidinis est videri, & videre.* Altro, per Alcuno. *Nov. Serbr. & altri. 83, 12.* Questa era si gran festa. a. si gran la festa. *l'artic. alla franz.* Arebbe voluto il titolo. *Tert. v. sa questa voce spesso. à m. Pino, Il titolo della vostra cacciata. sop. Sotto titolo, &c.* Piu non dica, dico. *nelle No. Di questo, e questa. & sim. come, Al quale io piu d'amore portaua, che egli a me donore.* Per alcuno spatio a piacere. *brevi libidinis euaporatæ momento Tert. Piu parlare che alla grauita donnesca. ευειπ. Plut. Della*
74. *Garrulita. Atutare. B. d'Alibech. Piu di nutrimen-*

10. *Soph.* πολλοὶς αὐτὸ ὄντος ἀνδρῶν. *à. m.* Pino. Senza
 al suo honore auendo. Senza hauere. modo di di-
 re magn. come poco appressò, Il se medesima conce-
 dendoli. *¶* 84. a. Per tornando a proposito. Tal-
 uolta fu in grandissima nicessita. cioè, taluolta
 fu, che come di sotto o, Taluolta fu, per, taluolta. Tal
 vicino ebbio. *χαῖς ἐν σωτηρίᾳ.* 96. vn tal figli-
 uolo. 77, 3. 86. Acqua rifrigeratoria. *inf.* Non al-
 trimenti che la fresca acqua, *¶ c.* Nel *Phil.* Et de be-
 gl'occhi trarre imaginaua Acqua soaua al mio ar-
 dor seuerò. *Plant. Epid.* ah guttula pectus ardens
 mihi aspersisti. *¶ Tib.* *¶* nel *Decam.*
 I quali ella. a. i quali io hora conosco, i quali el-
 la, *¶ c.* *¶* di questi relatiui, in *serbr. inf.* 108, 23.
 Porgendo a ciascuno mano. *¶*, piegare, si dice.
 La magnificetia egregia. come, *Egregiam laudem.*
 Datati a diuedere. P. Per darmi a diuedere. Secò-
 do il preso stile. *Ordine. infr.* Ad altro mi tira il
 preso stile. Procedere. procedere a dire. *loc. q. man-*
cante. sop. Auanti che altro da te si proceda. Ad te
 mandata da lei. 86, 11. *¶* non dopo molti versi, Be-
 ne ne loro aduenuto. *¶*, Pienamete di diuenire pas-
 futa. in *serbr.* La cortesia intende di se medesi-
 ma vlarli. è gratioso ritorcimento, *¶ interpretatio-*
ne. simile à quel che nota vno antico sopra quel Οἰκο-
καρπῆς. d'Hom. εἰδῶσιν οἱ ἄνθρωποι τὰ πλεονεκτήματα
 πολλῶν, ὡς ἐλαττώματα προσάγειν. σὺ δὲ τὴν γὰρ γλῶσσαν
 ὅτι βροτῶν. ἐπιδὲν γὰρ τοῖς βασιλεῦσι πλεονεκτημάτων
 παρὲν τοῦ ἀξιώματος χάριν, τὴν εἰς μέδω ἐνείδω
 τῷ βασιλεῖ. τὸ δὲ ἰταμόν τῷ βασιλεῖ, γὰρ δυνατὰ κλη-

75.

- τον, ἀγαθὴν εἶπεν. ἐπὶ δὲ καὶ περικινδυνεύειν τῆς φά-
 λαγγος καὶ οὐκ εἰς τὴν βασιλείαν, τὸ δειλὸν ἐκάλειπεν. Et p
 contr. nelle Non. Alla manifesta simonia, &c. Pure
 che. come, Beneche. Suti. Serbr. effuto, da, essere.
 Non. Si sonò pero peritati. a, periclitor. κινδυνεύω.
 q. non hanno hauuto dubitatione di fare. quel che
 noi forse diciamo, Non porta pericolo. cioè nò c'è du-
 bio. Plat. Tert. Nec periclitor dicere. Cat. Non tibi pe-
 76. riculum est. Omai che. or che. mai, pare che abondi.
 v'sa spesso quello, Omai. II 2, 16. Doueui come lon-
 ferno. sim. à quello à m. Pino, Voi vi douerrestì do-
 lere di non esserui di quella già gran pezza sponta-
 neamente fuggito. Dei tu. per, Tu dei. come sop. &
 in Serbr. P. Amor tu. Diuerse sono le cose. Arist. q.
 in questa materia nel 6. dell' Eti. M. Nota in quāti mo-
 di si dice esser sanio. Altri percioche. P. Laudeuoli
 contare. come laudeuoli. inf. la mia verita imagi-
 nando. cioè. la verita delle mie parole. Si come da
 77. socrate. all. à quel detto di Gnathone. A questo
 nome. magn. con quel monosill. nel princ. come in
 Tac. nel princ. & nel fine, Sit huius tam fortis exitus
 constantia penes utrosque par. Ne assente da cotale
 magn. è quello, Hatti la fortuna tanto di gratia dato.
 Hauui adunque la fortuna in parte posto. per la se-
 paratione, & q. spasmo di quella cōcettione di paro-
 le, che va per l'ordinario congiunta. & come che cio
 fare sia piu presto de mali scrittori consuetudine, che
 piu eleganti si fanno credere così d'essere, non cessa,
 che questo tal volta, quando s'ysa in alcuni particu-
 lari, nò porga gratia al dire, & reputatione, & mas-

sime in certi parlari familiari. come, Erami adunque
 per alcuno amico stato detto: & Sperare adunque ne
 grandiss. affanni si vuole. Alcune parole ancora hi-
 steronprotere, per dircosi, fanno forse il med. certe-
 uolte: per che per altro è puerile elegantia. come, Fat-
 to n'hauete, secōdo ch'io intendo. Scritto n'hauete nō
 vna volta, ma molte. Vedere adunque doueui. Sue o-
 pere furono. Essentia quinta. Cianghella. D. Et per
 concludione posto. Masc. col fem. come in Serbr.
 & per che meglio si giunga con quel che segue. Lū-
 ghe. a. Lunge. Serbr. Scernito. per schernito. o scrittur-
 ra, o pronuntia. come intrinsece. A si lungi martiri, ho
 visto scritto ancora. & sim. Seccio diciamo. come
 per contr. secchita è scritto, & Cechita. Consorte. 78.
 congiunte, parenti. D. Oue le due nature son consorti.
 Et credo che tu credeui. P. D. La tua sete e del
 gesto. del digesto. cioe del biāco non del vermiglio,
 che D. Sangue perfetto chiama Gestare, degerire. Cap.
 25. Pur. Et neglialtri simili luoghi. potena. f. con 79.
 manco fastidio dire, senza reiterare quella parola,
 Nelle camere, ne lecti, & c. è compositione & & d. co-
 me 82, 6. 108, 22. ma di queste parole altroue ne no-
 tereno. Tromba di rame. & c. & limitando q. il
 suo detto, fa la Metaf. & Metaf. assicurata da quel-
 lo aggiunto, Di rame. chiamandola, Tromba non di
 rame. come son quelli, Carminato senza pettine. &
 sim. Et facendoci in quello aggiunto insistere, ci fa in-
 tender quello, che, senza, non si farebbe, o con tanta
 gratia inteso. come nell'Ario. Chella sia gentile el-
 la. come, Ella sen'è bene accorta ella. Qualunque

altri.col plur.come in Serbr.Ogne dignitadi.Bur.Ogni bande.se in questa parola non è compreso anco il plur. o Qualunque,da,Qualiunque.come Alquanti da Aliquanti.Per contr. Quale hora per Qual hora, &c.Vocab.q.sciolto.Sennu.Vndio griday Amore in
 80. quella hora. De quali luno. cioe l'vna delle quali cose. come, Le quali, per, le quali cose. O donna, o gentil. diuide il voc.di Geniildonna nelle sue parti. che ciascuna ha sua significantia. P. Che sola à me par donna. Chelle piacciono.a piaceffero.67,18. Conciosiacosa che. per cio che. 118,2.Serbr. Alla luna. M. Verborum tanta cadit vis, atque pariter pelues.sin la scritto,succurrere lune.Iuuenalis.Ghōgola.stritola. 747ⁿ). Bene ascoltare.attentamente. Bene ascolta chi la nota,disse D. Ma ella. questa apodosi per essere tãto lontana à quello, Et lasciamo stare, piglia in vn certo modo virtu d'arctica cōgiuntione, & a principij conueniente. Cio che si fa in Francia.Plut.della Garrulita. Vinatiani. i in a. Dispongano. Serbr.sop.Disposto,passiuamente.& Dispositione.52. Reggenti.Serbr.reggitori delle cit-
 81. ta. Stropicciasse.rimescolasse.nelle No. Chel panni-
 niere.plenus rimarum. Dudirla.cioe.faccendogliene vdire. idiotismo. a. la seconda.come, Cruda, per carne cruda. & Frigida, per, acqua fredda.& sim. che anco la nostra lingua vsa inf. La priuata, à cōtr. di,Rep. Niuna cosa farebbe. non farebbe altro. Serbr. Millantandosi. sop. millanterie.Nou.piu di millanta. In vno ant. Cap.in lode di D. Ben ti puoi millantar popolo ingrato. Driad.Delitie, & pompe,
 & gran

Et gran cose millantino. E non ci basterebbe il
 tempo. P. Però che quanto il tempo si ricorda. inf.
 Non ne basterebbe l'ano. Esch. *ἔτος δὲ ἀνείδει* *ἡμῶν*
ἐν τῷ ποταμῷ, καὶ οὐκ ἐν τῷ ποταμῷ Nell'animo .a. nel- 82.
 lamente .a. nel aduenire. 84. 15. Ad salute conduce- 83.
 re. come D. a honore. Et alcuna ne. f. Et se. o locut.
ἑμῶν. Et no. sing. con plur. Nocetia. come Mor.
 Fallitia. a. nascita. peste. specie pel genere. come nel-
 le No. Et inf. per contr. Qui venuto. a. disgiu. f. di
 su giu. Queste parole così dette mancana sono le
 tanaglie. Et c. Sconuolti. a. sconuenuoli. 87. 5. co-
 me, Sconuenuole patietia. Alicpati. t'hanno impru-
 nato l'aperta, e' l' passo. Rocche. a. ronce. f. rocce. co-
 me, Lunge. Et c. o. n. come, Baciare. Et c. Soperchio.
 Superchieria. Et di luoglio. magn. per la variatio-
 ne. Sostieni. comporta. P. Et 84. 10. Et sostenere, as-
 solutamente, per reggere, durare. 106. 23. Quel be- 84.
 ueragio. Lucr. Et Plut. della Poesia. Et altri ancora.
 Vedi Plut. nel Tratt. Delle carni. Per lo futuro. u
 in o inf. In futuro et. Nel preterito. Et. Per lo passato.
 Posseditrice. P. possedere. B. possessione. Fuggito
 lai. per fuggite. Di quella bellezza incominciare.
 o. Incominciare, per, incominciare a dire. come sop.
 Procedere. o Di, per, da. come altroue. Et per contr.
 Da diuino cibo pasciuto. cioe di ambrosia, o piu nobil
 cibo. M. loquitur adhuc spiritus. A quale. per, alla
 quale. come sop. Colloro sommita. a. per, colla loro. o.
 l. per. n. come in serbr. Frescheza della carne del
 viso. *ὡς γὰρ*. bastana f. dire. la frescheza del viso.
 come nella Rh. d' Ar. Il factibello. onde, Belletto, per 85.

- che brutta. *Quella e voce composta dalla consuetudine phal vedi Tib. eleg. viii. Il vostro errore. di voi amati. come sop. Secôdo che al dipintore. a. secondo il colore che al dipentore. i in e. come, Venci- trice. La quale. pronuntia, La qual'è. la qual vocale di e & a. spesso si truoua in virtu duplice, & pre- gnante. come ancora le parole. il che oltre à gl'altri luoghi in molti si vede di questo lib. Et la l ancora. come Delezo, Deleone. per contr. Alloro pompa. & sim. quando la pronuntia di quella si rinforza. Cen- to mila cotati. nelle No. In ben cento doppi gli fece l'amor raddoppiare. Taueslero. a. tauesloro Serbr. Quâdo i Pilani. M. de quo sic scribit ysidorus. Mu- lier solum animal menstruale est, cuius cruoris tactu, sin la scritto, cruore ipso pollutum resoluitur, &c. Lenzata. fasciata. Lenza, à Napoli, benda. La do- gla al capo apponendo. come P. capo pone. Vsia- mo ancora noi hoggi quel verbo, riserbato in certi detti. Serbr. à m. P. Sue opere furono, come che noi l'appoghiamo alla fortuna. Grande & compressa. completa. l. in r. Nou. Grande, & fornito. noi, Et grosso. Bianche bende. D. Poscia che trasmutò le bianche bende. Di gran lunga e di lungi. Para- 86. nomasia. come sop. & εἴπας ἔπος. Serb. vfa simil loc. Acerbi pomi. Due pomi acerbi, disse vn'altro. papilla luctantes. Dilungate. P. Se calcare le si lasciasse, che. &c. che se. 48, 26. 94, 18. sop. In cio perseuerano faccendo. cioe, in cio fare. Di lar- ghi, & spessi solchi. εὐεῖπ. πορὶας. in pr. Nou. Rugis careat venter. Chal bue faccia quella buc-*

L ij

- per non hauere Ad me, detto, che Ad te, rispondesse, ha fatto magnificenza, per quella incuriosita. dalla quale magn. non sono molto separati quelli, Non tu ne io. & Da forse non troppo sania, & nociua persona vdate. Sdegnosa fiamma nella mia mente accesa. ira, focoso cruccio. Nou. come, Sdegnoso intellecto, Sdegnoso petto. P. Nelle No. Souerchio fuoco nella mente concetto. Auile auendo. vilissima
91. cosa stimando. Nellaere puro. D. Che a di malizia abundantia. di malitia piena, abondante. Ma tuttauia si come colei. Periodo Thucidideo.
92. *ὁ γὰρ ἀχλὺς ποταμός.* In molto pianto. a. & molto pianto moltiplicando. come, Le lachrime, che moltiplichero. sop. 3. 90. 112. Phil. In troppa grade arsura Moltiplicar potrebbe. Nell'animo auere. nel Testo mancava, Auere. Sonauano. Tert. & spesso il B. Si come gusto iudice. giusto riguardatore de gl'altrui meriti. Terra diuenuto. D. In terra è terra il mio corpo. P. E terra gia molti anni. & Terra è fatto. & Che son terra sparte. Fu alla terra reduto. renduto a seppellire. à m. P. Scapestratamēte la sua vecchieza menare. come, Delitiosa vita menare. Nou Scapestrare, Alla scapestrata. rotto ogni freno di vergogna. Sentendosi caldo. a. calda. come noi hoggi. Softenerfi arrebbe potuto di quello. a. potuto quello. cioe, durare. Parole piene di compassione come sop. Tanto d'excelletia trapassono. Vicina ad alcuna chiesa riducersi. come. Plut. dice di quella Camina franzese. Vedoua & sola. parole di D. Ma vedi quel che altroue dice

nel Purg. Di à Giouanna mia &c. & quel che disse Franco, (quando raccontaua, che costei fu figliuola di Mad. Alda, o Beatrice. sorella del March. Azo da Esti, maritata à Marco, o m. Galeazzo Visconti, & di poi à m. Ricciardo da Camerino, signor di Treuisi) con questi versi, Donna non e, che non adori Venere Tal in sua deità. & quale vedoua, Non si cura di quel che fatto cenere. Appropinquosli. verbo 93.
 mag. come sop. Approximandosì. D. M'appropinquaua. Troppi occhi à dosso. Tert. i Apolog. 628. Volonta. voglie, desiderij. sop. Pronto a ogni sua Volonta. onde Volonterosa, per, vogliolosa. 102. & per, desideroso. inf. & nel Phil. & Ruff. I frati che sanctiss. altroue, Furono sempre i frati sanctissima cosa. Quiui secondo che. D. Adorare. orare 94.
 pregare. Nou. Mor. come solca adoroc, Lo conduceffe fuor di quel burrone. Venerari. ancora in Tib. pregare di qual cosa Iddio. Non vede la serpe &c. Ver. D. P. Poliz. Esop. Anacr. *ὅτι πᾶσι τοῖς ἀνθρώποις*. Ben mille occhi. come, Ben sette. nelle No. la fortuna disse, mille occhi hauere, come che lei cieca li sciocchi figurino. Faticare. 98. à m. P. Con grandissima guerra fatigo i Romani. & In tante tempeste faticata. & Nou. P. Stancare penne, specchi. Graue le paia dascoltarne niuna. Natura de Garruli. Plut. Nel pr. di quel Tratt. Non e punto 95.
 vera. miga. pas, point. i Franz. Il sentirei. Nou. & Pont. nella vita di Cypr. Caldi corpi. focosi. D. L'arsura che mi scalda. Percio che chi si potesse. dopo, che chi, a. seguita spatio per due o tre parole.

L. iiij

A quelli. per, da quelli. come *Claris scriptorib. memorata*. Già lo io bene. P. Fidatamente. *assicuratamente. sop. Senza fede, che non si assicuraua. Canzoni latine. come, Intēder latino. cioe taliano. à differētia f. delle franzeſi. nel Cap. ant. in lode di D. Amari. amori. inf. & in vna canz. ant. Et se lamor laccese A reciproco amare. come A ſepellire, per, alla ſepoltura. Auēgha. A. auēgha, mācante la n Corta vogla ſoſtiene. per cōtr. Extendere deſideria, Cypr. A guiſa duna fancull. D. Eſce di mano à lui, che la*

96. vagheggia, &c. Con certi animalletti. come la *Leſbia di Cat. Piu che non ſai, ſappia. come ſop. Dica, dico. Tafermo io. come, Dei tu. Accio che tu alcuna coſa piu. a. piu alcuna coſa piu. ſop. Piu nelle intrinſece trapaffato, piu rino diuenne. & Quantumque ad te piu ſi conuengha piu la verita, &c. Non li mente. non ſonaua queſto verbo, come hoggi. ſi come ne anco appreſſo all' altre due lingue. 114. 21 à m. P. Ciaſcuno, che meno che giuſtamente ha creduto, o crede, ſe med. faccendo mentitore, ſe ne penta. & Voi, ſe le voſtre parole non mentono. non errono, non ſingannono. & pero il Caſa non biaſima credo il B. ma noi, ſe hoggi l' uſaſimo, biaſimerebbe. Ne nomi pare. Ne, per, &. come in altri luoghi. *Soph. Antig. ἔτι ἄμς ἀπες. con la ſcholia. al che è ſim. vna loc. di Tertul. credo, Adu. Gentes. Che gli appartien meno. in vn Son. attributo à D. Et tal giace per lui nelletto triſto Per tema nō ſia preſo allombolare, Che gl' appartien men che giuſeppo, &c. Gl'altrui beni lauora. come, Lauorare l' horto, κῆπος. hortus. Metaf.**

& sop. *Lauorare, semplicemēte*. E viene d'altra par-
 te. *sop. Altri vengono che fanno il ventre gonfiare*. A
 così buona vita, &c. D. A così riposato, a così bello
 viuere. Colei. *per, costei, per fare l'è παρρησία*. Sen- 97.
 za chella e tale. *oltra che ella è tale hoggi*. 66. O il
 tuo cuore. O, *per et. P. Dig. De Verb. sign. 7. Piu to-*
sto. citius. Così tosto. *per, così presto, o, così bene*. 108.
 Fuori della tua mēte la chacci. D. Forse ti tira fuor
 della mia mente. La quale. *la qual'è. come. sop. Ka-*
riteuole affectione. Karitatiua pietà. A. afflictione.
 Come l'altra casa. *sop. sim. loc.* Ma in grandiss.
 festa. A. *senza, in. come. Seru. f. ma grandiss. il*
qual titolo è facile a nō veder si, come fu in quel luo-
go delle No. stato sin qui sepolto, Di tor uia i gradi
del padre, o del fructello, &c. essendo scritto grandi.
inf. 102, 21. era scritto, Le quali, per, con le quali. Nu- 99.
 uouo. *con dua uu.* La caualcata. Nou. Gli si vor-
 rebbe. da Greci. & e verbo frequente ne libri &
 nelle bocche. Bastassero. durassero. nel Phil. Ond'ei
 piange a giorno & notte tanto Quanto bastauon gl'
 occhi. *come sop. Sostenere, per, reggere. Grassiati glu-*
fatti. noi, per contr. Vgnere. Aristoph. nel Plut. Maita,
& bestialita. trapasso. o senza, & . come nelle Nou.
 Tuoi domestici. *familiaris meus Terentius. Mō-*
toni marēmani. becconi. Nou. Nel mōdo, o in ma-
remma. Et fuggirsi. accresce l'hiperb. come Hom. i.
ειὺς μέγα, εἰς τοὺς δυμὸς ἰπποῦς. Temeo. nota in pro- 100.
 sa. Non il troppo scriuere. Nota del troppo scri-
 uere. Onde nel Phil. Et pero scriui, & pon qui ogni
 tua fede, Ogni tua pena. Dissensato. D. *insensata cu-*

- ra. insipido. sciocco. *sensati sermones*, Cypr. Non per me. per mio conto. Da singulare persona. particolare. come singolari leggi. *à m. p.* non come *Singularē virginem*, o *virum*, disse Sulpit. per, singulare fatto dall'altra gente. *sop. singulare experientia prendere.*
101. D. per quel singular grado Che tu dei à colui. *Nociua. che nuoce, maligna. preso da cosa inanimata, come per contr.* Ma vorrebbe il capestro. *ἐπιουρν.* come quella, *Expedit ei vt suspendatur. in Eu.* Corale. per, così. Nō miga ad quello. A. per quello. Auēdo voluto riguardare. *spetie d'Epanalepsi.* Teste reco. A. teste medesimo. Gloriandosi. M. Nota bene. Della qual cosa così dice nel *Philosfr.* amonēdo i giovani degl'inganni delle donne, *Giouine donna. con quanto è detto in quella stanza.* Et nel *Thesco* dice parlando de *milia*, *Nella recana ad cio. sin la scritto,*
102. *se libere seruando.* Se nalcosa dimora. M. De nota bene. Conoscitor di forme. D. Cypr. *Cognitor. Spectator formar. Ter. Formæ mirator, Prop. che, Verissimum pulchritudinis habere iudiciū,* disse Tull. *Forme. v. si. 103. μαρτὰ, forma.* Per che lei mostrarti, *Et c. ap. 113, 26. 115, 6. Cat. Quod quisque minxit, Et c. Addio ritornata. al benfare data. come per le parole successive. v. si il med. verbo nella No. del Giudeo. Cinguettare. ὡς μίμνηται.* Onde dirla. da dirla. materia da dirla. Riprensione in cio cadeua. *lat. Et altrimenti, Nella vostra ira caggia. Et, In quanta cieca prigione caggia. Et, Cade di douer fare. per, occorre. noi, Nō scade. verbo ant. in questo riserbato. come, Per heredita scaduto. B. serbr. Ne ad*
- 103.

te ne ad lei quello che doueui . come inf. Ad te
 mandata dallei. *Quel, ne, qui f. non è per, & : ma pi-*
glia sua forza da quel , Non. q. ne considerando,
quasi come vna ripresa, per piu grandezza, della pa-
rola subintelletta. come 91, 11. q. dicendo, Ne prima
fu dalle terrene tenebre suilupata . modo, dico, di
Ripigliare , tacito , & seruento à Magnificenza.
pursi sente, se alquanto in quel Ne , faremo col fiato
pausa. Ricordato anno dichiarato, significato. sop.
& Ricordarti & dichiararti. voce de Viniz. & piu
modesta. sop. Ricordata. connumerata, mentionata,
fattone commemoratione. & , Senza piu cose andar
ricordando. nel Thes. Ricordando le cose antiche, &
vere. Pulci, Mal suo signor ti sarà ricordato. cioe, inse-
gnato . Siricorda. per, c'è ricordo. Petrar. Pero che
quāto in tēpo si ricorda. Alcuno amore. alcuna co-
sa d'amore. qualche poco. Ma lasciamo stare l'esse-
re. come nelle No. Non ho potuto cessare l'essere. 104.
sop. 58. Fieramente palesata. scherneuolmente.
Libidinoso amare. M. Nota che donna virtudiosa
non e vagheggiata , & maximamente da giouani
oggi. Difonesto volere. vitioso desiderio. Volere
per, volonta. B. Vedendo il voler suo. Della me-
memoria tracto. Hor. Que me surpuerat mihi. sop.
100. Volere morire. Ha maggiore efficacia , se la
prima parola si termina , come habbiam detto. &
poco appresso , Desiderare di morire. Scoppiato.
x. uimoty. & con energia. D. Che quando scoppia.
sop. Di strza scoppiata. Di cerro. altroue, Di qual che
ceppo, o stipite vecchio. Trūcis, & duro robore nata.

104.

- Da ogni huomo discacciato. Cic. Dalla tua
Scioccha. a. tua stessa. come, medesimo, v'sa spesso.
Cascanti, & vize, & fetide. *δυσωδ.* come, & senza
105. quella copula, Rantolosa, viza, mal sana. Ella mol-
to ti potea. ti poteua ella molto. *sop.* serbr. Gug-
nere. B. di Natam. Tert. De nostris annis augeat tibi
Iupiter annos. Delle cose assai che tu non lai. assai
cose di quelle. Condonnata. e. in o. come Sop-
pellito. Sanatori. e. in a. Orecchia. D. Vn'orechia
106. sola. come *sop.* Lina. Squittino. a. *scriptinio.* De
misera la vita tua. Nou. Nobili & grandissimi
huomini. Nobiles amici. Grandiss. come *sop.* Nota-
bili. a. m. Pino. Bene esser riceuuto. accetto. come
inf. Lasciato, per, rifiutato. & Mal riceuuta. 122.
Pasto omai. *ἐπαυαφ.* come. 119, 18. Questo ve-
107. duto. *esaminato.* a m. Pino. Tutti piagnerai. A
tutto. f. come Tutto pienamente, o, schernito tutto,
Al tuo parer bella. tibi formosa. Per tutto ben
composta. Totum illud formosa. Alli huomini si
108. disdice. come nell'Epigr. lat. si biasima. M. sint pro-
cul à nobis iuuenes, vt femina, compti. con l'altro
verso. Fiorita. P. fiorite tempie. Et ella pur nel
mondo stata. *supp.* sia, da quel Sieno. come in
Serb. Raguaglando molto. manca, molto. a. se
non è, come quel d'Hom. *ἐπεὶ πολὺ βέλους αὐτῷ.* io
la vo molto bene, &c. in M. notato quel, molto, con
certo segno, era†. Essendo quella di mezo del pari
essendo noi del pari. Come tu ti facesti. f. facesti.
o. come *sop.* Cioe che a te pare. a. & cioe. 18, 17.
a. & luna e. Rificchi. D. ma tu rificchi sempre pur

gl'occhi. a. m. Pino, Accio che tu habbi in che ficcare gl'occhi. Et se appieno di tutti gli altri &c. ^{109.}
 muta la loc. & no. Guardar di tutti, con quel Di. come Ma lasciamo star di questo, Ma in cio mi pare M. Nota mirabilmente dire che e vera gentileza, & che la falsa. In cio che tu. quâ. Vsa spesso questo modo il B. M. Simil modo nel Philostr. Vo che tu riguardi accio che quasi dogni cosa aduiene. Seguiti. a. segui. come in Serbr. Da vn med. padre. Omnib. ille idem pater est. nell' Euan. nella Ghismonda tratta il med. Libro. con sottrazione. come i lat. & sop. spetialta. & sim. Colui che la virtu seguito. & gl'altri &c. Notano gl'Hebrei, non senza artificio hauer prima detto nel sing. Dauid, Beatus vir. poi, Non sic impij. cosi il B. il virtuoso. & gl'altri non senza causa ha messo nel plur. che i vitij seguitano. Rubato, & usurpato, & occupato. ^{110.}
 Militorij. a. in o. M. Nota cōtra a cavalieri fiorētini. Autoreuole. in M. notata questa voce con certo segno, era †. Ti mosterrei. f. te. Ad assai cose procedere. come, A piu caldi prieghi pcedere. & Procedere, simplicem. sop. Io aueua. M. Narrat autor respondendo. Alzaua. i greci ancora con questo tēpo che sostiene in vn certo modo piu l'euidencia. Dōna della mia mente. nel phil. Alla donna gentil della mia mente. Si in tutto. sop. A. si in diritto riuolta la ^{112.}
 mia essentia. Permutato. scr. promutato. come nell' A. ben che il taglio di quella prima lettera pareua che indifferenemente vsassero alcune scritture Perfida iniquita. a. persevera. come in Serbr. Ar-

- dor seuerò. B. per, grande, graue & , per. come à latini. & altroue, Per contento. f. Laua della mente.
113. f. leua. κλύζι. noi, Lauare i danari. Donde niuno. vnde negant redire quemquā. Come cogliochi. 92. P. per gl'occhi. Di cio che ad, m, sapp, di for, l'altra. cioe, che mi bisognasse per fornire. Il volere.
114. idiotif. Per piacere ad glochi tuoi. far piacere. sop. D. Per piacermi, allo specchio qui m'adorno. Che tu fai. A. o si dilecta tu sai. ma in M. era †. Tanto famoso, & si glorioso. come sop. Quanto valido, & come possente. & , Di cosi, & di tanto buono. M. Nota quanta sit verborum poetarum virtus. Tenere la pianta. ἐπαύξει τὴν ἐσθλὴν. come Prop. Nunc mihi summa licet contingere sydera plantis. Hor. Ferire sydera vertice. noi, Toccare col dito il cielo. onde Ferire, per toccare, & aggiugnere. B. Quantunque dibene. da bene. ἐπαίει. Nou.
115. Da si poco bene. Glorificata. cap. ant. Corpo glorificato. Cic. Gloriāda, & pradicāda. Gloriata, Serbr. Nolle si farebbono potute toccare. come leuata sopra le teste de gl'huomini. Fa dunque. ἄγε. agite. Falsi chesi paia. fac appareat. Niuno conforto piu. Nelle ball. Nelle parole artificialmente. il med. nello scolare. se bene, θυμὸς τέχνης ἐ δεινός. o, Artificialmente dette, cioe, scritte. che è parlare pensato. Questa lascero io. ἐπαλάμψις. mihi vindicta.
116. Niuna mal facta cosa. πῦρ ὅς τις ἀμάχη. Ricredēte della sua bestialita. ἀνδρ. Ricredente. franz. O desidero. a m. Pino, Tolga via iddio, che io di tanta larghezza mi scuso. Se animo non si muta. à m.

Pino, Se modo non si muta .loc. rotta: & che comin-
 cia senza potere hauere consequentia debita di paro-
 le, per la tra. come in Hom. alcuna. Cantare. Ter. o
 pure per il poema. poco di sotto dicendo, con piu per-
 petuo verso: el latino forse accennando. Ne dime- 117.
 sticheza vi si guarda in alcuno. muta loc. Di ka-
 rita ardiamo. Latt. εὐσεβία, che sola resta delle tre.
 Soph. ἡ δὲ εὐσεβία πῶς δὴ καὶ βεβαιὸς καὶ ζῶσιν καὶ
 δαίμωνι καὶ ἀνθρώποις. Si come di colui. trapasso da
 articolo. sop. Piu vergognato. meno ardito. come
 noi in buona parte. & i lat, &c. Per quella pace. 118.
 D. per quella pace, Ch'io credo che per voi tutti s'as-
 petti. beatitudine. 86. 20. Di tanto, & di tale. magn.
 106, 8. tale è quello. Et sopra l'herba, & sopra i fiori.
 Non mettesono essi. come i greci. Fuori dislac-
 ciato: come sop. Hora al presente. Semper omne vitæ
 spacium. Vbi nam, aut quibus locis. Cat. & Serbr.
 & Come qualmente. Che pare leuarsi. che si leua.
 come i greci ancora vsono nel med modo questo ver-
 bo. Pulci. & nella Ruff. del B. Pero ch'essendo vec-
 chia, Nessuna par che mai fanciulla torni. nelle Nou.
 ancora. & tale è quello, di sopra. Possono senza ria-
 uerlo prestare. cioe, prestano. o pur, per che non si dis-
 cernena bene: & all' hora Pare leuarsi, propriamēte.
 La quale se cio fosse che io auiso. idiotis. Senza 119.
 piu verso di noi farli che, &c. D non di piu col-
 po, che soaue vento. Lunga riga di luce. D. Facen-
 do in aer di se lunga riga. Discese. P. discende l'om-
 bra. Non prima sopra me venne. Plut. nell' Eroti-
 co. Auere licentia. faculta, potere, cioe, che mi fusse

- lecito. D. per contr. Hauer l'andare interdetto. Io te
ne prego che quinci. *idiotis*. Muoui. D. Hor muo-
ui. per contr. *Sederfi*. Ma guarda non vscissi puto.
imita quel di D. Sempre con riguardo Di non vscire.
Mi si faceffono incontro. *energia* 108. 122. Bef-
120. fi. come, Le tigri, & Le crosti: et nelle No. Serbr. Do-
ctrina. ammaestramento. *sop*. Optima doctrina Non.
Pulci. Serbr. Insegnameto. per, dottrina. Me, nō sen-
za. l'accus. in tal luogo, magn. 12, 21. 91, 9. 117, 24. P.
Me done lasci. Me deh qui lascia. Aere lieto. Non.
Lieta di belle mōtagne. Le piante verdi & fiori. la
qual parola senza l'artic. fa grādeza p la variatio-
ne: *sop*. in vna postilla, Che e vera gētileza, & che la
falsa. Riconfortaro, & ritornarono. fugge l'O-
miotcleuto. Io mi volsi indietro ad riguardare il-
luogho. D. Si volse in dietro à rimirar lo passo. Pro-
fonda, obscura. D. Oscura, profonda era. Piena di
nocte. come, Pieno d'anni, Pien di morte. Verg. &c.
121. Fare a mio senno. D. Et fallo fora non fare a suo
senno. Tanto fu la letitia. come in Serbr. per contr.
dira Troppa. per, troppo. &, Tanta per, tanto. nel
Driad. & sim. Vscire mi dispuosi. a. auscire. f. come
Auantaggiare. Accostumare. Accambiare. a m. pino.
Laltre trouai. scr. che laltre. Dipartire. per, dipar-
tirmi. come, per contrario, Tornarmi, Mi solea, Mi
sono, Mi vengo. Dispositione. resolutione. referen-
dosi a quel di *sop*. o. interpetratione. nel Mag. di Barl.
122. Et dimando la dispositione. per, l'espositione. Gratie
& lode. sit laus & gloria deo. Serbr. Vilissima co-
sa essendo. *sop*. Che io suo fedeliss. seruitore essendo.

Presume. ardisce. Castod. & altri lat. sop. Presum-
metterò. onde, Presumptuose. Et per cio. questa parola
pare sia posta vanamente, & fuor dell' officio suo.
Congiugne in vn certo modo le parti. Le si faccia
incontro. con imper. & piu energia. sop. Trista la fa
della tua vita.

NEL RACCONC. *racconciati.*

Nel ver. 2. dal. 13. sino al. 20. cancellando. nel. 4. 25. 2.

NEL VAR. *racc.*

Ver. 10. effa. 23. 82. 16. obiezione. 83. 4. conte-
sto. * 6. ado.

AL RACC. *aggiugnesi.*

10, 18. strida diuersi 14, 15. Karita. 20, 5. karitativa.
47, 23. altri vengono che f. il u. gonfiare. Et se pure.
85, 18. per rimenare, la pasta. 92. 30. sola, in. 64, 4.
manca Es. 81, 16. achilla 101, 29. specchio. 104, 8. coste.
105, 30. gia se. 108, 27. anise. 111, 25. & i suoi costumi,
& i suoi diletti. ben che nell' A. difetti. 115. 2. agenzamento.
116, 17. ricominciati. 10. diguno.

AL VAR. *agg.*

6, 5. casa. 9, 26. ogni. 10, 13. in quella. 15. trouarmi. 13.
16. & non merito. 18. misti. 20. di dio. 14, 23. via. 16, 3. &
altri il porcile. 16. 29. ma non. 52, 9. angoli. 25. superbia
niuna. 96, 27. beuta. 80, 3. parola. 91. 5. misero. 13. perspi-
cace. 113, 2. cospeculo. 116. 11. aura buon tempo. 122, 19. nelle.

Car. 127, 4. & recitati i versi. 132, 22. & Gia. 28. Poria. 133,
29. & ipsam uictoriam uicisse. 137, 10. cioe, se bene. o. 142, 16.
nel Clyteo rfa una med. lsc. 143, 2. fitta. 144, 15. altro. 146, 9.
Del. 26. can. l. gze. 148, 11. accresce. 151, 2. El. 5. lib. 1. 152. 1.
forse 18. sincer. 27. questo. 153, 2. sommo. 154, 14. Theopom. 139.
14. Sof. 157, 18. digerire. 158, 14. si stritola. 146, 7. onde Gratia.
150, 3. a quelle. 152, 7. Canzo. 16. fanno. 142, 20. Ac-
campare. esercitare.

A G G I V G N E S I.

127,25 in Cimone. Et prese anco dall' Ario. *πῖρ᾽ αὖ δαί τ' ἔα ἰνόματα* *πρὸ πόντως λέγειν τοῖς πρῶτοις.* Ruppemil' alto sonno. si ch'io mi riscossi. 129,22. Pag.8. Altiss. sonno. Alto, da Lat. D. Alto sonno. *Et sim.* 134,2. dormiete. Et Sop. 28,9. 137 19. D. la natura del fuoco, io dicerei. 142,10. P. Mi fai divenir ladro. 146,24. *Et* di sotto, Senza niun dubbio. per, senza dubbio alcuno. 150,8. *Et* à m. p. Innella vostra città. Pag.38. Di quāti mali. Tib. *Hinc fletus, rixæque sonat, hæc denique causa fecit ut infamis hsc deus esset Amor* 163,8. Tib. El. 4. lib. 3. 132,25 in una Canz. ant. Et qual ferran gli sperti, *Et c.* 154, 26. *Et* D. Che libito fo licito. 159,14. Soperchio. falso. nella soprad. El ver teneua, el soperchio lassaua. per contr. Ch'è hor si presso al vero. 164,4. nella soprad. En saper circuire Li toy latini aperti. 167,23. D. per hauer sapere. 172,6. *Et* Carte. per, carte, nella Canz. di Maestro Ant. da Ferrara, nella falsa morte del P. Chi ordra tessendo El fin delle mie carte.

005638723



